Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 3 novembre 1965
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5859 nuova serie — Fondazione: 1881

AMPIO INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DELLA D.C.

MORO: I PARTITI NON DEVONO DIVENTARE CENTRI DI POTERE

**Significativo accenno di Colombo alla «gravità del male» che ha colpito l'economia del Paese
Monito di Taviani sul pericolo comunista - Le «sofferenze del potere» nel discorso di Scalfaro**

DAL NOSTRO INVIATO

Sorrento, 2

L'assemblea nazionale della Democrazia cristiana è giunta alla sua fase finale. Domani Rumor concluderà il dibattito, dopo che le quattro commissioni avranno notificato all'assemblea le conclusioni sui temi di loro competenza. Anche la giornata odierna è stata intensa; alla tribuna di Teatro Armida gli oratori sono sfilati in gran numero e ha parlato anche Moro. Il Presidente del Consiglio era giunto nella tarda mattinata mettendo così termine alle voci corse in taluni ambienti, secondo cui egli avrebbe voluto sottolineare con la sua assenza un certo distacco dal convegno di Sorrento.

Le valutazioni politiche del convegno saranno possibili domani, dopo il discorso di Rumor. E' indubbio che, com'era previsto del resto, la politica ha finito per assumere un ruolo rilevante nel dibattito, per cui si è parlato più dell'attualità e dei motivi contingenti che delle questioni di principio. E' anche vero che lo svolgersi del dibattito ha messo in luce una convergenza di orientamenti generali tra la corrente di maggioranza, o dorotea, e di gran parte degli amici di «nuove cronache» o fanfaniani. Ma su queste e altre valutazioni e prospettive, un punto fermo, come si è detto, potremo metterlo solo a conclusione del dibattito, dopo il discorso di replica di Rumor. Tra l'altro si potrà dire se hanno fondamento o meno le voci secondo cui nel prossimo futuro si procederebbe a un rimpasto della direzione del partito e forse anche del Governo

Del discorso odierno di Moro diremo che è stato sintonizzato soprattutto sui temi fondamentali e di principio del convegno: il ruolo del partito nella società italiana. Su questo tema egli si è soffermato analiticamente, rivendicando ai partiti una funzione essenziale nel progredire della nostra democrazia, ed esponendo poi le linee essenziali da ricercare per meglio collegare il partito al Paese nelle sue varie e multiformi espressioni. Altrimenti esiste il pericolo che l'opinione pubblica passi, insoddisfatta, al disopra dei partiti, alla ricerca di un univoco e vigoroso indirizzo politico che dia il senso della continuità, della coerenza e della guida efficace. C'è in sostanza, se non si evitano gli aspetti negativi del partito, il pericolo che si chieda ad altri ciò che il partito non sa dare.

Dopo aver espresso i suoi orientamenti e le sue proposte per ridare al partito non solo vigoria dialettica ma anche maggior collegamento con la società in movimento, nelle sue molteplici espressioni, Moro ha formulato l'invito alla D.C. «ad essere presente ad ogni impulso rinnovatore che si manifesti, ad ogni libertà che si affermi, con la vasta e responsabile visione di insieme che è adeguata al grande compito unificatore che ad essa spetta come fondamentale struttura di sostegno della società italiana nella libertà e nell'ordine. In sostanza — ha detto ancora Moro — il partito deve essere la espressione della coscienza pubblica, una forza che accompagna e sospinge tutto il movimento della vita sociale con una lucida consapevolezza dei punti di partenza e di arrivo, svelando di volta in volta le ragioni inviolabili dell'autonomia e le esigenze ugualmente inderogabili dell'unità».

Il partito, per Moro, deve aderire alla realtà nuova per orientarla e plasmarla; d'altra parte, se la D.C. vuole essere veramente il punto fermo del sistema politico del nostro Paese, ha l'obbligo non di esaurire il suo compito in una cristalizzazione realizzata una volta per tutte, ma di tenere aperto un dialogo permanente, a verifica costante della validità della costruzione giuridica, garantendo il continuo adeguamento alle vive esigenze della vita sociale e perciò in un criterio di sostanziale giustizia. Questo dialogo serve al partito, secondo la tesi di Moro, per ricondurre perennemente lo Stato alla fonte del potere, per tenerlo in allarme, per metterlo in crisi, per sospingerlo e controllarlo ad ogni istante nella sua giustizia e umanità. «La dialettica cittadino-Stato è ineliminabile» secondo il Presidente del Consiglio. In realtà, comunque, essa opera per la mediazione dei partiti, attraverso di essi, perchè se non ci fossero i partiti, la distanza tra cittadino e Stato sarebbe o apparirebbe, il che è lo stesso, incolmabile e risulterebbe impossibile un equilibrio tra la libertà individuale e la autorità sociale.

In altre parole, Moro crede, come ha detto più volte nel suo discorso, nei partiti. Vi è certo, riconosce egli stesso, un problema di limiti e di poteri. In certi momenti questa ricerca può diventare acuta e difficile. Ma tutto ciò non giustifica, a suo dire, la critica radicale e indiscriminata della funzione dei partiti. «Non si tratta — ha aggiunto Moro — di soggiacere all'arbitrio di forze irresponsabili, ma di aver presente, nella esplicazione dei più alti compiti statuali, la intuizione in forza della quale la società si consolida e si unifica nello Stato, quella caratterizzazione per la quale un Governo e una maggioranza hanno una fisionomia ben definita e, per

Caterbo Mattioli

(Continua in 2.a pagina)



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Sorrento — Prima del suo intervento Moro si consulta con il segretario della D.C. Rumor

La situazione

Si concludono in giornata a Sorrento, con l'intervento del segretario del partito Rumor, i lavori dell'Assemblea nazionale democristiana. La quarta giornata è stata caratterizzata dalla partecipazione del Presidente del Consiglio che, in un lungo discorso, ha affrontato tutti i maggiori problemi riguardanti il partito di maggioranza relativa e anche toccato i principali problemi politici del momento. Moro ha sottolineato il lavoro fin qui compiuto dalla coalizione governativa e i problemi che si pongono con carattere di preminenza alla sua attenzione.

Il Ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, è rientrato a Parigi, al termine dei cinque giorni di colloqui con i massimi esponenti del Cremlino. Prima di partire da Mosca, il rappresentante francese ha detto che la sua missione è stata «importante e utile», poichè ha consentito fruttuosi scambi di punti di vista fra le due parti, in un clima di particolare cordialità. Ha ribadito poi la concordanza di opinioni tra i due Governi sul problema della pace nel mondo e sulla necessità di intensificare le relazioni franco-sovietiche. In un comunicato congiunto diffuso al termine dei colloqui si elencano gli argomenti discussi durante le conversazioni; si tratta tuttavia, secondo gli osservatori, di un documento alquanto vago, in cui nessuna intesa sostanziale viene raggiunta sui maggiori problemi mondiali e che passa sotto silenzio parecchie importanti questioni, come quella tedesca.

Il contrasto politico e ideologico tra Cina comunista e Unione Sovietica si apre ad imprevedibili sviluppi in seguito al rinvio a data da destinarsi della conferenza al vertice afro-asiatica, che era fissata per il 5 novembre ad Algeri. Dopo giorni di dibattiti, i Ministri degli Esteri dei Paesi interessati, hanno deciso infatti l'aggiornamento a seguito dei profondi contrasti affiorati prima e nel corso della discussione. E' la terza volta in un anno che tale conferenza viene aggiornata.

Negli Stati Uniti si vota per il rinnovo di alcune amministrazioni locali, tra cui quella di New York. I risultati sono attesi con molto interesse, poichè la competizione è considerata indicativa delle elezioni del prossimo anno per il rinnovo del Congresso e per quelle presidenziali del 1968. Giornata elettorale anche in Israele, dove i cittadini si sono recati alle urne per il rinnovo del Parlamento e delle Amministrazioni locali.

AMARO RIENTRO DOPO L'IRREPARABILE AVARIA NELL'ATLANTICO IN TEMPESTA

NAVIGA A VELOCITÀ RIDOTTA LA «RAFFAELLO» VERSO GENOVA

**Un improvviso incendio ha messo fuori uso delicate apparecchiature - Il transatlantico è atteso in porto per sabato - Tutto predisposto per la massima assistenza ai passeggeri
Il Ministro Bo ha preannunciato un «accertamento doveroso e necessario» sull'incidente**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 2

La turbonave «Raffaello», dopo aver invertito la rotta in Atlantico a causa della nota avaria verificatasi alle apparecchiature elettriche nel locale dell'apparato motore poppiero, sta navigando verso Genova, dove giungerà fra venerdì sera e sabato mattina. Come già è stato riferito, la grande unità viaggia a velocità ridotta.

Il comandante, capitano superiore Oscar Ribari, ha informato via radio la sede della Società «Italia» che la nave prosegue la sua navigazione verso Gibilterra ad una velocità di circa 18 miglia orarie, pari a due terzi della velocità di crociera. Tutti i servizi di bordo funzionano regolarmente e le varie attività della vita sociale continuano a svolgersi come di consueto. Lo stesso comandante, nel corso dei numerosi messaggi, ha fornito ulteriori notizie che consentono di chiarire la natura dell'avaria verificatasi sulla nave alle ore 16 di domenica scorsa.

L'avaria è stata originata dalla fuoriuscita di olio dalla guaina di un termometro inserito su una condotta di lubrificazione sotto pressione. Il violento getto d'olio, venuto in contatto di superfici di organi percorsi da vapore surriscaldato, si è incendiato, danneggiando seriamente alcune apparecchiature, tra le quali il quadro della stazione elettrica nel locale dello apparato motore poppiero. Essendo la nave dotata dei più moderni e perfezionati mezzi, è stato possibile limitare i danni alle sole apparecchiature citate e ai relativi cavi. Ciò ha tuttavia provocato l'inutilizzazione di macchinari necessari al funzionamento di una caldaia e la diminuzione della potenza elettrica disponibile per gli ausiliari della seconda caldaia. Il comandante Ribari, considerando da un lato che la situazione dell'apparato motore di poppa non gli assicurava la normale erogazione di potenza, e dall'altro che le condizioni meteorologiche sulla rotta verso New York erano segnalate come particolarmente avverse, ha ritenuto prudenzialmente di invertire la rotta e ritornare al porto capolinea.

Il Ministro della Marina mercantile, sen. Giovanni Spagnolli, interrogato dai giornalisti sul grave episodio, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Non appena ho avuto notizia di quanto avvenuto, ho subito dato le istruzioni necessarie ai competenti servizi del Ministero affinchè la situazione fosse seguita costantemente e si adottassero le disposizioni del caso. In merito a quanto è avvenuto e allo stato attuale delle cose, la Società "Italia" ha emesso un comunicato, e mi risulta che il Ministero delle Partecipazioni statali ha anch'esso fornito delle precisazioni. Ritengo pertanto che sia opportuno attendere il rientro a Genova della "Raffaello" per avere più precisi elementi di valutazione, che saranno attentamente esaminati e giudicati dal Ministero della Marina mercantile per quanto di sua competenza».

A sua volta il Ministro Bo ha dichiarato alla stampa: «Sarà ovviamente posta ogni cura per accertare la realtà e la natura dei fatti. Da parte del Ministero delle Partecipazioni statali non si mancherà pertanto di compiere tutte le indagini occorrenti per individuare le cause dirette e indirette dell'incidente. Si tratta di un accertamento doveroso e necessario da parte di organi di Governo, cui compete il controllo delle imprese pubbliche e la tutela dell'andamento e del buon nome delle linee di preminente interesse nazionale».

La «Raffaello» aveva lasciato Genova il 26 ottobre e Napoli il 27; il 29 aveva sostato per circa un'ora, dalle 6 alle 7 del mattino, a Gibilterra, per poi iniziare la traversata atlantica con l'arrivo previsto a New York per domani 3 novembre. E' escluso che la nave faccia sosta a Napoli nel viaggio di ritorno; Genova dista da Gibilterra 847 miglia, Napoli invece 979. I 1600 passeggeri, al loro sbarco a Genova, saranno in parte trasferiti sulla «Michelangelo», la quale sarà a Genova venerdì 5 per ripartire domenica 7; altri saranno fatti ripartire su navi diverse; coloro che non hanno più tempo, prenderanno l'aereo. I servizi della società «Italia» assicureranno ai passeggeri la più efficiente assistenza per la prosecuzione del loro viaggio.

La «Raffaello» dunque, continua il suo amaro viaggio di ritorno verso il porto capolinea, ma il punto nave e la rotta precisa, continuano ad essere un mistero. Un tentativo di raggiungere la «Raffaello» con un bireattore noleggiato dalla RAI-TV è fallito, per il rifiuto di fornire le coordinate della rotta e il punto nave atte al rintraccio del transatlantico nello Oceano.

E' possibile si sappia qualcosa di più preciso quando la turbonave transiterà da Gibilterra, il che dovrebbe avvenire domani notte, semprechè la velocità sia di 18 miglia orarie (il miglio marino misura 1852 metri). Negli ambienti marittimi e tecnici genovesi si rileva come sia praticamente impossibile con una sola elica marciare a 18 miglia orarie, a meno di incontrare forti correnti favorevoli. Con due eliche in funzione alla massima potenza, la velocità dovrebbe essere di 29,6 miglia, mentre quella di crociera è di 26; con una sola elica in funzione, la velocità dovrebbe pertanto essere la metà. Le caldaie della turbonave sono quattro: due per ogni gruppo motore. Qualora i danni alle apparecchiature elettriche permettessero l'utilizzazione di tre caldaie su quattro, la velocità dovrebbe salire a 22 miglia. Ora, per via d'intuizione si ritiene che la nave marci con una sola elica.

Il fatto nuovo che emerge dal secondo comunicato della società armatrice è l'ammissione implicita di un incendio, sia pure limitato ai locali dei quadri comandi, il quale avrebbe causato la distruzione o il grave danneggiamento di tutti i più delicati congegni che fanno funzionare la miriade di organi che danno vita alla nave. Sarebbe cioè una situazione curiosa: pur con caldaie, turbine, riduttori ed eliche in perfetta efficienza meccanica, il danno alle apparecchiature elettriche non permetterebbe di far funzionare la metà degli organi fondamentali della nave. Dei 18 mila chilowatt prodotti normalmente dai sei turboalternatori, ne sarebbero utilizzati la metà, sufficienti però a garantire i servizi essenziali di bordo, pur con qualche riduzione. La «Raffaello» di conseguenza sarebbe costretta a razionare l'energia elettrica in vari settori come: forni, panetterie, cucine, celle frigorifere, ascensori, impianti di aria condizionata eccetera.

Ma dove il danno appare irreparabile con i mezzi di bordo, è appunto l'inutilizzazione di metà apparato motore. Da qui la decisione del comandante Oscar Ribari, di interrompere il viaggio per New York quando già si trovava alle Azzorre. Le tempeste annunciate sullo Atlantico occidentale, assieme alla nebbia fittissima, e il timore di non poter governare bene la nave, hanno indotto il comandante alla dolorosa decisione di rientrare.

A proposito dei macchinari interessati nell'avaria, il Sindacato lavoratori metalmeccanici di Trieste ha voluto precisare, dopo aver ascoltato autorevoli esponenti tecnici, che i turbogeneratori e tutte le apparecchiature inerenti sono stati forniti dall'«Ansaldo» di Genova, per cui il cantiere costruttore dei CRDA è del tutto estraneo all'incidente occorso alla «Raffaello».

Bruno L. Cressotti

CONCLUSI IN SORDINA I COLLOQUI TRA COUVE DE MURVILLE E I GERARCHI RUSSI

Nessun sostanziale accordo sui problemi di fondo a Mosca

**Ampio ma generico il comunicato finale - «Crescente preoccupazione» espressa per il Vietnam
Significativo silenzio sul problema tedesco - La «grande Europa» di De Gaulle resta un mito**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

Finiti, per Couve de Murville, il caviale e la vodka: il Ministro degli Esteri francese è rientrato stasera a Parigi, dopo la visita di cinque giorni nell'Unione Sovietica. Ha esposto, in termini prudenti, la sua soddisfazione per il miglioramento dei rapporti fra i due Paesi, e domani farà un resoconto al settimanale Consiglio dei Ministri, che sarà presieduto come al solito da De Gaulle. Il Consiglio dei Ministri, probabilmente, fisserà anche i termini della risposta francese al Ministro del Tesoro italiano Colombo il quale, nella sua qualità di presidente interinale del Consiglio della C.E.E., ha trasmesso a Parigi l'appello dei «cinque» alla Francia perchè riprenda il suo posto in seno agli organismi comunitari.

Giovedì, De Gaulle pronuncerà — com'è noto — l'allocuzione radio-televisiva con la quale farà conoscere la sua decisione per le presidenziali di dicembre. Se il discorso assumerà — come sembra probabile — il carattere di un consuntivo del settennato gollista, è possibile che il Capo dello Stato fornisca indicazioni atte a fare luce sia sulla posizione di Parigi davanti ai problemi europei, sia su questo viaggio di Couve de Murville che tanti commenti ha suscitato in Europa e oltre Atlantico.

Il comunicato diramato nel pomeriggio di oggi a Mosca, dopo un ultimo incontro fra Couve de Murville e Gromiko in mattinata, è ampio ma generico. Non contiene alcun riferimento ad un'eventuale visita di De Gaulle nell'Unione Sovietica (l'invito è stato rivolto verbalmente ma, essendo caduto in periodo elettorale, Couve de Murville si è limitato alla prassi del «riferirò»); è circostanziato soltanto nel definire alcuni aspetti delle relazioni bilaterali (impegno a incrementare gli scambi commerciali previsti dall'accordo dell'ottobre 1964, promessa di realizzare una cooperazione nel campo della ricerca spaziale), e per il resto si limita ad una esposizione molto vaga dei risultati delle conversazioni che l'ospite ha avuto con Breznev, Kossighin, Mikoian e Gromiko, così da confermare l'impressione che le parti si siano trovate di fronte alla constatata impossibilità di raggiungere basi di accordo sui grandi problemi di fondo.

«E' stata rivolta un'attenzione particolare ai problemi europei», dice il comunicato. E prosegue: «I due Ministri degli Esteri hanno constatato con soddisfazione che, da tempo, si manifesta una tendenza verso la normalizzazione dei rapporti fra gli Stati dell'Est e quelli dell'Ovest dell'Europa». Questa tendenza «fa sperare nell'instaurazione progressiva di un clima di distensione, che potrebbe determinare condizioni favorevoli per una cooperazione dell'Europa intera».

Dopo questi «voti», la nuda realtà: sui problemi della sicurezza europea, Couve e Gromiko «hanno esposto i rispettivi punti di vista». Idem per i problemi legati al mantenimento della pace: il «dossier» del disarmo è stato esaminato «in questo spirito e i Ministri si sono trovati d'accordo circa i rischi che comporterebbe la disseminazione delle armi nucleari» (allusione, estremamente discreta, al progetto di Forza multilaterale della N.A.T.O.); Gromiko inoltre ha sottolineato l'importanza che il suo Governo attribuisce alla conclusione di un accordo internazionale, attraverso una conferenza mondiale del disarmo.

Circa le Nazioni Unite, il comunicato riconosce «l'utilità di procedere ad un esame globale dei problemi finanziari e delle istituzioni specializzate dell'organizzazione», e si rifà al rispetto della carta costitutiva. Convergenza, infine, per il Sud-Est asiatico: le parti «constatano che gli avvenimenti nel Vietnam provocano crescenti preoccupazioni» e si richiamano al principio del non intervento e al pieno rispetto degli accordi ginevrini del '54.

Le indiscrezioni filtrate stasera a Parigi consentono di cominciare l'interpretazione dei silenzi e delle omissioni del comunicato. Sul problema tedesco, ad esempio, Couve de Murville ha dovuto prendere atto che i dirigenti sovietici sono fermi sulla procedura di una riunificazione che parta dalla «realtà» delle due Germanie, mentre Parigi aderisce al principio dell'autodeterminazione. Su questo punto, dunque, tutto è allo «statu quo».

Gli interlocutori sovietici sono partiti lancia in resta contro il progetto di Forza multilaterale della NATO (di cui si discuterà a fine mese a Parigi), che ai loro occhi rappresenta l'equivalente del riarmo nucleare della Germania. Su questo punto hanno trovato in Couve de Murville un ascoltatore sensibile, ma l'ospite non può non aver fatto rilevare che le ragioni per cui la Francia è contraria alla «FML» non coincidono con quelle dell'URSS.

Le fonti ufficiali francesi si guardano bene, ovviamente, dal dire di più su questi colloqui e, per valutarli nei loro aspetti meno espliciti (quelli che non figurano nel comunicato), bisognerà attendere la visita che il Ministro degli Esteri tedesco, Schroeder, farà la settimana prossima a Parigi. Va ricordato, intanto, che Couve de Murville era stato preceduto a Mosca, di qualche settimana, dal Segretario di Stato agli Esteri di Bonn, Carstens, e che sarà presto imitato dal Segretario al «Foreingn Office», Stewart, ciò che toglie al suo viaggio una parte del carattere «sensazionalistico» da molti attribuitogli. Lo stesso Ministro degli Esteri francese conversando con i giornalisti sul «Caravelle» che lo riportava a Parigi, ha del resto dichiarato in modo esplicito che l'opinione pubblica non dovrà attendersi «risultati spettacolari» dal suo viaggio.

Se una prima lezione si può trarre da questo viaggio è che l'Europa «dagli Urali all'Atlantico» che De Gaulle si compiace di evocare, quanto e più si fanno freddi i suoi rapporti con gli alleati, è e resta un mito, e che la Francia, anche se lo volesse, non potrebbe realizzare un «rovesciamento di alleanze». Questo viaggio, in più, ha insegnato ai responsabili francesi che non possono tirare la corda oltre un certo limite. Il coro allarmato di proteste che la disinvoltura con cui De Gaulle considera i suoi impegni di alleato europeo ed atlantico ha suscitato sulla stampa americana, e le reazioni che il viaggio di Couve ha provocato dall'altra parte del Reno sono, al riguardo, sintomatici.

Ugo Ronfani

Trenta feriti nel groviglio dei vagoni



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Cosenza — Per un'errata segnalazione, un direttissimo proveniente da Roma e diretto in Sicilia ha tamponato la scorsa notte un merci, fermo in attesa del segnale di via libera dopo la stazione di Belmonte Calabro: il locomotore si è incastrato nel carro di coda del merci facendo deragliare alcuni vagoni. Trenta passeggeri del direttissimo sono rimasti feriti in modo non grave: 11 di essi sono stati ricoverati all'ospedale di Amantea. Un principio d'incendio è stato subito domato dai vigili del fuoco.

NUOVO GRAVE DEFICIT DENUNCIATO NELLA PRODUZIONE

SITUAZIONE DI EMERGENZA PER L'AGRICOLTURA ALL'EST

Appelli da Mosca e Praga ad affrettare i raccolti del grano e delle barbabietole - La fuga dai campi

Mosca, 2

Ora che l'inverno è davvero alle porte, la «Pravda» ha sollecitato gli agricoltori della Unione Sovietica ad affrettare i raccolti, che già sin d'ora appaiono chiaramente deficitari. La maggior parte del grano del raccolto di quest'anno si trova nei Silos; ma, anche quest'anno, il grano è inferiore al fabbisogno, per cui il Governo è stato costretto ad acquistarne sui mercati mondiali per 9 milioni e 500 mila tonnellate, per un importo di circa 600 milioni di dollari. Proprio ultimamente, un acquisto-record è stato effettuato dal Governo di Mosca in Canadà. Altre derrate sono state comperate dall'Argentina.

La «Pravda» ha avvertito i responsabili del settore agricolo di Ucraina, Bielorussia e Kuban che il raccolto delle barbabietole da zucchero, delle verdure e delle patate va troppo a rilento, e che è necessario pertanto affrettarlo. Mentre il raccolto di quest'anno è stato decisamente peggiore rispetto a quello dell'anno scorso, la produzione del bestiame segna invece un netto miglioramento, ma anche qui non mancano le difficoltà.

Situazione di emergenza anche nelle campagne cecoslovacche: due terzi del raccolto delle barbabietole è ancora nei campi, mentre devono essere raccolte anche le patate di 5 mila ettari di terreno. I giornali lanciano quotidiani appelli ai responsabili delle organizzazioni agricole, rilevando che il mancato raccolto delle barbabietole impedisce il funzionamento di tredici zuccherifici, i quali hanno esaurito le scorte. Inoltre, le perdite dovute alle gelate notturne sono valutate a 5 mila quintali di zucchero raffinato.

La barbabietola è uno dei più importanti prodotti, insieme ai cereali e al luppolo dell'agricoltura cecoslovacca ed uno dei suoi prodotti di esportazione. Pertanto, sono state organizzate brigate di volontari, per la maggior parte studenti e impiegati, che aiutano i contadini. La causa principale di tanto ritardo è, infatti, la scarsezza di manodopera agricola: dal 1948 al 1963 la metà dei lavoratori agricoli si è trasferita nel settore industriale e la «fuga dalle campagne» continua tuttora, con un ritmo annuo di 80 mila lavoratori, fuga causata soprattutto — come rileva il «Rude Pravo» — dalle condizioni di vita in provincia e dai salari generalmente più bassi rispetto a quelli dell'industria.

Specie i giovani, scrive il «Rude Pravo», lasciano in massa i campi: attualmente l'età media dei lavoratori agricoli si aggira sui 50 anni, mentre nelle cooperative il 27 per cento ha un'età superiore ai 60 anni. Inoltre, circa il 50 per cento della manodopera agricola è costituita da donne. Basso è, d'altra parte, il livello produttivo e di specializzazione dei lavoratori, il che frena particolarmente il diffondersi della meccanizzazione. Il problema agricolo (rileva lo «Zivot Stranj», settimanale del partito comunista) sarà quindi uno dei più importanti nell'agenda del prossimo, tredicesimo congresso del PC.

LE RICHIESTE DELL'OPPOSIZIONE TRASCURATE NELLA REDAZIONE DELLE «TESI»

NEL P.C. SI VUOLE SOFFOCARE IL DIBATTITO APERTO DA INGRAO

Difficile però che l'operazione riesca dato il fermento che agita la base
Proposte riduzioni fiscali ai proprietari di case in luogo dello sblocco dei fitti

Roma, 2

La direzione del Partito comunista sta finendo la messa a punto delle tesi congressuali che verranno pubblicate domenica prossima. La formulazione definitiva del documento terrà conto in misura molto limitata delle osservazioni e delle richieste avanzate durante i lavori del Comitato centrale da Ingrao e dai suoi amici. Verrà però fatto uno sforzo per far rientrare la dissidenza. Ingrao ha ribadito ai suoi compagni di direzione di non essere disposto a rinunciare alla battaglia iniziata nel C.C. Il tentativo che Longo sta facendo è quello di fare qualche concessione per ottenere in cambio l'assicurazione che nel dibattito congressuale l'equilibrio unitario non sarà turbato.

Negli ambienti ufficiosi si ritiene però che questo sforzo del segretario del PCI sia destinato a fallire perchè il dibattito iniziato al C.C. non sembra più controllabile. Alla base del partito infatti l'eco di questa discussione ha determinato la apertura di una prospettiva di dialettica interna. I militanti non intendono rinunciare ad essa, tanto è vero che numerosi membri del C.C. comunista sono stati sollecitati dalle rispettive sezioni e cellule ad illustrare la discussione svoltasi al Comitato centrale per fornire chiarimenti alle assemblee di base del partito. Gli organi centrali delle Botteghe Oscure hanno invitato gli interessati a temporeggiare e a rispondere a queste sollecitazioni solo dopo la pubblicazione delle tesi. La direttiva impartita è anche quella di limitare la discussione di base al documento precongressuale evitando di fare riferimento alle polemiche sorte all'interno del Comitato centrale.

Sono stati resi noti oggi gli Ordini del giorno della Camera e del Senato, che riprenderanno i lavori rispettivamente il 15 e 16 novembre, così come era stato convenuto tra i vari gruppi parlamentari, in relazione alla celebrazione dell'assemblea della DC prima e del congresso del PSI dopo. La Camera è stata convocata per lunedì 15 alle 17 per lo svolgimento di due interpellanze sulle attività del settore risiero, di una interpellanza e di varie interrogazioni sui danni del nubifragio in Sicilia e sugli aiuti alle popolazioni colpite. Al numero due dell'ordine del giorno dell'Assemblea di Montecitorio figurano le proposte di legge sui concorsi magistrali e sulla assunzione in ruolo degli insegnanti elementari; tale discussione, come si ricorderà, era stata già iniziata ma venne sospesa per il dibattito sulla legge per il cinema e sulla conversione del decreto per l'edilizia.

Il Senato riaprirà i battenti martedì mattina, 16 novembre, e proseguirà i suoi lavori con due sedute giornaliere per portare a termine la discussione del bilancio dello Stato per il 1966. Esaurita prima della sospensione la discussione generale, dovranno ora parlare i relatori e i Ministri finanziari per la replica. Si ritiene che la approvazione del bilancio possa avvenire entro la fine di questo mese.

Ma anche durante la pausa di questi giorni si riuniranno alcune Commissioni della Camera per l'esame preliminare delle «tabelle» dello stato di previsione del bilancio dello Stato riferentisi alle varie amministrazioni. Ciò per accelerare il lavoro preliminare dello esame del documento da parte della Camera, in modo che, giungendo ad essa il bilancio dopo l'approvazione del Senato, sia possibile discuterlo più rapidamente evitando l'esercizio provvisorio.

Un altro problema che la Camera ha dinanzi a sè con carattere di urgenza, data la scadenza delle leggi relative al 31 dicembre, è quella della disciplina dei fitti. Al riguardo, come è noto, esistono numerose proposte delle varie parti politiche, e il Governo non ha ritenuto sinora di precisare la propria posizione. Esso è anzi in attesa delle decisioni e degli accordi che in sede parlamentare potranno o meno essere raggiunti. Si sa però che, secondo gli studi sinora fatti in sede governativa, una conferma del blocco vigente, accompagnata da un aumento minimo delle pigioni, comporterebbe un onere a seguito delle ripercussioni che l'aumento dei fitti avrebbe sulla scala mobile e sulla contingenza di 108 miliardi, di cui 18 a carico dello Stato e degli enti pubblici. Ora, il previsto aumento dei fitti inciderebbe a favore dei proprietari per una misura aggirantesi sui 7 miliardi.

In considerazione della antieconomicità dell'operazione si riterrebbe opportuno trovare una strada che consentisse ai proprietari di ottenere il beneficio dell'aumento (complessivo di 7 miliardi), senza provocare quelle ripercussioni sulla intera economia che certamente susciterebbe l'esborso di 108 miliardi. Tale strada, secondo il Ministro della Giustizia on. Reale, potrebbe essere una riduzione nel settore dell'imposta sui fabbricati, a favore dei proprietari degli immobili a fitto bloccato, in misura tale da eguagliare per ciascun proprietario il suddetto vantaggio derivante dal progettato aumento. A tale soluzione però si sarebbe opposto, secondo autorevoli indiscrezioni, il Ministro delle Finanze on. Tremelloni sia perchè a suo avviso, ne sarebbe estremamente difficile l'attuazione (reperimento delle posizioni catastali, calcolo dell'incidenza, ecc.) sia perchè costituirebbe in ogni caso una riduzione delle entrate globali. Comunque, la commissione speciale della Camera ed il comitato ristretto da essa nominato torneranno a riunirsi subito dopo la riapertura dei lavori e si occuperanno del problema dell'equo canone.

A un incrocio presso Ferrara

MUOIONO DUE FRATELLI cozzando contro un'auto

Ferrara, 2

Due anziani fratelli sono morti nello scontro tra un motocarro ed un'automobile nei pressi di San Bartolomeo in Bosco (Ferrara); quattro persone sono rimaste ferite.

Federico e Sante Pavani, di 65 e 60 anni, viaggiavano sul motocarro: l'auto, un'«Innocenti Austin A 40», targata Bologna, era condotta dall'agricoltore Franco Battaglini, di 23 anni, che tornava a casa dopo una cena con gli amici Gianfranco Cocchi, di 37 anni, Abele Balboni, di 33, e Romeo Baluzzi, di 19. Il motofurgone che procedeva lungo la provinciale «Masi», giunto all'incrocio con la provinciale «Imperiale», si è immesso sull'arteria mentre sopraggiungeva la vettura.

Sante Pavani è morto sul colpo, il fratello Federico poco dopo, nell'ospedale di Ferrara. I quattro dell'auto sono stati medicati per lievi lesioni.

In un altro incidente, un uomo è morto ed il figlio è rimasto ferito sulla provinciale Monza-Saronno, nei pressi di Solaro. I due, Fermo Brambilla, di 58 anni, ed il figlio Costante, di 26, abitanti ad Usmate, stavano viaggiando in moto, quando sono stati urtati da un'auto che li ha gettati a terra. Entrambi sono stati portati allo ospedale di Monza, dove il padre è morto poco dopo il ricovero; il figlio è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

All'ospedale romano di Santo Spirito, le condizioni di Tonino Basili, di Marilena e di Emilio Rasici, i tre ragazzi di 11 anni che assieme a Giorgio Pirotta sono i superstiti dell'incidente stradale accaduto ieri sulla via Aurelia, al bivio per Fregene, sono ancora gravi. Mentre il Pirotta è stato giudicato guaribile in 45 giorni, per i tre ragazzi i medici si sono riservati la prognosi.

AUMENTA LA PRESSIONE DI «CERTI CIRCOLI»

Irrigidimento di Vienna sulla questione alto-atesina?

Voci di prossima rottura delle trattative bilaterali
«Ci sarà sempre un solo Tirolo» si dice a Innsbruck

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 2

Vienna sta per adottare una nuova e più rigida politica per la questione dell'Alto Adige? Già da tempo si nota la sempre maggiore influenza esercitata da certi circoli politici austriaci, che lasciano intendere l'auspicio che prima o poi si giunga a un plebiscito nel «Sud Tirolo»; oggi poi il quotidiano viennese «Neues Oesterreich», per la penna di un noto commentatore, conferma che in Austria vi sono autorevoli uomini politici che sostenegono punti di vista che sono in netto contrasto con la linea seguita dal Ministro degli Esteri Kreisky.

In sostanza, queste cerchie politiche, come scrive il giornale, vorrebbero un concreto capovolgimento politico, instaurando un atteggiamento rigidissimo verso l'Italia, dato che «non si hanno ragioni, allo stato attuale delle cose, di sperare in una via d'uscita». Cioè si vorrebbe esaurito e superato il mezzo raccomandato dalle Nazioni Unite, delle trattative dirette, per ricorrere nuovamente e più energicamente all'ONU al fine di ottenerne uno nuovo. Questo articolo, che porta il titolo «Rottura dei colloqui bilaterali?», mentre da un lato compie una giusta analisi dei punti di vista italiano e austriaco su questa annosa vertenza, dall'altro tende ad ingarbugliare ancora di più la matassa della politica austriaca, mettendo per la prima volta in rilievo, cosa che prima ufficialmente si voleva ignorare, la divergenza fra Vienna e Innsbruck.

L'articolista crede che tutto potrebbe venir facilitato se Roma si dimostrasse pronta a maggiori concessioni che nel passato. Conviene ricordare che furono proprio i tirolesi a rifiutare le proposte che l'Italia aveva presentato al tempo dell'ultimo incontro tra Saragat, allora Ministro degli Esteri, e Kreisky, a Ginevra. Il rifiuto dei tirolesi avvenne mentre una soluzione del problema alto atesino pareva imminente e persino il Ministro degli Esteri austriaco aveva creduto che sulla base di quelle concessioni (comprendenti una maggiore autonomia regionale) la minoranza etnica altoatesina avrebbe potuto considerare chiusa definitivamente la vertenza.

Nel quadro di questa confusa ultima opera vanno inserite le dichiarazioni fatte oggi a Innsbruck da Eduard Wallnoefer, presidente del partito popolare tirolese, che è stato rieletto all'unanimità alla carica di Governatore del Tirolo dal Parlamento provinciale. Nel suo discorso di accettazione della nomina Wallnoefer ha lanciato un appello perchè l'Italia «esaudisca le richieste minime dei sudtirolesi», affinchè «tutti coloro che vogliono risolvere la questione con la forza rimangano indietro».

«Si deve finalmente dare giustizia a questo popolo del "Tirolo del Sud", così gravemente provato, perchè un ponte di pace congiunga il Nord col Sud e serva all'accordo dei popoli. Nessuno lo spera più ardentemente del capo del Governo del Tirolo e del Governo tirolese. Anche in futuro — ha concluso Wallnoefer — non ci sarà per noi una zona alta, una bassa e un Tirolo orientale, ma solo l'intero Tirolo, che comprende sempre, come unità spirituale e culturale, il "Tirolo del Sud"».

G. P.

LARGO INTERESSE DELLA STAMPA ALL'AVVENIMENTO

ATTESA IN JUGOSLAVIA PER LA VISITA DI MORO

I due Paesi, si sottolinea, sono stati fra i primi che hanno messo in atto la coesistenza pacifica

Belgrado, 2

La rivista «Vjesnik U Srijedu», di Zagabria, dedica oggi tutta una pagina alla biografia e all'attività politica del Presidente del Consiglio dei Ministri italiano on. Aldo Moro. «La Jugoslavia si sta preparando ad accogliere un ospite eccezionale: Aldo Moro. La sua visita rappresenta un avvenimento importante, anche perchè egli sarà il primo Presidente del Governo italiano che visita la Jugoslavia», così comincia il suo articolo la rivista di Zagabria.

Dopo aver citato brani dei suoi discorsi politici, «Vjesnik U Srijedu», riferendosi specificamente ai rapporti fra i due Paesi, scrive: «Lo sviluppo dei rapporti italo-jugoslavi negli ultimi dieci anni, conferma che l'Italia ha svolto una politica indipendente tenendo conto esclusivamente dei propri interessi e di quelli della Jugoslavia e perciò i nostri due Paesi sono stati, forse, i primi ad applicare i principi della coesistenza attiva, dimostrando che essa è non soltanto possibile tra paesi retti a differenti sistemi sociali, ma anche utile in tutti i campi: politico, economico e umano. Proprio in questa regione europea che nel primo dopoguerra era indicata come la più delicata e più pericolosa, è stata sviluppata con reciproco desiderio e buona volontà una coesistenza attiva che è auspicabile anche nelle altre parti del mondo».

PIENA LUCE SUL DRAMMA IN UN VILLAGGIO DELLA PERIFERIA

ACCOLTELLATO DALL'AMICA LO STRACCIVENDOLO UDINESE

Un solo colpo al cuore lo ha stroncato - La donna, dedita al vino e al vizio, ha tentato invano di gettare la colpa su due innocenti

Udine, 2

Piena luce è stata fatta sulla fine dello straccivendono udinese Domenico Contardo, di 61 anni, assassinato con una coltellata al cuore nella notte di domenica in una baracca nel villaggio «Metallico» alla periferia del capoluogo friulano; ad ucciderlo è stata una giovane donna, Lucia Rodaro in Pontoni, che conviveva con il Contardo e che è crollata, confessando tutto, dopo un estenuante interrogatorio a cui è stata sottoposta dai carabinieri della squadra di polizia giudiziaria.

La Rodaro, che ha 33 anni, ha dichiarato di avere colpito con una coltellata al cuore il Contardo, nel corso di una violenta lite scoppiata per futili motivi. In un primo momento, essa aveva incolpato dell'omicidio altri due straccivendoli che abitano nel villaggio e che erano stati fermati e sottoposti ad interrogatorio. Ma proprio le loro dichiarazioni, confermate dagli altri abitanti del villaggio, avevano portato gli inquirenti a indirizzare i sospetti sulla Rodaro, una donna dedita al vino ed al vizio, la quale — a giustificazione del suo delitto — ha detto che il Contardo la bastonava spesso e che la vita con lui era diventata impossibile. E' certo, in ogni modo, che il sordido ambiente e la squallida esistenza dei personaggi del villaggio «Metallico» ha avuto un ruolo determinante nel precipitare del dramma.

La stessa confessione la Rodaro ha fatto più tardi al Sostituto Procuratore della Repubblica: è stata denunciata in stato di arresto per omicidio.

IN AUMENTO I TURISTI sulla riviera di Rimini

Rimini, 2

Cinque milioni e 700 mila presenze turistiche sono state registrate a Rimini nel periodo 1 maggio - 30 settembre 1965 dall'Azienda di soggiorno che ha rilevato inoltre 357 mila arrivi. Dal confronto con lo stesso periodo dello scorso anno risulta che le presenze hanno avuto un aumento del 7,99 per cento, gli arrivi del 9,62.

Le presenze di turisti italiani sono state 3.444.223, quelle straniere 2.249.241. In particolare si sono avuti dalla Germania 43.159 arrivi (con 655.260 presenze); dalla Granbretagna 34.935 arrivi (con 422 mila 191 presenze); dalla Francia 26.731 arrivi (con 390.151 presenze); dalla Svizzera 15.749 arrivi (con 236.224 presenze); dalla Svezia 15.245 arrivi (195.653 presenze); dall'Austria 7.871 arrivi (114.000 presenze); dal Belgio, Lussemburgo 5.704 arrivi (61.910 presenze); dai Paesi Bassi 4.645 arrivi (con 56.934 presenze); dalla Danimarca 3.289 arrivi (42.714 presenze); dagli Stati Uniti 2.774 arrivi (17.164 presenze); dalla Norvegia 2.373 arrivi (con 27.000 presenze).

ASSOLTI IN AUSTRALIA quattro italiani

Sydney, 2

Un magistrato di Sydney ha respinto oggi le accuse della polizia australiana secondo le quali quattro italiani imputati di detenzione abusiva di armi da fuoco erano membri della mafia. Nel settembre scorso la polizia perquisì le abitazioni di Giuseppe Gattellari, di 28 anni, Stefano Gattellari, di 31, Antonio Rizzolto, di 33, e Ciccio Musumeci di 26, tutti di Sydney, trovando alcune pistole. Nel corso di una prima udienza la polizia affermò che i quattro uomini erano affiliati ad una «perversa e pericolosa società sul tipo della mafia». Il giudice ha invece accettato la tesi della difesa secondo la quale i quattro uomini non erano affiliati ad alcuna organizzazione segreta e si è limitato a condannarli al pagamento di una multa di dieci sterline australiane per detenzione abusiva di armi da fuoco.

La sentenza è stata oggetto di contrastanti commenti da parte di gruppi favorevoli e contrari alla immigrazione italiana.

NELLA BIBLIOTECA D'UN ISTITUTO D'ISTRUZIONE

DIPINTO DEL BELLINI RUBATO NEGLI STATI UNITI

L'attribuzione dell'opera non è però del tutto sicura
Sulle tracce dei ladri è stato sguinzagliato l'F.B.I.

New York, 2

La polizia federale si è inserita oggi nelle ricerche del quadro attribuito a Giovanni Bellini ed intitolato «La Madonna con Bambino, San Nicola di Bari e un donatore», rubato ieri dalla biblioteca dell'Istituto superiore di istruzione cattolico «San Giuseppe» a Rensselaer nello Stato dell'Indiana. Lo FBI ha messo sull'avviso i mercanti di oggetti d'arte comunicando i dati relativi all'opera. Nel frattempo sono nati forti dubbi sull'esatta attribuzione dell'opera che è stata valutata a 350.000 dollari dal suo donatore, il filantropo scomparso Bohumir Kryl. Il presidente del «St. Joseph's College» reverendo Charles Banet ha dichiarato che Kryl acquistò il quadro nel 1953 dalla Galleria d'arte Parke-Bennet di New York per la modesta somma di 2.600 dollari. La galleria avrebbe fornito documenti di autentificazione dell'opera che l'attribuivano a Giovanni Bellini, il quale l'avrebbe eseguita nel 1507.

Il reverendo Banet ha dichiarato che la «Chicago Art League», dopo aver esaminato alcune fotografie dell'opera rubata, ha «espresso il dubbio che si tratti d'un Bellini originale, ritenendo bensì che sia un lavoro della scuola veneziana del 16.o secolo». La «League» — ha detto il presidente del collegio — ha dichiarato che l'opera è più probabilmente il lavoro di un artista della scuola del Bellini». Il reverendo Banet ha aggiunto che il collegio non ha mai «favorito la tesi che il quadro sia un'opera originale del Bellini». Ma si è piuttosto attenuto alla stima formulata dal donatore. «L'attuale valore del quadro — ha detto il reverendo Banet — sembrerebbe alquanto indefinito». Una valutazione ufficiale, ha concluso il presidente del collegio, non è mai stata fatta.

Il grande dipinto è stato rubato nella nottata di domenica scorsa dalla biblioteca del collegio. Ivan Finch, investigatore della polizia dell'Indiana a cui è stato affidato il caso, ha dichiarato che il furto è stato commesso probabilmente da due persone che potrebbero aver approfittato del fatto che il guardiano notturno dell'edificio si allontanò due volte per pochi minuti dal suo posto. Secondo l'agente Finch, il dipinto non è assicurato. Il reverendo Banet si è rifiutato di fare commenti in proposito. I ladri sarebbero entrati nella biblioteca forzando una porta di quercia sul retro del fabbricato con un cacciavite ed una sbarra di metallo.

SARAGAT A TORINO

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Torino — L'on. Saragat è giunto nel capoluogo piemontese dove inaugurerà oggi il 47.o Salone Internazionale dell'Automobile

L'ASSURDO DELITTO «D'ONORE» NELLA PENSIONE ROMANA

Incriminato anche il marito della calabrese assassina

Avevano deciso di attirare la vittima in un agguato per bastonarla
Poi - affermano - gli eventi hanno costretto la donna a sparare

Roma, 2

La calabrese assassina ha agito d'accordo con il marito. Costui ha confessato. Secondo la ultima versione dei due i fatti sarebbero però andati al di là delle loro intenzioni. Adalgisa e Lorenzo Mastrangolo hanno detto che avevano progettato di infliggere a Giuseppe De Rose semplicemente una solenne bastonatura. Il motivo è quello già intuito nei giorni scorsi: lavare l'onta arrecata all'onore della famiglia dal corteggiamento del De Rose.

Dopo aver passato un'altra notte negli uffici della sezione omicidi e dopo un nuovo interrogatorio nel corso della mattina Lorenzo Mastrangolo è stato incriminato per concorso in omicidio volontario premeditato e poco prima delle 14 è stato rinchiuso nel carcere di Regina Coeli. La decisione di incriminare il marito di Adalgisa Rotondò, che a sua volta dovrà rispondere di omicidio volontario premeditato, è stata presa dopo che il dott. Scirè, Capo della Squadra mobile, il vice capo Sangiorgio e il dott. Luongo, Capo della sezione omicidi, si sono incontrati con il sostituto Procuratore della Repubblica incaricato delle indagini, dott. Palma.

La posizione del Mastrangolo, secondo quanto hanno riferito gli inquirenti, apparve poco chiara fin dall'inizio, quando sua moglie, arrestata nella pensione di via Varese, disse di avere agito per legittima difesa. La conferma di questa tesi da parte del Mastrangolo, che riferì durante l'interrogatorio circostanze precise, hanno indotto gli inquirenti a ritenere che il delitto fosse stato premeditato.

Adalgisa Rotondò, fin dai primi interrogatori ha sostenuto sempre di aver ucciso il De Rose per legittima difesa, tentando di scagionare il marito e negando che avessero architettato insieme l'assassinio. Domenica sera, però, la donna si è decisa a fare qualche ammissione. Agli inquirenti ha detto di essere venuta a Roma verso la metà di ottobre, e di essere stata ospite di amici. Una sera, il marito le telefonò, ma non la trovò in casa; al suo ritorno a Cerzeto, in Calabria, la donna fu rimproverata dal coniuge che la costrinse a raccontare ciò che aveva fatto quella sera. Probabilmente, la Rotondò lo informò degli approcci tentati con lei dal De Rose, raccontando ogni particolare. Da quel momento, il Mastrangolo, offeso nell'onore, (sono parole della moglie) avrebbe pensato di vendicarsi.

I coniugi si accordarono e decisero di venire a Roma, fissare un appuntamento col De Rose, e intanto, preparare la vendetta. Secondo il piano, mentre il Mastrangolo si sarebbe recato a trovare in ospedale il figlio infermo, la donna avrebbe dato un appuntamento al De Rose e lo avrebbe costretto, anche con la minaccia della pistola, a rimanere nella stanza della pensione. Sarebbe giunto poi il marito, che avrebbe punito con percosse l'uomo che aveva offeso il suo onore. Ma i fatti si sono svolti diversamente da quanto essi avevano architettato.

A Roma, i coniugi sono giunti due giorni prima del delitto. La Rotondò solo una volta si è recata all'ospedale per trovare il figlio Torquato; per tutto il resto del tempo si è intrattenuta nella stanza attendendo il De Rose, da lei convocato per telefono per sabato pomeriggio. Quando il De Rose è giunto, il marito della Rotondò era fuori della pensione. Il De Rose è entrato nella stanza e la donna, poco dopo, ha estratto la pistola per minacciarlo. Probabilmente, l'uomo ha cercato di andarsene e la Rotondò gli ha sparato sei colpi, cinque dei quali sono andati a segno. Nel frattempo stava tornando il marito per portare a termine la vendetta. Nel carcere di Regina Coeli, al Mastrangolo verrà notificato l'ordine di cattura spiccato nei suoi confronti.

RIMBORSI E AUMENTI delle pensioni INPS

Roma, 2

Nei prossimi giorni saranno restituiti ai pensionati circa 16 miliardi di lire: si tratta del provvedimento recentemente preso dal Parlamento, riguardante circa 400 mila persone, con il quale sono state abolite le trattenute previste fino ad oggi per tutti coloro che, pur ricevendo la pensione minima, continuano a lavorare. Il rimborso delle trattenute fa parte del lavoro di riliquidazione e di pagamento di pensioni della Previdenza sociale, maggiorato dalle recenti disposizioni di legge.

L'operazione più imponente, che in questi giorni sta ultimando il Centro meccanografico ed elettronico dell'INPS, è però quella che riguarda le maggiorazioni delle pensioni per i carichi familiari. 3 milioni di pensionati chiederanno subito che si aggiunga all'importo delle loro pensioni la quota stabilita per il coniuge, non prevista dalle precedenti disposizioni di legge. E' una novità nel sistema pensionistico, che riconosce per il coniuge del pensionato gli stessi diritti alle integrazioni sancite da tempo per i figli a carico. Il pensionato avrà inoltre diritto, d'ora in poi, alle «aggiunte», anche per i figli che abbiano superato il diciottesimo anno di età, purchè frequentino corsi di studi medi o superiori.

Altro lavoro di selezione che si sta ultimando è quello richiesto per il ripristino del pagamento delle pensioni, sospeso, ai sensi delle disposizioni di legge preesistenti, nei confronti dei detenuti e dei ricoverati per tubercolosi che hanno familiari a carico. Verrà riliquidata anche l'indennità di morte ai superstiti dell'assicurato deceduto il quale non avesse raggiunto le condizioni assicurative e contributive per tramandare il diritto a pensione.

Alle tradizionali pensioni di invalidità e vecchiaia e ai superstiti, si sono aggiunte infine le pensioni «privilegiate» e le «pensioni di anzianità». Quelle «privilegiate» spettano ai lavoratori nel caso di invalidità permanente, o ai loro superstiti nel caso di morte quando l'incidente o la morte siano dipesi da cause di servizio. Quelle di «anzianità», invece, vengono ad accogliere vecchie richieste ripetutamente avanzate dai lavoratori che, dopo una lunga attività produttiva, desiderano conseguire il godimento della pensione, prima di raggiungere l'età limite di pensionamento. D'ora in poi, cioè, l'assicurato potrà godere della pensione INPS non appena avrà completato 35 anni di contribuzione effettiva.

DALLA PRIMA PAGINA

L'intervento di Moro all'Assemblea della D.C.

così dire, legittimante». Moro peraltro ha riconosciuto gli aspetti non sempre positivi che i partiti nella loro esplicazione mettono in luce (le loro degenerazioni, la loro polverizzazione, i dubbi permanenti, o, altre volte, la mortificante uniformità). Ma è indubbio, a suo parere, che gli aspetti positivi sono superiori migliori, servono a rendere agile e efficace la vita democratica. «Come si comporrebbe, si farebbe valere, si esprimerebbe, — si è chiesto Moro — senza i partiti, la opinione pubblica?». Certo, i partiti non devono trasformarsi in centri di potere.

Nell'ultima parte del suo lungo discorso, l'on. Moro ha affrontato i temi della programmazione e delle Regioni, e ha inoltre sottolineato il lato positivo dato, attraverso lo esperimento del centro-sinistra, dalla immissione di forze popolari, quali quelle socialiste, nel sistema dello Stato. Egli, inoltre, si è soffermato sui valori che sono espressi dalla dialettica tra maggioranza e minoranza in un sistema democratico, e ha auspicato che tale dialettica resti nei suoi limiti responsabili sia all'interno dei vari partiti, sia nei rapporti tra i partiti stessi.

Nella seduta serale ha salito la tribuna anche l'on. Pella, il quale ha detto di essere preoccupato per la crisi dello Stato sorta a seguito dei conflitti tra gli organi costituzionali, degli svuotamenti di potere, delle carenze di autorità sul piano governativo, del progressivo affermarsi di forze che «de facto» esercitano larga parte del potere alterando l'equilibrio delle forze costituzionali. Egli ha quindi avanzato una serie di proposte, tra le quali la costituzione di un comitato per confrontare i programmi delle correnti, convinto che esso giungerà alla conclusione che molti sono i punti comuni e poche le divergenze. Egli ha auspicato anche una differenziazione maggiore dei poteri delle due Camere oppure la trasformazione del Senato in una Camera rappresentativa dell'economia, del lavoro e della cultura.

Il sindacalista Armato ha respinto, a nome della CISL, la politica dei redditi, perchè essa non potrà essere sottratta ad un tipo di sensibilità derivante da una concezione paternalistica e autoritaria, tradizionale di certi settori del movimento politico dei cattolici. La CISL, ha detto, giudicherà quindi con scetticismo le proposte per la politica dei redditi, apprezzabili in linea di principio, ma discutibili nella realtà.

In mattinata il Ministro Colombo aveva accennato dapprima ai problemi del partito, ristabilendo il giusto equilibrio tra linea politica e organizzazione. «Non basta la sola linea politica — ha detto — se non è sorretta e confortata da un'adeguata e moderna organizzazione; d'altra parte, la sola organizzazione sarebbe un fatto sterile ve non fosse accompagnata da precise indicazioni sugli scopi che s'intende di raggiungere, cioè da una precisa linea politica. Quindi, linea politica e organizzazione rappresentano due aspetti, due momenti di uno stesso problema».

Trattando della vita interna della D.C. Colombo ha rilevato che le diversità di opinioni non rappresentano un pericolo. Lo diventano però quando si mutano in divisioni profonde: «La segmentazione interna divenne nella vicenda presidenziale clamorosa divisione». La direzione unitaria ebbe il compito di portare negli organi responsabili un confronto che prima avveniva da lontano, aspramente. «La direzione unitaria conserva oggi la sua validità, se non si paralizza nel diritto di veto o nella ricerca dell'unanimità ad ogni costo».

Per la parte economica, il Ministro ha rivendicato la proficuità dell'azione fin qui svolta per superare quella che viene definita la congiuntura. «Molti — ha affermato — non si rendono conto dell'esatta proporzione e della gravità del male che abbiamo passato». Di tale politica Colombo ha rivendicato la piena responsabilità. «Le decisioni che sono state prese — ha detto in polemica con quanto affermato nel corso del dibattito da alcuni esponenti della sinistra democristiana — attengono in ogni caso e sono proprie del potere politico».

Il Ministro Taviani ha sostenuto che le Regioni vanno realizzate. «La vitalità di un regime democratico — ha detto — postula un'articolazione democratica del potere. Attraverso l'istituto regionale si potrà avviare la riforma dello Stato. Occorre però evitare l'elefantiasi burocratica e la proliferazione di enti». Taviani è poi passato alle questioni interne della D.C. L'autonomia dell'azione politica dalla Chiesa, difesa da Andreotti, è doverosa: «Se a tale autonomia noi dovessimo abdicare, non abdicheremmo solo al nostro dovere di democratici, ma anche a quello di cattolici».

Per le correnti, infine, «bisogna fare qualcosa. Nessuno pensa che si possa fare un altro congresso come quello di Roma, con quattro correnti e quattro liste, nè che ci si possa ritrovare, come nel dicembre scorso, con quattro partiti invece di uno. Dobbiamo perciò — ha ribadito il Ministro — fare assolutamente qualcosa, perchè la crisi dello Stato non deriva spesso dai partiti, ma dalla crisi interna dei partiti. Occorre realizzare, con garanzia per tutti, una gestione unitaria del potere come espressione univoca di una volontà politica. C'è oggi, per la prima volta, la crisi dei partiti comunisti, crisi grave. Essa non riduce il pericolo comunista: rischia anzi di aggravarlo. Si deve essere in grado di fronteggiarne ogni conseguenza».

Un discorso brillante, è stato quello di Scalfaro, ricco di frecciate. «E' inutile — ha affermato Scalfaro — vivere nello Stato la libertà, se questa non la si può vivere interamente in un partito: libertà vera, oggettiva, vissuta, non sofferta. Troppo spesso incontriamo gente che ha il potere, lo porta sulle spalle e vuole che piangiamo per le loro sofferenze. Vien fatto di chiedere: vogliamo un po' soffrire a turno?».

Elkan, esponente di «Centrismo popolare», ha invocato — come ha poi fatto anche Scalfaro — un «severo censimento degli iscritti». Ad ogni tessera deve corrispondere una persona reale, ha detto. Gava, infine, ha ricordato i compiti del Parlamento. A tali compiti, ha sostenuto, non possono considerarsi estranei i partiti: «Non è tuttavia infondata la critica sull'eccessiva ingerenza dei partiti nella funzione parlamentare».

C. M.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato cadente e poco attivo. Apertura resistente e vendite scarse; prezzi riflessivi fino al listino. Realizzi più insistenti sono affiorati su valori patrimoniali come Mira Lanza, Motta ed i mercuriferi. Azioni di massa con maggiore elasticità; ma su basi calme rispetto a venerdì. Cedenti anche Mediobanca, Cementir, Metalli, Fondiaria, Incendio, Sifir, Distillati e Terme Acqui. Resistenti le Ciga, Ledoga ed Olivetti, ed in ulteriore ripresa le Emiliana, Eternit, Donzelli, Esercizi Sardi. Sempre sostenuti i titoli a reddito fisso attraverso attivi scambi.

Titoli trattati: di Stato 19.000.000; Buoni del Tesoro 144.000.000; obbligazioni 519.000.000; azioni n. 1.122.200.

Titoli di Stato: R. It. 5% 102,90 (102,70); Red. 3,5% 100,20 (100,30); Ric. 3,5% 88,20 (88,40), 5% 97,25 (97,30); Trieste 5% 97,20 (97,10); Rif. Fondiaria 5% 97,20 (97,30).

Buoni del Tesoro: 1966 100,70 (100,60), 1966 (sett.) 100,55 (—), 1968 100,975 (—), 1969 100,90 (—), 1970 101,50 (101,35), 1971 101,15 (101,20), 1973 101,25 (101,075), 1974 100,90 (—).

Alimentari: Certosa 2405 (—), Distillerie 2250 (2300), Eridania 2499 (—), Es. Molini 1315 (—), Motta 11.210 (11.510), Romana Z. 174,50 (169,50).

Assicurativi: Ass. Generali 85.700 (86.700), Ass. Milano 23.350 (23.450), Ass. Milano priv. 13.700 (13.750), Ass. Torino 5900 (5971), Ass. Torino priv. 4140 (4150), Incendio 8350 (8550), Fond. Vita 18.950 (19.015), L'Assicuratrice 63.200 (63.500), Ras 36.100 (36.600).

Bancari: Mediob. 64.010 (65.150).

Chimici: Anic 1216 (1220), Brioschi 17.450 (—), Caffaro 170,50 (—), Gas Napoli 662 (680), Erba 6720 (6760), Erba priv. 4980 (5020), Italgas 1025,50 (1024), Iniz. Ind. Com. 2660 (—), Ledoga ord. 2745 (2720), Ledoga priv. 2860 (—), Liquigas 190 (186,75), Mira Lanza 39.600 (41.425), Ossigeno 1345 (—), Pibigas 85,625 (85,50), Rumianca 1611 (—), Saffa 4900 (4910), Sarom 919 (921).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2551 (2547), Emiliana 2098 (2023), Magneti 826,50 (—), Marelli 630 (629), Orobia 2202 (2195), Sip 2420 (—), Tecnomasio 1460 (1480), Terni 576,50 (578,75).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3096 (—), Bastogi 1752 (1753), Breda 3125 (3140), Finelettrica 1263,50 (1268), Finmare 466 (470), Finsider 836 (838), Generalfin 936 (945), Gim 3810 (3820), Invest 3090 (3115), Italpi 2260 (2282), La Centrale 8854 (8895), Pirelli & C. 3100 (3140), Safep 126 (125), Sifir 1055 (1090), Sme 2238 (2235), Stet 2526 (2520), Sviluppo 1625 (1628).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1780 (1805), Beni Stabili 2760 (2790), Bonifiche 676 (666), Co. Ge. 6300 (—), Imm. Roma 445,25 (448), Sagi 1360 (—), Iniz. Edilizia 2050 (—), Milano Centr. 32.900 (—), Risanamento 5920 (5950), Silos Genova 2645 (2860).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 850 (—), Fiat 1845 (1855), Fiat priv. 1629 (1631), Nebiolo 576 (—), Olivetti 2034 (2030), Tosi Franco 895 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 3618 (3600), Acciaierie Falck priv. 3575 (—), Broggi-Izar 875 (—), Dalmine 1475 (1480), Ilssa-Viola 688 (690), Italsider 1014,50 (1610), Magona 995 (1011), Metalli 3520 (3620), M. Amiata 11.800 (11.955), Montecatini 1623 (1632), Monteponi 687 (705), Siele 7920 (8150), Trafilerie 688 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5440 (—), Cot. Cantoni 13.200 (—), Val Ticino 14,25 (15), Olcese 584 (571), Cucirini 6200 (6300), Stampati 2065 (2061), Cascami Seta 3835 (3830), Fisac 244 (—), Lanerossi 2695 (2700), Gavardo 1504 (1505), Scotti 109,50 (101,50), Linificio 600 (—), Marzotto priv. 1930 (1931), Rossari 17.900 (—), Rotondi 19.100 (19.200), Man. Tosi 2110 (2100), Pacchetti 448 (—), Snia Viscosa 3680 (3698), Snia priv. 3050 (3065), Bernasconi 1190 (—), Tilane 160,25 (—), Un. Man. 22.000 (—).

Diversi: Alto Veneto 1410 (—), De Ferrari 998 (—), Baroni 11 (—), Cart. Binda 42.500 (—), Cart. Burgo 13.940 (14.000), Cart. Donzelli 5550 (5450), Cementir 4800 (4970), Cer. Pozzi 159,875 (161,75), Cer. Ginori 498 (502), Ciga 3560 (3540), Edison 2181 (2195), Eternit 4595 (4655), Italcementi 13.640 (13.710), Cond. Acqua 502 (505,50), Rinascente 254,50 (257), Rinascente priv. 205,50 (206,875), Mondadori p. 2485 (2473), Pirelli S.p.A. 2752 (2772), Rejna 1112 (—), Ses (ex Sarda) 3650 (3600), Sges (ex Seso) 1445 (1437), Smeriglio 116,25 (—), Terme Acqui 7300 (7500).

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro Stati Uniti 624,80; dollaro canadese 581,55; franco svizzero libero 144,595; sterlina 1751,45; franco francese 127,49; marco Germania occ. 156,29; franco belga 12,5825; fiorino olandese 173,41; corona danese 90,65; corona svedese 120,75; corona norvegese 87,49; scellino austriaco 24,165; escudo portoghese 21,87; peseta spagnola 10,434.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623; franco svizzero 144,25; sterlina 1745,50; franco belga 12,42; franco francese 127,30; marco 155,50; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 10,32; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 572; fiorino olandese 173,20; corona danese 90,30; corona svedese 120,25; corona norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,37; dinaro taglio piccolo 0,40; dracma T.G. 17,7'; dracma T.P. 19,75.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 6075-6275; sterlina oro c.n. 6100-6300; marengo svizzero 6050-6200; oro 708-710; argento puro 27-30.

TRIESTE

Mercato cedente e poco attivo. Per tutti i valori correzioni più o meno incisive, rispetto alla precedente seduta. Solo le Liquigas in lieve ripresa. Fermi i locali. Buono il reddito fisso. Titoli trattati: azionari 1000.

Ass. Generali 85.700 (86.650), Ras 36.100 (36.600), Gerolimich 4505 (—), Premuda 35.000 (—), Tripcovich 25.525 (—), Snia Viscosa 3684 (3700), Italsider 1016 (—), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1520 (—), Fiat 1845 (1855), Fiat priv. 1629 (1631).

NEW YORK

A seguito delle elezioni per il nuovo Sindaco di New York, la Borsa ed il Mercato dei cotoni sono rimasti chiusi.

LONDRA

La seduta di ieri si è chiusa con un listino misto di perdite e guadagni, dopo una giornata iniziata in sordina, ma diventata un po' più vivace verso la fine delle contrattazioni. I titoli di Stato, cedenti all'inizio, sono stati poi rafforzati da un aumento della domanda, che ha provocato migliorie ai titoli a scadenza media. Aumentati anche i titoli rodesiani. Nel comparto degli industriali, le vendite al minuto hanno avuto un cedimento, dopo una iniziale ascesa. Cedenti i tessili e poco attivo il tabacco. I titoli della meccanica sono stati in genere cedenti; scarsa attività per quanto riguarda i siderurgici e motoristici. Brillante il comportamento degli auriferi, migliori i diamanti, praticamente immutato il rame, mentre lo stagno è stato generalmente cedente. I petroli hanno avuto un andamento vario, con scarti modesti; tranquilli gomma e tè.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi, le Prealpi e la Liguria nuvoloso con persistenza di dense estese foschie o nebbie in Val Padana e nubi basse stratificate. Sulle regioni centrali, meridionali e le isole annuvolamenti irregolari cumuliformi persistenti con possibilità di brevi piogge isolate sui rilievi centrali. Temperatura: al Nord senza notevoli variazioni; sulle restanti regioni in temporanea diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6, 18; Verona 10, 18; Trieste 13, 14; Venezia 9, 13; Milano 10, 15; Torino 4, 14; Genova 14, 21; Bologna 9, 15; Firenze 15, 21; Pisa 12, 21; Ancona 16, 23; Perugia 12, 19; Pescara 8, 22; Roma 12, 23; Campobasso 12, 17; Bari 12, 24; Napoli 13, 22; Potenza 10, 16; Catanzaro 15, 20; Reggio Calabria 15, 24; Messina 17, 23; Palermo 16, 23; Catania 13, 24; Alghero 17, 21; Cagliari 14, 23.

La ridotta del lupo

IL 20 LUGLIO 1944, un mese e mezzo circa dopo lo sbarco americano in Normandia, un giovane tenente colonnello della Wehrmacht, il conte Schenk von Stauffenberg, mutilato di guerra — aveva perduto la mano destra e due dita della sinistra — si presentò al Führer in uno dei misteriosi nascondigli che questo si era fatto costruire dietro la linea del fronte, e precisamente in quello detto «la ridotta del lupo», posto nelle vicinanze di Rastenbourg, in Prussia orientale. Si trattava di un insieme di bunker abilmente mimetizzati e difesi da un triplice cordone di sbarramenti, nel quale Hitler, che ne usciva soltanto di rado per qualche rapida ispezione fra le truppe, era praticamente inaccessibile. Se lo Stauffenberg potè entrare liberamente nella sala in cui il Führer, circondato da ufficiali superiori, teneva il consueto rapporto, fu perchè da una ventina di giorni ricopriva la carica di capo di stato maggiore dell'esercito di riserva.

Ora, da quando era stato posto a fianco del generale Fromm in tale qualità, egli aveva deciso di attentare alla vita dell'uomo che, mosso da una ambizione demoniaca, portava la Germania alla rovina. Giunto alla presenza di Hitler, lo Stauffenberg pose davanti a lui una borsa che, invece dei soliti documenti, conteneva una bomba, e uscì dalla stanza. Si sa come andassero le cose: la bomba scoppiò uccidendo o ferendo le persone raccolte intorno alla scrivania, ma Hitler, che un attimo prima si era alzato dal suo posto e si trovava all'altro capo della sala, restò incolume. «Non si può dare il nome di caso a un così straordinario avvenimento» scrive nel suo libro sulla resistenza tedesca apparso nel 1956 Gerhard Ritter, «bisogna chiamarlo fatalità. La Germania doveva — essa era certo predestinata a ciò — bere sino alla feccia il calice amaro dell'avvilimento e della sventura che subiva per sua sola colpa e, crollando, trascinare con sè la vecchia Europa».

Il libro del Ritter, di cui ho rintracciata l'edizione francese pubblicata dalla «Librairie Plon» col titolo: «La Résistance Allemande», è un'opera importante. Esso ci rivela come il gesto disperato compiuto il 20 luglio 1944 dallo Stauffenberg, che provocò una sanguinosa repressione, fosse la conclusione fatale di una lunga opposizione al regime hitleriano, opposizione di cui si possono trovare le prime manifestazioni già nel periodo immediatamente successivo all'arrivo dei nazisti al potere e di cui furono ardenti animatori l'ex primo borgomastro di Lipsia Carl Goerdeler e il generale Ludwig Beck, capo di S.M. della Wehrmacht sino al 1938.

I tedeschi, quasi per allinearsi con le altre nazioni europee, hanno dato a questa opposizione il nome di «movimento della resistenza» («Widerstandsbewegung»), ma se riflettiamo al significato preciso di lotta partigiana che la parola «resistenza» ha ormai assunto nella storia dell'ultima guerra, dobbiamo concludere che la definizione è arbitraria. Più che di resistenza, bisognerebbe parlare in un primo tempo, e cioè negli anni precedenti il fatale '39, di una metodica opposizione mirante a evitare l'inizio di una guerra che lo stesso Ritter definisce ingiusta e senza speranze; poi, scoppiato il conflitto, di una vera e propria cospirazione intesa a eliminare Hitler per impedirgli di spingere alle estreme conseguenze una lotta dalla quale, a giudizio dei più chiaroveggenti, la Germania non poteva uscire che vinta, e più tardi, quando la disfatta apparve inevitabile, per dar modo a un nuovo governo di tentare l'estremo salvataggio di quanto era ancora possibile salvare.

Quello che ci interessa di più è, naturalmente, il secondo tempo, ma è durante il periodo dell'opposizione che si delinea la figura singolare di Carl Goerdeler, di questo amministratore esemplare di grandi città (oltre che a Lipsia, egli era stato borgomastro a Solingen e a Koenigsberg), economista apprezzato, scrittore abbondante e conferenziere facondo, nel quale Hitler ebbe uno dei suoi avversari più accaniti. La rivolta del Goerdeler fu principalmente una rivolta morale, come quella del generale Beck che, dinanzi alle sopraffazioni naziste, auspicava una politica sostanzialmente onesta, basata, sia all'interno dello Stato che nelle relazioni di questo con gli altri popoli, sulla primazia di un nuovo idealismo morale.

La caratteristica saliente dell'ex borgomastro era un ottimismo che lo induceva pericolosamente a considerare come fatti reali le creazioni della propria immaginazione. Così per una dozzina d'anni egli credette che la Germania fosse sempre sul punto di liberarsi del nazismo con le sue sole forze, attraverso una spontanea sovversione interna. Erede spirituale di quel liberalismo nato nell'epoca classica dello idealismo, di cui un Humboldt e uno Stein sono i rappresentanti più noti, egli aveva una fede incrollabile nella forza della ragione, e questa fede era la molla che lo spingeva ad agire.

Nel periodo immediatamente precedente alla guerra (giugno 1937, agosto 1939), il Goerdeler fece numerosi viaggi in Belgio, Inghilterra, Francia, Svizzera, Olanda, Italia, Jugoslavia, Libia, Egitto, Algeria, Palestina, Turchia ecc., accostando in ogni Paese uomini politici e capitani d'industria di primo piano per convincerli che esisteva, occulta ma operante, una Germania migliore di quella che seguiva Hitler, una Germania che desiderava soprattutto la pace e chiedeva di essere aiutata a preservarla. Hitler era il solo ostacolo alla pace; ebbene, l'Europa doveva opporgli un fronte compatto e una risolutezza che scoraggiasse la sua ambizione e i suoi progetti aggressivi... Non pare tuttavia che questi passi pericolosissimi ottenessero grande successo. Quando il Goerdeler e i suoi amici fecero giungere a Londra informazioni sulla possibilità di un accordo russo-tedesco in vista di una nuova spartizione della Polonia, il loro emissario si sentì rispondere dal Vansittart che non c'era da preoccuparsi: se la Russia si fosse decisa a concludere un patto, lo avrebbe concluso certamente con l'Inghilterra e la Francia per la sicurezza della Europa orientale...

A quell'epoca, nell'imminenza del conflitto, sempre per merito del Goerdeler, l'opposizione si era estesa nell'ambiente militare e veniva assumendo sempre più quel carattere di cospirazione cui si è accennato in principio. Pare che al centro della cospirazione si trovasse allora il colonnello Hans Oster, capo del dipartimento dell'Abwehr (Difesa), vero tipo di soldato dalle decisioni rapide, a volte persino temerarie, che al riparo del suo capo diretto, il famoso ammiraglio Canaris, poteva sfidare persino la polizia segreta di Himmler. Ben presto l'infaticabile Goerdeler estese le ramificazioni della congiura in tutti i sensi Il Ritter considera giustamente eccezionale il caso di una cospirazione che, pur essendo a conoscenza «di tanti servizi dell'esercito, dall'alto in basso della scala, compreso un numero rilevante di feldmarescialli», abbia potuto così a lungo restare immune da tradimenti. Troviamo tra i nomi di coloro che dettero la loro adesione al complotto antihitleriano, nomi come quelli di Brauchitsch, von Kluge, Kückler, Falkenhausen, Stüpnagel, Halder, Rommel, ecc., e persino dei generali delle SS Hausser e Sapp.

E' quindi logico chiedersi come mai il complotto non raggiungesse il suo scopo: l'eliminazione di Hitler. La verità è che non tutti i cospiratori erano d'accordo sui mezzi.

I primi rovesci tedeschi in Africa e in Russia eccitarono i congiurati all'azione. A cominciare dal marzo 1943, Hitler fu fatto segno a numerosi attentati che fallirono tutti, «nonostante — scrive il Ritter — l'audacia estrema con cui i congiurati riuscirono a procurarsi gli esplosivi necessari e lo spirito di sacrificio dei giovani ufficiali pronti a saltare in aria col Führer». Nello stesso tempo, il Goerdeler si sforzava di mantenere i contatti con l'estero, ma ormai predicava al deserto; gli Alleati volevano fatti e non parole; in altri termini, volevano che le buone intenzioni dei congiurati fossero convalidate da un gesto rivoluzionario; proprio quel gesto che per lungo tempo fu reso impossibile dagli scrupoli patriottici dei generali,

L'intervento del colonnello Stauffenberg, personalità dotata, al dire di un suo biografo, di una quasi magnetica forza d'attrazione, diede a questa «cospirazione di vegliardi» — così pare la definisse egli stesso — un nuovo impulso e un ritmo più accelerato. La sua qualità di capo di S. M. dell'esercito di riserva gli consentiva di predisporre in tempo un dispositivo militare adatto a rendere inefficace qualunque reazione al putsch da parte delle SS. Quanto alla eliminazione di Hitler, lo Stauffenberg si convinse ben presto che doveva incaricarsene egli stesso, visto che la sua carica gli rendeva relativamente facile giungere sino al Führer. Soltanto, egli si chiedeva se, con i russi e gli americani avanzanti rispettivamente da Est e da Ovest, non fosse troppo tardi per agire. L'attentato avrebbe avuto ancora un senso? Era lecito sperare che gli Alleati fossero ancora disposti a negoziare col gruppo tedesco d'opposizione? E non era meglio lasciar portare al tiranno tutta la responsabilità della inevitabile catastrofe?

Lo Stauffenberg rivolse queste domande ai compagni radunati a consiglio. La risposta fu: «L'attentato deve aver luogo a qualunque costo». Ormai non era più questione di ottenere un risultato pratico, ma di mostrare al mondo e alla storia che il movimento tedesco di resistenza aveva arrischiato il colpo decisivo; di fronte a ciò, nulla aveva importanza. Così il 20 luglio 1944, mentre per ordine del generale Olbricht, le truppe di Berlino e dintorni si mettevano in moto per una ipotetica «operazione Walchiria», il conte von Stauffenberg si presentava alla «ridotta del lupo» con la cartella contenente la bomba...

Hitler sopravvisse all'attentato, e ciò rese vani tutti gli sforzi fatti dai congiurati — la maggior parte dei quali pagarono con la vita il loro ardimento — per offrire agli Alleati trionfanti il cadavere del tiranno come olocausto propiziatorio. Scrive il Ritter che se la resistenza tedesca non raggiunse gli scopi che si era prefissa, fu perchè nessuna forza politica, nè interna, nè esterna, venne in suo aiuto. La realtà è secondo noi un'altra: ed è che per molto tempo le buone intenzioni di coloro che il Goerdeler aveva saputo stringere intorno a sè rimasero allo stato di mere velleità; quando i congiurati, rianimati dall'ardore dello Stauffenberg, passarono all'azione, la sorte della Germania era irrevocabilmente segnata.

Cesare Giardini

Elsa Martinelli con il fotografo Willy Rizzo in una via di Roma

Uno scorcio della monumentale e antichissima abbazia di Saint-Maurice nel Cantone Vallese

IN FESTA SAINT-MAURICE NEL VALLESE PER UNA SINGOLARE RICORRENZA

Ha oltre quattordici secoli la decana delle abbazie

E' nata da una cappella costruita ai piedi e a ridosso della roccia testimonianza della tragica e gloriosa storia dei legionari di Maurizio

Sion, novembre

Nell'aura di letizia del Vallese per il 150.o anniversario del suo ritorno in seno alla «Confoederatio Helvetica» da cui, con un *dictat di* Napoleone, era stato staccato per essere aggregato alla Francia, è venuta ad innestarsi la ricorrenza di un'altra fausta data: il 1450.o anniversario della fondazione dell'Abbazia di Saint Maurice — da non confondersi col Saint-Moritz dei Grigioni pur trattandosi dello stesso personaggio — la decima delle consorelle dell'Occidente, essendo quella di Montecassino posteriore di quattordici anni.

Nell'area dove sorge l'attuale Saint-Maurice — a 417 metri s.m. nel punto più ingrato della pur così bella e luminosa vallata, e quasi addossata alla lunga e scarna parete rocciosa — sorgeva *Acaunum*, lungo la strada che da Aosta attraverso il Gran San Bernardo raggiungeva questa valle percorsa e fecondata dalle acque del Rodano.

L'attraversamento del Colle non era nè comodo, nè sicuro: si pagavano pedaggi e si correva il rischio di spiacevoli incontri con i predoni: comunque se ne servivano i soldati e i mercanti. Poichè quando si muovono gli uomini li seguono le idee, fu per questa strada che arrivò nel Vallese la parola di Gesù.

E fu proprio nelle immediate vicinanze di *Acaunum*, a Vérolliez, che, sul finire del III secolo, sotto Diocleziano, fu decimata la *Legio Thebana* comandata da Maurizio e diretta nella Gallia per reprimere la sollevazione dei Bagaudi: essa si era rifiutata di far sacrifici all'ara di Giove Pennino e di prestar giuramento per la persecuzione di coloro che già avevano fatto abiura del paganesimo.

Fu il pio Vescovo di *Octodurus* — di cui la pietà popolare ha conservato il ricordo sotto il nome di San Teodulo — a costruire nel IV secolo, ai piedi e a ridosso della roccia, una cappella nella quale depose le ossa dei martiri. Questa cappella è la testimonianza inoppugnabile della tragica e gloriosa storia di Maurizio e dei suoi fedeli legionari perchè non si inventa un ricordo a così breve distanza dal fatto e nel luogo stesso in cui esso si è verificato. L'ossario divenne subito meta di pellegrinaggi; e nel V secolo Eucher, Vescovo di Lione, dopo aver visitato il santuario e raccolto le notizie, trasmesse per tradizione orale, scrisse la edificante storia della *Legio Thebana*.

Il primitivo edificio fu restaurato nel 1170 e una seconda volta un secolo dopo: quello che oggi si vede è del XVIII secolo.

Fu il principe Sigismondo, figlio di Gondebaud, re dei Burgundi, a continuare e a completare l'opera di San Teodulo facendo sorgere presso la cappella, nel 515, il cenobio che largamente dotò; e istituì la *Laus perennis*, diurna e notturna, senza interruzione, che fu poi presa ad esempio da altri monasteri e santuari.

In breve tempo l'abbazia mauriziana, grazie alla protezione dei Papi e dei sovrani, divenne una delle cittadelle monastiche più insigni e attive del centro dell'Europa. Fino alla prima metà del IX secolo furono i monaci ad assicurarle la vita religiosa; ad essi succedettero i canonici che adottarono nel 1128 la regola di Sant'Agostino.

Quante memorie aleggiano intorno a queste mura! Qui sostò Carlomagno quando ne era Abate Alteo, suo parente; qui i re di Borgogna ricevettero l'investitura con la lancia e lo anello di San Maurizio; qui pregarono San Martino di Tours e San Germano di Auxerre.

Quanto stretti fossero i rapporti dei Savoia con questa abbazia appare dalla istituzione dell'Ordine cavalleresco di San Maurizio, voluta da Amedeo VIII nel 1434: esso fu poi fuso con quello ospitaliero di San Lazzaro. Sono dono di Amedeo VIII i magnifici candelieri gotici; mentre è dono di Emanuele Filiberto la statua in argento, pregevole opera del 1577, che rappresenta lo stesso principe in atteggiamento del «primicerius» Maurizio.

All'interesse storico-religioso di Saint-Maurice si aggiunge quello artistico rappresentato dalle vicende architettoniche e dal tesoro che comprende pezzi di inestimabile valore e di straordinaria bellezza. Ecco così il grande reliquiario di San Sigismondo in rame sbalzato e dorato con il Cristo e i dodici Apostoli; ecco il reliquiario di San Maurizio, opera uscita da un laboratorio altamente specializzato che impegnava artisti di eccezionale bravura; ecco il busto di San Candido che racchiude il teschio del martire; ed ecco ancora la fiasca d'oro di Carlomagno che sembra provenire dal tesoro degli Avari; il vaso con scene figurate intagliate magistralmente in un gran pezzo di sardonica, insigne opera di artista greco del tempo di Costantino; e l'ostensorio di oro che mette in mostra una spina della corona di Cristo, dono, come è comprovato da lettera autografa del 1261, di Luigi IX il re-santo di Francia.

Nel 1250 Pietro II di Savoia aveva avuto in dono dall'abate Rodolfo, con l'impegno di custodirlo in eterno, l'anello di San Maurizio che servì per le investiture dei Savoia fino al 1798, anno in cui a seguito del soffio della libertà democratica arrivato a Torino dalla Francia rivoluzionaria, mentre si ballava urlando intorno all'albero della libertà, Palazzo Carignano fu assaltato e saccheggiato dalla plebaglia esaltata che scambiava — come ancora oggi avviene! — la libertà con la licenza e con la violenza: l'anello di San Maurizio fu rubato insieme con altri preziosi! Lo zaffiro inciso che vi era incastonato fu venduto a un ufficiale dell'armata del maresciallo Souvaroff; il cerchio d'oro finì nelle mani di un ricettatore che per prudenza credette bene di fonderlo: da un cimelio storico e sacro non furono ricavati che pochi grammi di metallo prezioso.

Raffaello Biordi

Nanni Loy a Milano per «Made in Italy»

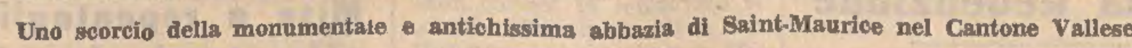
Milano, 2

Nanni Loy è da oggi a Milano dove concluderà le riprese italiane del suo film «Made in Italy». Nei prossimi giorni il regista girerà in alcuni luoghi tipici della capitale lombarda. Uno dei primi episodi del suo film che saranno girati a Milano sarà ambientato nella galleria Vittorio Emanuele dove saranno sul «set» Vittorio Caprioli e lo stesso Loy che per l'occasione interpreterà anche un ruolo.

A tre anni di distanza del suo ultimo film «Le quattro giornate di Napoli», Nanni Loy ritorna al cinema con questo film a colori e in cinemascope che costerà non meno di un miliardo di lire e che sarà presentato sugli schermi italiani a Natale.

Non si tratta — come è noto — di un film a episodi, anche se la narrazione è articolata su una successione di brevi flash che si susseguono rapidissimi. Viene così presentato un panorama, per quanto possibile variato e completo, degli italiani di oggi, colti nei loro aspetti più tipici e soprattutto più divertenti.

Loy tiene a precisare che il suo film non ha alcun legame con la trasmissione televisiva «Specchio segreto» che fu realizzata affidandosi completamente all'improvvisazione. «Made in Italy» ha un soggetto, una sceneggiatura (scritta da Maccari, Scola e dallo stesso Loy), un copione e soprattutto numerosi interpreti fra cui Catherine Spaak, Nino Manfredi, Virna Lisi, Nino Castelnuovo, Aldo Fabrizi, Lando Buzzanca, Jean Sorel, Sylva Koscina, Walter Chiari, Lea Massari, Anna Magnani, Peppino De Filippo ed altri popolarissimi nomi, tutti impegnati a dare vita a personaggi tipici della vita italiana di oggi.



CONCLUSE ALL'UNESCO LE CELEBRAZIONI DEL SETTIMO CENTENARIO

Best seller in Giappone la «Commedia» di Dante

Nella puntuale analisi degli esperti sono emerse nuove linee di corrispondenza tra le più lontane letterature e culture nazionali e i temi del «poema divino»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, novembre

Le celebrazioni dell'Unesco per il settimo centenario della nascita di Dante (26-28 ottobre, a Parigi) sono state una smentita a Dante stesso. «E però sappia ciascuno che nulla cosa per legame musaico armonizzata si può de la sua loquela in altra transmutare senza rompere tutta la sua dolcezza e armonia», si legge nel «Convivio». Impossibilità dunque, secondo l'Alighieri, di tradurre della poesia senza farne svaporare le virtù.

Ma la tavola rotonda che, nel quadro delle celebrazioni parigine, ha riunito dantologhi di ogni continente, ha preso atto che le domande di lettura mediata della «Divina commedia» aumentano, in ogni parte del globo, con la progressiva compenetrazione delle culture sicchè, senza misconoscere le difficoltà del tradurre Dante, non conviene farne argomento per abbandonare l'impresa, se non si vuole privare gli uomini del poema «cui hanno messo mano terra e cielo».

Le volte di nudo cemento dell'Unesco sono risuonate delle cadenze del francese medioevale durante la lettura che il prof. Pezard ha fatto di una antica traduzione della «Commedia», e delle modulazioni a noi incomprensibili, ma affascinanti nella loro musicalità, con cui il giovane poeta russo Solonovic ha reso un sonetto della «Vita Nova». Dal polacco Brahmer abbiamo sentito dire che la fiaccola del culto dantesco accesa dai romantici, non si è mai spenta nella sua terra ed ha scaldato, durante il nazismo, la prigionia delle vittime dei campi di concentramento. La cultura araba — questa una altra risultante del convegno all'Unesco — ha fatto sforzi generosi per comprendere la «Commedia», in una volontà di ricerca dei motivi comuni al cristianesimo ed all'Islam, ed il terzo mondo decolonizzato va scoprendo il fiorentino man mano che procede il confronto, finalmente libero, fra le culture nazionali e quelle della vecchia Europa. In Giappone l'ultima traduzione della «Commedia», pubblicata nel '50, è stata un «best seller»; negli Stati Uniti il «poema divino» è come una bibbia laica. Dalla analisi puntuale degli esperti sono emerse nuove linee di corrispondenza tra le letterature nazionali e i temi del poeta, non soltanto in culture vicine all'italiana come la francese o la tedesca, ma anche in altre più lontane. Così l'iraniano Shaja ha introdotto un discorso molto suggestivo sulle possibili fonti d'ispirazione persiana della «Commedia» e, di rimando, ha analizzato gli echi del poema riflessi nell'opera del poeta Hafez, mentre lo italiano prof. Soprano, autore di un nuovo commento dello Inferno, ha proposto le affinità di certe concezioni dantesche e scespiriane.

Non poteva mancare un rapporto sull'iconografia dantesca, e difatti l'accademico Marcel Brion ha analizzato i risultati degli esperimenti illustrativi tentati nei secoli, da Sandro Botticelli a William Brake, da Gustave Dorè a Salvator Dalì, affermando il primato dell'iconografia botticelliana per essere riuscita a fondere gli arcaismi figurativi del medio evo e le virtù interpretative della rinascenza, e per avere colto nella rappresentazione del movimento l'essenza dell'immaginazione dantesca. L'interpretazione misticheggiante del Blake ed il romanticismo popolaresco del Dorè hanno prodotto effetti deformanti, mentre Dalì ha estratto effetti surreali che testimoniano della verità della sentenza di Rilke secondo cui il bello è il primo grado del terribile. Il dibattito ha posto il problema della convenienza (anzi della legittimità) di illustrare la «Commedia». Sono affiorate posizioni radicali, come quelle di Valeri e del russo Solonovic, per i quali la iconografia dantesca è sempre, forzatamente, una violazione del testo ed un freno all'interpretazione del lettore, ma non si è potuto ignorare che una caratteristica del nostro tempo è l'impiego delle tecniche visive come veicoli di cultura, sicchè lo stesso Brion non ha esitato a lanciare l'idea di un film sulla «Commedia» ricavato dal materiale grafico del Botticelli.

Diego Valeri è stato il relatore della tavola rotonda, che il direttore della Fondazione Cini, Vittore Branca, ha presieduto. Nessuno più di Valeri — poeta e traduttore — era qualificato per esprimere le «illusioni generose» di chi si accinge a trasferire in altra lingua un poema, e le «difficoltà terrificanti» dell'affrontare la vasta trama linguistica, concettuale e poetica della «Commedia». Ma nessuno più di lui sapeva come l'arte del tradurre consista nel tentativo nobile, stimolante di fare opera creativa partendo da un'altra opera, ed accettando le servitù del linguaggio; e l'esortazione a correre questo rischio, perchè il «divino poema» possa continuare a circolare fra gli uomini, è stata la conclusione del suo rapporto.

Ma l'intervento di Valeri ha avuto un altro valore, a nostro avviso inestimabile: quello di avere ricordato con passione di poeta, in un convegno di esperti che si svolgeva sotto insegne ufficiali, come di Dante «storico, cosmografo, astronomo, teologo, moralista e profeta» importi oggi, soprattutto, il messaggio poetico, nel quale tutto si fonde e si confonde. In forza della sua verità poetica la «Commedia» — ha detto Valeri — si lascia alle spalle un mondo millenario di astrazioni e drammatizza oggi ancora l'intimità di ciascuno di noi. Insistendo sulla continua trasmutazione in poesia della scienza e della teologia dantesche e sulla corposità dei concetti e delle allegorie; ricordando come lo sguardo del poeta abbia contemplato un mondo creato all'istante; sottolineando la forza di un pensiero ansioso di esprimere il destino «totale ed universale» dell'uomo e spigolando in cerca dei tesori della «Commedia» trascurati dai pedanti, Valeri ha finito per proporre un nuovo modo di lettura affrancato dalle sovrastrutture dell'erudizione e della retorica celebrativa.

In quest'atmosfera libera e purificante c'è stato posto per tutte le interpretazioni. Abbiamo udito Ilya Ehrenbourg — criniera d'argento e voce tremante per l'età — tentare l'assimilazione di Dante al marxismo, puntando diritto sulla sua natura di poeta «tendenzioso» ed «engagé» e sulla supremazia del realismo sul misticismo nella sua opera. Proponimento ideologico, la cui carica polemica andava forse superata con una chiarificazione semantica: ma anche se il vecchio leone della letteratura sovietica ha rappresentato la «Commedia» come il viaggio di un uomo vivo, «sovversivo ed eretico», fra ombre illusorie, negandole ogni valore trascendente, non si deve dimenticare che intorno agli anni Venti Fritche, volgarizzatore del marxismo, definiva ancora Dante «un imperialista nel senso medioevale del termine». Si è fatta della strada, da allora. Oggi la cultura sovietica è fiera che poeti come Puskin, Pasternak e la Akhmatova abbiano studiato Dante,

Del resto certe deformazioni del culto di Dante sono il prezzo da pagare alla sua universalità. La disinvoltura briosa con cui Mary McCarthy ha trattato della fortuna dell'Alighieri negli Stati Uniti — Dante protestante avanti lettera, Dante «pellegrino errante» sugli stessi sentieri dei pionieri in cerca di nuove frontiere, Dante galeotto, con Paolo e Francesca, delle coppiette innamorate — può aver fatto sorridere il pubblico imbevuto di solida cultura europea, ma ha avuto il merito di aggiungere (come un «collage» della «pop-art», diremmo) tratti umani al busto di gesso delle celebrazioni ufficiali.

Con la sincerità di un poeta libero, Eugenio Montale ha gettato, alla fine, la pietra dello scandalo. «Oggi Dante — ha detto al microfono, con la sua voce bassa di timido — non può insegnare molto in un mondo che non assegna più all'uomo dei fini trascendenti. Dante è piuttosto il vertice e la conclusione del Medio Evo barbaro». Pareva un necrologio, la sala ha avuto un fremito. Era invece la constatazione di una difficoltà provvisoria, di una sconfitta che non poteva durare: «Se risultasse però che è il nostro tempo ad essere barbaro, e che un nuovo Medio Evo sarà ancora possibile in un molto lontano futuro, allora potrebbe verificarsi il miracolo di un mondo nel quale l',,intraducibile'' Dante, conosciuto attraverso traduzioni in lingue non ancora esistenti, apparirebbe, se non come un rinnovato miracolo, almeno come una voce capace di aiutare a vivere e a sperare gli uomini che verranno, ahimè, molto tempo dopo di noi».

Dante profetico, Dante universale. E' senz'ombra di retorica che il Ministro della Pubblica Istruzione Gui ha potuto, alla luce di queste testimonianze, chiudere le celebrazioni evocando questi attributi, e nella profonda unità di natura e di fini del genere umano affermata nella «Commedia» indicare lo stesso ideale che sorregge, oggi, l'attività dell'Unesco.

Ugo Ronfani

Libri ricevuti

La Marina Italiana - Rassegna delle Industrie del Mare. Fascicolo di settembre 1965. Il fascicolo di settembre testè uscito contiene un interessante articolo dell'ing. Italo Massenti sulla «Protezione contro le corrosioni degli scafi e delle carene»; nonchè un articolo del com.te Gino Montefinale dal titolo «Occhi più aperti sul radar». Segue una interessante Nota di Tecnica sull'«impianto frigorifero per peschereccio atlantico»; inoltre le consuete rubriche a cura dell'ing. G. Delbene e del comandante G. Annovazi su: «Notiziario italiano», «Notiziario estero» e «Recensioni».

◎

S. Watson Dunn: *La Pubblicità* - Garzanti ed. (pp. 512, 82 illustrazioni, 19 tabelle, L. 5000). Il libro introduce il lettore nel mondo complesso e in continuo divenire della pubblicità, e risponde agli interrogativi di chi si interessa o si occupa di pubblicità, aiutando a risolvere qualsiasi problema pubblicitario, dalle ricerche di mercato o motivazionali alla redazione e illustrazione degli annunci, dalla pianificazione di una campagna al controllo dei suoi risultati. Da segnalare l'impostazione teoretica data dall'autore al concetto di pubblicità, vista sia come costituente di un programma di «marketing» sia come programma di comunicazione a due vie, nel quale, per l'inserzionista, ha uguale interesse ciò che viene «diffuso» tra il pubblico e ciò che dal pubblico ritorna come informazione. Ma anche la parte pratica è trattata con ampiezza e grande ricchezza di dati e di esempi concreti. L'autore, S. Watson Dunn, ha studiato ad Harvard e si è laureato alla Università dell'Illinois, dove ha pure insegnato. Attualmente tiene la cattedra di giornalismo e di «marketing» presso l'Università del Wisconsin. Gran parte del materiale che costituisce «La Pubblicità» è tratta dalla sua esperienza di pubblicitario e di giornalista. S. Watson Dunn è, tra l'altro, autore di «Advertising Copy and Communication», pubblicato nel 1965, e ha recentemente curato l'edizione di un manuale dedicato agli aspetti e ai problemi della pubblicità internazionale.

◎

E' uscito il N. 7-8 di *Bianco e Nero*, la rivista mensile di studi cinematografici e televisivi del Centro sperimentale di cinematografia. Apre la parte saggistica una «Breve storia del cinema cinese» dalle origini al 1949, a cura di Sung Chia-wen. Segue un colloquio fra il regista sovietico Grigorij Kosintzev e gli allievi del Centro sperimentale di cinematografia concernente in gran parte la recente trasposizione cinematografica dell'«Amleto». Giacomo Gambetti traccia poi un panorama critico di «Due stagioni di film italiani» e Claudio Bertieri, in «Un occhio candido su un paese di capanne», fa la storia del cinema documentaristico canadese in occasione del XXV anniversario del «National Film Board of Canada». La seconda parte del fascicolo è in gran parte dedicata ad alcuni festival cinematografici dell'anno: Gideon Bachmann si occupa di Cannes, Guido Cincotti di San Sebastiano, Gianni Rondolino del Festival del film d'animazione di Annecy e Piero Zanotto del Festival di Locarno. Concludono il fascicolo le recensioni dei film e dei documentari in programmazione, curate da Leonardo Autera e Giacomo Gambetti, e il consueto elenco dei film usciti a Roma, redatto da Roberto Chiti, completo di tutti i dati tecnici.

CRONACA DELLA CITTA'

UN DISEGNO DI LEGGE PREDISPOSTO DALLA GIUNTA

Alla Regione il controllo sugli atti degli enti locali

Competenza a pronunciarsi circa il merito e la legittimità delle deliberazioni adottate dal Municipio e dalla Provincia

La Giunta regionale, riunitasi ieri mattina nella sede di piazza Oberdan sotto la presidenza del dott. Berzanti, ha definito un importante disegno di legge riguardante il controllo sugli atti degli Enti locali (Comuni, Province, Consorzi) e delle istituzioni di assistenza e beneficenza. Il provvedimento sarà inviato nei prossimi giorni alla competente Commissione per lo esame in sede referente.

Per il controllo di legittimità e di merito — funzioni finora esercitate dalle Giunte provinciali amministrative e dalle Prefetture — il disegno di legge prevede la costituzione di un Comitato circondariale di controllo, di Comitati provinciali e di un Comitato circondariale di controllo. Con tale provvedimento — ritenuto uno dei più importanti della Regione Friuli-Venezia Giulia — la procedura per le funzioni di controllo viene notevolmente sveltita in quanto i vari enti non invieranno ai Comitati tutti gli atti — come avveniva finora, con l'inoltro di ogni deliberazione alle autorità tutorie — ma solamente un elenco di essi.

In particolare, il disegno di legge d'iniziativa giuntale prevede che il Comitato centrale di controllo sarà competente ad esaminare gli atti delle Amministrazioni provinciali di Trieste, Udine e Gorizia, del Consorzio generale dei Comuni del circondario di Pordenone, dei Comuni capoluoghi di provincia (Trieste, Udine e Gorizia) o di circondario (Pordenone), nonchè delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza che gestiscono istituti di cura, e infine dei Consorzi disciplinati direttamente o per rinvio dalla legge comunale e provinciale e da quella sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (consorzi ai quali partecipi taluno degli enti locali sopra accennati).

I tre Comitati provinciali e quello circondariale di Pordenone saranno invece competenti — nell'ambito di ogni singola provincia e rispettivamente del circondario — ad esaminare gli atti dei Comuni minori, delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza che non gestiscono istituti di cura, nonchè dei consorzi tra gli enti qui sopra nominati.

Gli atti soggetti al controllo — tranne alcune eccezioni che il disegno di legge elenca — sono i seguenti: regolamenti dei servizi; bilanci preventivi e storni di fondi da un capitolo all'altro, nonchè impiego di maggiori entrate; spese vincolanti il bilancio per oltre cinque anni; istituzione e disciplina di tributi; determinazione di tariffe; alienazione di immobili, mutui, locazioni di immobili oltre i dodici anni ed ogni altra trasformazione patrimoniale; formazione di contratti mediante licitazione privata o appalto-concorso; formazione di contratti a trattativa privata di valore superiore alle 400 mila lire; assunzione diretta di pubblici servizi; disciplina giuridica e trattamento economico del personale; liti attive e passive, transazioni; e piani regolatori edilizi.

Tale disegno di legge entrerà in vigore entro trenta giorni dalla effettiva costituzione dei Comitati di controllo. L'entrata in vigore delle nuove disposizioni darà peraltro luogo, per quanto riguarda Trieste, ad una probabile novità alla Provincia: qualora il bilancio di previsione per il 1965 non dovesse passare e la Giunta di conseguenza si dimettesse, al vertice dell'amministrazione provinciale non subentrerebbe più un commissario prefettizio ma un rappresentante della Regione. Già in questo caso, il provvedimento ieri definito dalla Giunta regionale rivelerebbe la sua importanza: ad un funzionario statale subentrerebbe in questo modo alla Provincia, fino a nuove elezioni, il rappresentante di un'amministrazione elettiva, come quella Regionale.

LA LEGA NAZIONALE E LA FEDERAZIONE GRIGIOVERDE INVITANO LA CITTADINANZA A ESPORRE IL TRICOLORE NELLE RICORRENZE DEL 3 E 4 NOVEMBRE.

ALLA NUOVA BANCHINA DELL'ITALSIDER

Il primo attracco

(«Giornalfoto»)

La nuova banchina dell'Italsider è entrata ieri in funzione, segnando un'importante svolta nell'attività dello stabilimento di Servola, ammodernato e potenziato. Il «via» alle operazioni sul moderno pontile è stato dato dall'arrivo della prima nave, la «Delphic Eagle», che trasportava 18.000 tonnellate di minerale di ferro nordafricano. L'attracco della grande unità della Sidermar — la compagnia armatrice del gruppo Finsider — è avvenuto nel primo pomeriggio, e le operazioni di scarico hanno avuto immediato inizio, con i modernissimi impianti di cui la banchina è dotata. Alle operazioni hanno assistito il direttore, ing. Bernamonti, con vari dirigenti e tecnici.

La realizzazione del pontile (costruito dalla Cosider) si inquadra nel programma di rinnovamento e potenziamento del complesso siderurgico di Servola, nell'ambito del piano IRI-Finsider di sviluppo della siderurgia italiana a partecipazioni statali. La banchina ha una lunghezza di 350 metri, ed è attrezzata con due gru di notevole portata, con una potenzialità di scarico complessiva di 850 tonnellate all'ora; vi possono attraccare contemporaneamente due navi da 35.000 tonn. di portata ciascuna. Secondo le previsioni, nel prossimo anno verranno scaricate alla nuova banchina materie prime per oltre un milione di tonnellate, contro le 430.000 tonn. scaricate nel 1964; è previsto inoltre un traffico annuo di imbarco di circa 100.000 tonn. di prodotti dello stesso stabilimento. Gli impianti che ieri sono entrati in funzione rivestono un interesse del tutto particolare anche per un'innovazione di notevole entità. Alle operazioni di scarico dei minerali, infatti, è stato adibito per la prima volta personale dell'Italsider.

UN PELLEGRINAGGIO NAZIONALE

PERSONIFICANO IL DOLORE DELL'ATTESA SENZA RITORNO

Familiari di Caduti e dispersi in guerra affluiti a Trieste da tutta la Penisola

Avrà inizio stamane da Trieste il pellegrinaggio ai Cimiteri di guerra dei rappresentanti di oltre un milione di familiari di Caduti e dispersi, che fin da ieri hanno cominciato ad affluire in città provenienti da ogni parte d'Italia. La nobile iniziativa è dovuta all'Associazione nazionale famiglie Caduti e dispersi in guerra, nel quadro delle celebrazioni indette per il cinquantenario della guerra del '15-'18.

Ed ecco il programma dei riti cui parteciperanno oggi i dirigenti centrali dell'Associazione, con alla testa il presidente nazionale sen. Marzio Bernardinetti. Alle 9.30 deporranno una corona d'alloro al Monumento ai Caduti, sul colle di San Giusto; alle 10.30 i partecipanti al pellegrinaggio si recheranno alla Risiera di San Sabba per sostare in commosso raccoglimento dinanzi la lapide che ricorda il martirio delle tante vittime della ferocia nazista. Successivamente il Sindaco riceverà al palazzo municipale i dirigenti dell'Associazione, rivolgendo loro il fraterno saluto della città due volte redenta, memore del sacrificio di coloro, tra cui gli eroici figli di Trieste, che immolarono la vita per la unità nazionale.

Il pellegrinaggio, che vuole essere una manifestazione di amore e di fede, ricollegherà idealmente Trieste a Trento, poichè dopo la sosta di domani a Redipuglia e le visite ai Sacrari e ai Templi Ossari di Udine, Cargnacco, Bassano e Cima Grappa giungerà il 6 novembre a Trento, dove si terrà il Congresso nazionale dell'Associazione.

In sede congressuale, verranno discussi alcuni gravi problemi che purtroppo agitano una categoria degna di così nobile considerazione, qual'è appunto quella che raccoglie oltre un milione di familiari di Caduti e dispersi in guerra. Sono ancora da risolvere ad esempio i problemi dell'adeguamento delle pensioni e dell'assistenza sanitaria, mentre nel corso di questi ultimi quattro anni si sono compiuti notevoli passi avanti, in sede parlamentare, con l'approvazione della legge sul collocamento al lavoro delle vedove e degli orfani di guerra, con la puntualizzazione — con norma di legge interpretativa del testo unico sugli assegni familiari — secondo cui non costituiscono reddito tassabile i proventi delle pensioni di cui fruiscono le vedove e gli orfani dei Caduti e dispersi in guerra, e ciò in conformità con l'analogo riconoscimento ai mutilati e invalidi di guerra; con l'approvazione inoltre della legge che prevede la concessione dell'assegno integrativo a quegli orfani che, pur avendo superato il ventunesimo anno di età, proseguano gli studi universitari; infine è da registrare la prossima approvazione del progetto di legge sull'aumento dell'assegno fissato per i familiari di Caduti decorati di medaglia d'oro.

Sono tutti provvedimenti che portano finalmente sollievo a una categoria tanto benemerita e così vicina al cuore della collettività nazionale, ma che per lungo tempo — forse perchè rifugge da azioni dimostrative ed agitazioni rivendicative, tutta raccolta com'è nell'intimità del proprio dolore e nel culto del sacrificio dei propri cari — ha purtroppo atteso il giusto riconoscimento delle sue esigenze.

LE ONORANZE DI TRIESTE AGLI EROI E ALLE VITTIME

COMMOSSA UNIONE NEI RITI DELLA CIVICA RICONOSCENZA

Preceduto dall'omaggio ai Caduti per la Patria si celebra oggi l'anniversario della Redenzione

Trieste celebra oggi con il suo Patrono il quarantasettesimo anniversario della sua prima Redenzione. Accanto alle manifestazioni tradizionali ci sarà lo scoprimento della targa con lo stemma civico di Catanzaro, nella cella di Guglielmo Oberdan dove sono murati gli emblemi di numerosissimi Comuni d'Italia. La cerimonia è fissata alle 16.30. Si ripeterà nel pomeriggio il semplice rito della deposizione della corona d'alloro presso la lapide commemorativa alla radice del Molo Bersaglieri: saranno i fanti piumati in congedo della sezione «Enrico Toti» a compiere il gesto di omaggio. Dal canto suo, come ogni anno, la Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati si recherà al Cimitero di Sant'Anna per le onoranze ai commilitoni Caduti. I volontari sono invitati a partecipare alla cerimonia adunandosi, con il labaro alle ore 10.30 all'ingresso del Camposanto.

Ieri giorno sacro alle rimembranze si sono svolte numerose cerimonie di omaggio ai Caduti nei cimiteri militari, presso i monumenti che in città e in altre zone testimoniano del sacrificio e del valore della nostra gente. Solenne il rito nel piazzale di San Giusto dove, alle ore 11, di fronte al Monumento ai Caduti un battaglione di formazione delle varie armi e specialità era schierato con alla testa la pluridecorata bandiera del 151.o Fanteria «Sassari». Ai lati del Monumento le bandiere e i labari di tutte le associazioni combattentistiche, patriottiche e d'arma, le rappresentanze degli istituti scolastici cittadini, di ufficiali e sottufficiali delle Forze Armate. Il comandante del Presidio gen. Barberis dopo aver reso omaggio alla bandiera del 151.o Fanteria ha sostato di fronte al monumento con le altre autorità mentre due carabinieri in alta uniforme hanno deposto una corona d'alloro. Erano presenti il Sindaco, il presidente dell'Assemblea regionale de Rinaldini, il comandante del Porto gen. Battaglieri, il Questore Pace, il ten. col. De Lellis, comandante il Gruppo Carabinieri, il dott. Matuscelli per il Provveditorato agli Studi.

Subito dopo una Santa Messa di suffragio per tutti i Caduti è stata officiata nella Cattedrale da don Feltrin, cappellano della P.S., che prima della benedizione al tumulo ha pronunciato elevate parole di omaggio per chi si è sacrificato spesso oscuramente sul campo di battaglia. Un plotone del «Piemonte Cavalleria» ha reso gli onori militari. In precedenza il generale comandante del Presidio alla presenza delle stesse autorità avevano deposto una corona d'alloro ai piedi della croce innalzata al centro del cimitero militare di Sant'Anna. Reparti del «Piemonte Cavalleria» hanno ricordato nella stessa mattinata i Caduti che riposano nei cimiteri austro-ungarici di Prosecco e di Aurisina, mentre i fanti del 151.o hanno recato il loro omaggio alla Trincea delle Frasche dove l'eroismo dei loro predecessori rifulse durante il primo conflitto. Alla Questura i Caduti in servizio di polizia sono stati ricordati con una breve e toccante cerimonia alla presenza del Questore e dei più alti ufficiali del Corpo Guardie di P.S. Una corona d'alloro è stata deposta alla base del Sacrario nell'atrio principale del palazzo.

A cura del Comune e alla presenza del Sindaco, di alcuni assessori e consiglieri comunali sono stati onorati i Defunti con la deposizione di corone a Basovizza, a Villa Opicina presso il poligono e la foiba 149, in via Ghega, in via Massimo D'Azeglio, in viale D'Annunzio, alla Risiera di San Sabba.

Anche la Democrazia Cristiana ha ieri ricordato tutti i Caduti deponendo corone d'alloro a San Giusto e al Cimitero di Sant'Anna.

La C.C.d.L. sull'avaria alla «Raffaello»

Dell'avaria alla «Raffaello» si è occupata ieri sera la segreteria del Sindacato lavoratori metalmeccanici della CCdL. La questione è stata esaminata a fondo con l'ausilio di tecnici convocati all'uopo dal Sindacato. La conclusione — riferita in un comunicato è la seguente: «E' saltata la vaschetta di un termometro per la temperatura dell'olio di lubrificazione del turbogeneratore di corrente n. 6 (ci sono 6 turbogeneratori e normalmente ne funzionano 4). Il Sindacato sottolinea che «i turbogeneratori e tutte le apparecchiature connesse, compresi i termometri, sono di fornitura dell'Ansaldo di Genova. Lo spruzzo d'olio si è incendiato provocando danni al turbogeneratore ed a parte del quadro elettrico (più particolarmente si è trattato di un incendio della vernice e di un danneggiamento di parte degli strumenti.

Alla CCdL consta «che attualmente la "Raffaello" naviga per la città ligure alla velocità di circa 20 nodi. Velocità inferiore a quella contrattuale che però avrebbe permesso l'arrivo a New York non con eccessivo ritardo (circa 24 ore)». Il comunicato conclude: «Sorprende il fatto che la RAI-TV, tanto restia a dare notizie sulla "Raffaello" e sui premi da essa conseguiti, si sia premurata di inviare con dei turboreattori operatori radiotelevisivi evidentemente per riprendere tale avvenimento».

I fatti sopra esposti spingono il Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro a richiedere un'indagine su quanto successo sulla «Raffaello» e sulle conseguenti decisioni prese in merito con l'inversione della rotta. Viene comunque messo in evidenza che nessuna responsabilità può essere attribuita alle maestranze, ai tecnici ed alla dirigenza dei CRDA per quanto successo.

ULTIMA ORA

Inseguimento notturno con scontro finale

Una grossa auto lanciata all'inseguimento di una utilitaria che l'aveva poco prima sfiorata danneggiandola leggermente, si è scontrata questa notte con una Volkswagen distruggendola. Le due persone che si trovavano a bordo della macchina tedesca, i fratelli Calligaris sono rimasti feriti.

L'incidente è avvenuto all'una e mezzo in via Filzi all'incrocio con la via Milano. La grossa auto, una «Ford Zodiac» targata TS 56937 era guidata da Giordano Fantini di 26 anni, che aveva altre tre persone a bordo. Il primo incidente è avvenuto in piazza Dalmazia quando la Ford è stata urtata da un'utilitaria che si è poi data alla fuga imboccando la via Filzi dirigendosi verso il Corso. Dopo un attimo di perplessità — così ha dichiarato lo stesso Fantini alla polizia — egli si è buttato all'inseguimento. All'incrocio con la via Milano egli ha però centrato la Volkswagen targata TS 53641 che proveniva dal Corso Cavour ed era guidata verso la via Carducci. La Ford ha quasi sfondato la parte sinistra della macchina tedesca scaraventandola contro lo spigolo dello stabile che ospita il consorzio agrario. I danni alle due macchine sono ingenti.

OGGI e DOMANI
il nostro ufficio pubblicità S.P.I., via S. Pellico 4 resta aperto dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 18.30

DECORATO DA SARAGAT AL VALORE CIVILE

Il vigile Marassi Medaglia di bronzo

Mise a repentaglio la propria vita affrontando la pistola di Mesghez

L'atto di coraggio dimostrato dal vigile urbano Gabriele Marassi quando egli si gettò all'inseguimento del pericoloso pregiudicato Giuseppe Mesghez, che gli scaricò addosso la pistola, colpendolo all'addome, viene ora premiato dal Presidente della Repubblica, con una medaglia di bronzo al valore civile. Il conferimento della decorazione decretata il 28 settembre da Saragat, avverrà in forma solenne in data da destinarsi.

Come si ricorderà il movimentato e drammatico episodio avvenne la sera dell'11 settembre dello scorso anno in via Cadorna. Verso le 23 il vigile Marassi stava dirigendo la viabilità nel tratto della Riva, dove erano in corso lavori. A un tratto egli udì un colpo di pistola e vide un uomo fuggire. Si trattava del Mesghez che, scoperto mentre tentava di salire a bordo di una utilitaria rubata, era riuscito a liberarsi dalla stretta di un agente della Squadra mobile e si era messo a correre verso la via Cadorna sparando il colpo di pistola. Senza ripensamenti il vigile affrontò il criminale, che esplose un colpo contro di lui. Le condizioni del coraggioso agente rimasero gravi per vari giorni ma la sua forte tempra gli consentì di riprendersi del tutto, dopo il delicato intervento chirurgico cui venne sottoposto. L'abnegazione dimostrata dal Marassi commosse la cittadinanza tutta e suscitò l'interessamento delle autorità. Egli ottenne un solenne encomio, che andava ad aggiungersi a quello già ottenuto durante la festa del Corpo per un'azione compiuta alcuni mesi prima quando aveva sorpreso in un emporio due ladri che erano stati, grazie al suo pronto intervento, arrestati e denunciati.

Il vigile Gabriele Marassi

La motivazione della ricompensa del Presidente della Repubblica a Gabriele Marassi è la seguente:

«Animato da elevato senso del dovere ed incurante del pericolo, si poneva spontaneamente a disposizione di agenti della forza pubblica per la cattura di un ladro, armato di pistola. Lanciatosi all'inseguimento, veniva poco dopo ferito gravemente all'addome da un proiettile sparato dal malvivente».

Medici concittadini al convegno di Chianciano

Si è tenuto in questi giorni a Chianciano alla presenza di un grande numero i medici italiani e anche stranieri, il Convegno sulla eziologia e terapia delle epatiti virali, argomento questo di estremo interesse dottrinale e pratico.

Il primario concittadino prof. G. Macchioro, in collaborazione con i dottori V. Zucconi e D. Magris, ha parlato «sulla possibilità di prevenire le sequele a distanza dell'epatite virale». La relazione che ha dato l'avvio ad un'ampia discussione alla quale ha preso parte anche il prof. M. Coppo, presidente del Convegno stesso. Un altro triestino, il primario prof. F. Tecilazich ha riferito sulla «terapia dell'epatite virale del lattante» e anche questo argomento è stato proficuamente discusso. Della nostra città erano presenti altresì i dottori E. Belsasso e G. Parlato.

Mascherini rifiuta l'incarico al Teatro

Lo scultore Marcello Mascherini ha rifiutato di far parte del Consiglio d'amministrazione dell'Ente Teatro Stabile di Prosa. La sua decisione di respingere l'incarico fa seguito a quelle della signora Cominotti e del signor Horn, anch'essi esponenti dell'Associazione promotrice del Teatro Stabile di Prosa e che — com'è noto — erano stati «cooptati» a titolo personale nel nuovo Consiglio, dopo la ristrutturazione dell'Ente.

Lo scultore Mascherini, che non era in città quando il Consiglio ha deciso di affidargli l'incarico, ha indirizzato in data di ieri la seguente lettera all'ex assessore comunale prof. Redento Romano, presidente del Teatro Stabile: «Rispondo solo oggi alla sua lettera del 25 ottobre perchè assente da Trieste. Ho sempre accettato incarichi culturali sperando di poter dare il mio modesto contributo animato solamente da fiducia, amore ed entusiasmo per tutti i problemi della cultura. E' con molto rammarico che mi vedo oggi costretto a rifiutare l'incarico perchè i colleghi del Consiglio di amministrazione che io stimavo, in un critico momento per le sorti del Teatro, si sono riuniti il 23 settembre u.s., dopo essersi preventivamente accordati fra le segreterie dei partiti, solo ed unicamente per eliminare la rappresentanza della libera Associazione per il Teatro Stabile di Trieste che è quella che ha dato vita al Teatro stesso e la unica rappresentanza apartitica in seno al Consiglio. Ciò premesso non posso più aver nè fiducia, nè amore nè entusiasmo. La Resistenza ci insegna che la libertà va difesa in ogni occasione. Spero che lei comprenderà il mio stato d'animo e vorrà gradire i miei più cordiali saluti».

Il MSI comunica che domani alle ore 10, verrà deposta sull'Ara dei Caduti a San Giusto una corona d'alloro. Successivamente, con inizio alle 11, nella sede sociale di via Battisti 14, l'avv. Gefter Wondrich terrà un discorso celebrativo dell'anniversario della Vittoria.

IN ATTESA DI UN POSSIBILE RIPENSAMENTO

Finora i prezzi del pane non sono stati ritoccati

Nemmeno la giornata feriale di ieri ha portato alcuna novità sul problema del rinnovo dell'agevolazione per il prezzo della farina; da tale silenzio in sede romana, quindi, dovrebbe derivare il ventilato aumento del prezzo del pane.

La constatazione è stata fatta propria dal comitato provinciale cui è demandato l'esame di questi specifici problemi, riunitosi in Prefettura per fare il punto sulla situazione. L'incontro è seguito di qualche giorno alla riunione della speciale commissione consultiva, che ha affrontato l'esame di dati e costi che si renderebbero attuali nella situazione che si va creando in questi giorni, a seguito del rifiuto — almeno finora — — del Ministero dell'agricoltura di prorogare l'agevolazione di cui Trieste usufruiva da anni.

Ieri, il comitato provinciale della Prefettura ha rivolto naturalmente particolare interesse alla questione, esaminando il materiale già predisposto e preparando il terreno all'eventuale variazione dei prezzi del pane. Non si sono perse, però tutte le speranze per una favorevole comunicazione da Roma, tenendo in special modo conto dei contatti che in questi ultimi giorni si vanno intensificando tra il Ministero all'agricoltura, Ferrari Aggradi, e il Commissario di Governo, le autorità comunali e i rappresentanti politici. Pressioni per una soluzione positiva si stanno facendo tuttora presso il Dicastero dell'agricoltura, che ha assunto una posizione negativa sul problema; la Presidenza del Consiglio dei Ministri, invece, avrebbe già espresso il suo parere positivo sulle sollecitazioni che provengono da Trieste.

La porta, dunque, non è del tutto chiusa; uno spiraglio esiste sempre, e tenendo conto di ciò il comitato prezzi non ha voluto anticipare i tempi, fissando già fin d'ora le nuove cifre sulla vendita del pane. Si attende tuttora, quindi, di conoscere le determinazioni in sede centrale; nel frattempo, si stanno elaborando i nuovi prezzi, senza logicamente precorrere una decisione definitiva. Non esiste, infatti, una data fissa per far scattare i nuovi costi, anche se orientativamente il periodo è proprio questo. La scadenza è rappresentata dall'esaurimento totale delle scorte di farina di cui ancora possono disporre i panificatori; non è un mistero, d'altro canto, che ci si sta avviando verso questo limite, dopodichè si potrà continuare come ora — nella migliore delle ipotesi — oppure il diagramma del prezzo del pane subirà un'impennata. E' questione di giorni, ormai; pertanto, anche se oggi si è in una fase di studio e di attesa, bisogna fronteggiare ogni evenienza. Compresa, naturalmente, quella di non creare fratture nel normale approvvigionamento del pane alla città.

I tempi ormai stringono, e una decisione deve venir presa nei prossimi giorni. Già fin da ora, comunque, l'orientamento dell'autorità prefettizia è di voler contenere — se sarà indispensabile parlare di aumenti — i prezzi dei tipi di pane vincolato e concordato. Il principio della moderazione per il prodotto di più largo consumo ed economico si rifletterà sul pane di maggior pregio, sul quale si riverserà la conseguenza del temuto mancato rinnovo dell'agevolazione.

La necessità che nulla venga mutato nella fornitura della farina a Trieste viene ribadita dal comitato locale dell'Unione nazionale consumatori, che ha preso nettamente posizione contro la minacciata revoca delle agevolazioni sul grano e le richieste di aumento del prezzo del pane. Il problema è stato esaminato in una riunione del comitato, che ha preso atto degli interventi unanimemente svolti presso i Ministeri

E' stato deciso quindi di richiedere l'intervento del comitato centrale di Roma dell'Unione nazionale consumatori, presso le autorità governative e in particolare presso il Ministro dell'agricoltura. Rilevato che il rincaro del pane verrebbe a gravare in misura sensibile sui meno abbienti, il comitato triestino ha invitato le autorità locali a scongiurare l'aumento di prezzo, con particolare riguardo ai tipi più comuni e popolari; e inoltre, a esercitare una severa sorveglianza per accertare che tutte le rivendite siano sempre provviste di tali tipi

Da parte sua, il consigliere del PLI, dott. Trauner, ha presentato all'assessore regionale all'industria e commercio una interrogazione, sollecitando il suo intervento per impedire che da parte delle autorità centrali venga revocata la particolare concessione sul prezzo della farina.

Il prof. Guido Gerin a Bad Godesberg

L'Istituto per gli studi giuridici della Germania federale ha indetto un Congresso internazionale sul tema: «I diritti umani e le libertà fondamentali», che si terrà a Bad Godesberg dal 4 al 7 novembre.

La partecipazione al Congresso è solo su invito dell'apposito Comitato scientifico presieduto dal prof. Klein dell'Università di Münster. Ogni Paese è rappresentato da un docente universitario e i Paesi rappresentanti sono: Norvegia, Svizzera, Austria, Italia, Germania, Belgio, Granbretagna, USA, Australia, Canadà, Francia, Olanda.

Per l'Italia è stato invitato il prof. Guido Gerin della Università di Trieste, il quale terrà una relazione su «I diritti umani e le libertà fondamentali, con particolare riguardo all'ordinamento giuridico italiano».

LA RACCOLTA DELLE FIRME PROMOSSA DALLA LEGA

Si chiudono le adesioni alla protesta di Trieste

Riaffermato il significato dell'iniziativa in un comunicato del sodalizio patriottico

Si conclude questa sera la raccolta delle firme alla «protesta di Trieste» che è stata indetta dalla Lega Nazionale. In un comunicato emesso ieri sera la Lega Nazionale rileva che «la protesta di Trieste ha inteso documentare in una forma democratica e civile la riprovazione della stragrande maggioranza della popolazione per l'ingresso nella Giunta comunale, e quindi in un posto altamente rappresentativo, di un esponente politico, la notorietà del quale era legata unicamente all'azione per decenni condotta contro l'italianità della Venezia Giulia e per un destino jugoslavo di Trieste.

«La Lega Nazionale — prosegue il comunicato — con questa sua azione evidentemente non intendeva incrinare l'unità degli italiani, bensì richiamare i politici giovanilmente dogmatici all'esame di situazioni storiche non opinabili che condizionano la vita e il futuro della collettività nazionale al di fuori di ogni ideologia o finalità partitica. Presupposto di questa azione era quindi non tanto l'esistenza d'una sicura coscienza nazionale, ma ben più d'una serena tranquilla coscienza democratica, per cui ogni dissenziente deve sapere di poter esprimere apertamente e chiaramente il suo dissenso anche al di fuori del segreto dell'urna». La nota diffusa dal sodalizio patriottico soggiunge: «L'astiosa campagna denigratoria condotta contro la Lega Nazionale e i suoi organi statutari, la sottile insidiosa campagna intimidatoria condotta contro la raccolta delle firme hanno amaramente sorpreso non solo gli ambienti della Lega Nazionale ma anche i cittadini più attenti e pensosi dell'avvenire della città e della nostra gente.

«E' veramente avvilente — continua il comunicato — che dopo venti anni di democrazia si possano trovare cittadini dubbiosi dell'opportunità di far seguire alla firma il proprio indirizzo e i dati d'un documento di identità personale». La nota della Lega termina informando che «nei prossimi giorni un notaio constaterà con atto pubblico il numero delle firme raccolte e questo atto sarà consegnato al massimo rappresentante del Governo residente a Trieste». Infine si sottolinea: «La raccolta delle firme si conclude oggi nel quarantasettesimo anniversario dell'arrivo dell',,Audace" e dello sbarco dei bersaglieri: è una ricorrenza significativa».

Messa in memoria di Lucio Vardabasso

Domani sono quattro anni dalla scomparsa di Lucio Vardabasso, che fu uno dei nostri più cari e apprezzati compagni di lavoro. Un male inesorabile lo trasse alla tomba ancora in valida età, fertile di idee e di slanci generosi. Quanti ebbero modo di conoscerlo, conservano di lui un vivo e gentile ricordo. Domani alle 7, nella chiesa della Sacra Famiglia, in via Vasari, sarà celebrata una Messa di suffragio.

Sabato sera il rancio dei combattenti d.c.

In occasione del 47.o annuale della vittoria di Vittorio Veneto, il Movimento Reduci di guerra della D.C. organizza un rancio che si terrà il 6 novembre

CALENDARIETTO

Oggi: San Giusto. Il sole sorge alle 6.46 e tramonta alle 16.49. La luna nasce alle 14.53 e tramonta domani alle 0.10.

Ieri: temperatura massima 14, minima 13,4; pressione mb. 1011,9 in aumento; umidità 90%; temperatura del mare 16,3.

Maree — OGGI: alta alle 6.54 cm. 32 e alle 18.18 cm. 7 sopra il l.m.; bassa alle 13.18 cm. 11 sotto il l.m. DOMANI: bassa alle 0.12 cm. 28 sotto il l.m.

Farmacie aperte oggi (dalle 8.30 alle 19.30): Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina all'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via dell'Orologio 6, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Rolano), tel. 296..; Biasoletto, via Roma 16, tel. 3521..; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, erta S. Anna 10, tel. 5591..

Farmacie in servizio notturno (dalle ore 19.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35216; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, erta S. Anna 10, tel. 55919.

STATO CIVILE

31 ottobre, 1, 2 novembre 1965
MORTI: Cecchini ved. Mosea Leonilde a. 66; Parchi Rodolfo a. 63; Sepilli Giorgio a. 65; Candot in Bassi Maria a. 37; Vittor Mirco a. 5..; Urbani ved. Nadrach Maria a. 7..; Savi Giacomo a. 64; Cresciani ved. Bajac Valeria a. 55; Tomasich ved. Niero Erminia a. 76; Brancich ..; Javornik Maria a. 55; Pozzetto Umberto a. 28; Zangrando ved. Bacicchi Domenica a. 89; Dambrosi Antonio a. 71; Rizzi Michele a. 88; Bortoluzzi Marino a. 85; Dellasanta in Davi Paola a. 62; Bonin Luciano a. ..; Gregoretti Federico a. 60; Zanelli Giovanni a. 64; Segina in Emili Maria a. 89; Gisonna Giuseppe a. ..; Trombetta ved. Garofolo Emma ..; 74; Pettenò ved. Zeriav Roma a. ..; Lugnani in Fonda Domenica a. ..; Tul Mario a. 71; Bembich in Crevatin Stefania a. 62; Piscardi Tiziano ore 5; Piscardi Patrizia ore 5; Bari Nicola a. 75; Bornettini Edoardo ..; 59; Donadel Giuseppe a. 91; Filippi Giuseppe a. 62; Sardot ved. Monfalcon Adriana a. 76; Canziani Giuseppe a. 56; Degasperi Lucia a. 83.
NATI: 17.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE TRIESTE

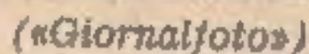
Dichiaraz. di morte presunta

Con sentenza del Tribunale di Trieste in data 20 ottobre 1965, è stata dichiarata la morte presunta di HRIBER (HRIBAR) VITTORIO fu Guido e fu Maria Bertotti, nato a Fiume il 4.3.1897, già residente a Trieste, con me avvenuta alla mezzanotte del 31.12.1918.

Avv. Augusto Urbani

IL RITO PRESSO LA FOIBA DI BASOVIZZA

Tributo di amorosa pietà alle vittime del cieco furore



(«Giornalfoto»)

Nel giorno dedicato al ricordo e alla pietà, la Lega Nazionale e l'Associazione Famiglie Deportati italiani in Jugoslavia e Infoibati si sono rese interpreti del commosso omaggio della città tutta alle vittime delle foibe con un sacro rito che è stato officiato ieri mattina alla foiba di Basovizza. Al rito — che ha assunto particolare significato ricorrendo quest'anno il ventennale del sacrificio di tante vite innocenti — sono convenuti ieri in gran numero i familiari degli infoibati e di quanti scomparvero senza lasciare traccia nella bufera di tanta barbarie.

Poco prima dell'inizio della sacra funzione, don Alessandro Minzoni, ex cappellano militare ha pronunciato elevate parole a ricordo delle vittime sacrificate sull'altare dell'odio, la memoria delle quali rifulge di luce particolare nella giornata della commemorazione di tutti i defunti.

Al termine del rito i rappresentanti della Lega Nazionale e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma convenute, hanno deciso unanimemente di inviare il seguente telegramma al Presidente del Consiglio on. Moro: «Nel giorno della commemorazione dei defunti chinati sulla grande tomba degli infoibati invochiamo il riposo tranquillo e decoroso di tutti i fratelli sparsi nelle foibe carsiche e istriane e giustizia per i superstiti».

Arruolamento volontario nell'Arma aeronautica

E' indetto un concorso per l'arruolamento volontario nella Aeronautica militare di 1500 avieri con ferma di tre anni, del ruolo servizi — categoria governo e del ruolo specialisti — categoria armieri.

Possono partecipare al concorso i cittadini italiani: nati nel periodo dal 1.o luglio 1947 al 31 dicembre 1949; idonei fisicamente; in possesso della licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale (triennale) o di altro titolo di studio equipollente, conseguito entro il 30 novembre 1965; celibi o vedovi senza prole; di buona condotta e appartenenti a famiglia di accertata moralità; non dimessi da precedenti corsi di specializzazione aeronautica per ragioni disciplinari.

Gli arruolati, se giudicati idonei, verranno promossi avieri scelti all'inizio del nono mese di servizio. Potranno poi essere promossi primi avieri e sergenti, come anche ottenere l'ammissione ai corsi di specializzazione con la possibilità di transitare in seguito nel ruolo dei sottufficiali di carriera. Per i residenti nel Friuli - Venezia Giulia, le domande di ammissione al concorso, redatte su carta legale, dovranno pervenire, non oltre il 30 novembre p. v., alla Sezione reclutamento del comando della I Regione Aerea - Milano.

Copia del bando di concorso può essere richiesta al Ministero della Difesa (ufficio documentazione aeronautica) alle sezioni reclutamento dei suddetti comandi di regione aerea, agli enti centrali e periferici dell'aeronautica militare, al Comune, al distretto militare, all'ufficio provinciale di leva.

IL COMUNE HA ASSEGNATO I PREMI DELLA CASSA DI RISPARMIO

Fra un centinaio di studenti distribuiti due milioni e mezzo

L'apposita commissione giudicatrice, riunitasi nei giorni scorsi presso il Comune di Trieste, ha esaminato le numerose domande pervenute da parte di studenti delle scuole secondarie, aspiranti alla assegnazione dei premi di studio da erogare, per i risultati dell'anno scolastico 1964-65, con i fondi messi a disposizione dell'Amministrazione comunale dalla Cassa di Risparmio di Trieste.

Sono stati assegnati 95 premi, per complessive L. 2.400.000, ai sottoelencati studenti, ai quali i libretti di risparmio verranno consegnati nei prossimi giorni.

I Scuole medie superiori: 50 premi da L. 30.000 ciascuno (L. 1.500.000).

a) Scuole con lingua d'insegnamento italiana.

Istituto magistrale «G. Carducci»: Anna Rosa Stalic, via Fabio Severo 73; Giordano Vanderbecken, viale Campi Elisi 43.

Istituto magistrale «Duca d'Aosta»: Maria Roncador, via Barbariga 4.

Istituto profess. per il commercio: Nadia Filiputti, erta S. Anna 58; Silva Lapel, via Del Bergamino 1; Sergio Mahne, via Bonomea 189; Neva Majcen, via A. Grandi 20; Rita Medelin, via G. Pitacco 3; Dora Pavan, via I. Svevo 15.

Isttiuto statale d'istruzione profess. per ciechi di Firenze: Giorgio Gardelli, strada di Fiume 54.

Istituto tecnico commerciale «G. R. Carli»: Elena Buttazzoni, via dei Burlo 1; Eliana Cordelli, via del Pratello 4; Loris Pascolat, via del Ghirlandaio 5.

Istituto tecnico commerciale per geometri «L. da Vinci»: Franca Olivo, via L. Frausin 22; Ermanno Pitacco, via R. Manna 9; Vincenzo Rossetti, via A. Manzoni 20; Nada Tedesco, via Madonnina 15; Renata Zorba, via Giulia 108.

Istituto tecnico femminile: Adriana Pertot, Aurisina 140; Narcisa Stroiazzo, via Petronio 9.

Istituto tecnico industr. «A Volta»: Bruno Boico, via S. Pelagio 19; Claudio Chiaruttini, via Sottoripa 3; Marino Della Valle, via Biasoletto 53; Silvino Mamilovich, via Pola 2; Radoslav Nabergoj, Prosecco 106; Tullio Poldrugo, via Belpoggio 29; Bruno Rasman, via Pilone 2; Mario Ruzzier, strada per Longera 173; Sergio Verbais, via Cereria 13.

Istituto tecnico nautico «Tomaso di Savoia»: Letterio Maganja, via Tigor 9.

Liceo ginnasio «Dante Alighieri»: Sergio Ferlatti, via delle Docce 11/1; Marina Leghissa, via Scomparini 6; Alessandro Penne, via Giustiniano 8; Annamaria Piscanc, via S. Ermacora 2; Mauro Sovrano, via Coroneo 39; Eliana Vidi, via Tor S Piero 4.

Liceo ginnasio «F. Petrarca»: Silvano Minkusch, via S. Giovanni Bosco 20; Majla Paci, via F. Crispi 42; Maria Luisa Rechichi, via del Toro 1; Teresa Tedeschi, via G. Pascoli 33.

Liceo scientifico «G. Oberdan»: Adriana Abrami, via G. Tonello 23; Daniela Busana, via Settefontane 43; Claudio Cocevar, via Capuano 2; Roberto Furlanetto, salita Montanelli 4; Giuliano Toppan, via Brandesia 71; Luciano Zantedeschi, via F. Crispi 42; Giovanna Zolli, via I. Svevo 36/3.

b) Scuole con lingua d'insegnamento slovena.

Istituto magistrale: Maria Novella Benedetti, via Mercantini 5. Istituto tecnico commerciale: Claudio Braini, S. Dorligo della Valle, Log 28. Liceo classico: Tanja Princi, piazza tra i Rivi 2.

II Scuole medie inferiori: 44 premi da L. 20.000 ciascuno (L. 880.000).

a) Scuole con lingua d'insegnamento italiana:

«S. Benco»: Roberto Gerin, via I. Svevo 36; Gabriella Ciumpesta, via P. R. Gambini 35; Franco Zacchigna, via T. Mayer 3.

«A. Bergamas»: Roberta Brovedani, via delle Campanelle 126.

«G. Brunner»: Luigi Gardel, via G. Giusti 10; Euro Montino, via dei Moreri 10; Manuela Orel, via G. Giusti 4; Giulalba Pagani, salita di Gretta 7; Rocco Romanelli, via dei Mirti 5; Antonella Valdevit, via delle Ginestre 2; Marina Zubin, via S. Davis 61.

«M. Codermatz»: Dario Cressi, via S. Pelagio 25; Marina Frisolini, strada per Longera 171/1.

«Dante Alighieri»: Bruna Carboni, strada per Longera 28/1; Maria Luisa Deiana, via G. Marconi 40; Maria Fontanot, via di Cologna 47/2; Paolo Marsilli, via di Roiano 1; Antonio Zappi, via R. de' Visiani 17.

«F.lli Fonda Savio»: Alberto Russignan, via dell'Agro 6/1; Peggy Skeri, via del Bergamino 18; Fabio Zebochin, via dei Piccardi 45.

«A. Manzoni»: Claudia Altin, via V. Alfieri 17; Alessandra Bertotti, via A. Baiamonti 56/3; Renata Brovedani, via delle Campanelle 126; Marina Marassi, via Tarabochia 5.

«R. Pitteri»: Caterina Petronio, via del Broletto 5/6; Maria Serena Sforzina, viale XX Settembre 63; Paolo Zamarian, via D. Bramante 11.

«F. Rismondo»: Claudio Caniglia, via M. Buonarroti 42/3; Nevio Coslovich, via del Pilone 2; Bruno Venuti, via G. Galilei 7.

Viale Campi Elisi: Rosa Dussich, via di Calvola 12; Maria Cristina Pedicchio, via V. Locchi 14.

Via G. Corsi 1: Lucio Coronica, via S. Mauro 6; Marino Petracco, via L. Vero 3.

Viale XX Settembre: Maria Del Savio, via dei Piccardi 1; Pierpaolo Furlan, via C. Battisti 7; Lauredana Millich, via M. Buonarroti 50/2.

Villa Opicina: Furio Corazza, via dei Ginepri 9/1; Caterina Sauro, Poggioreale del Carso 1121.

b) Scuole con lingua d'insegnamento slovena.

Roiano: Renato Stokelj, via dei Molini 36. S. Giovanni: Giuliana Bezeljak, via P. della Francesca 2; Ada Markon, via Mantovani 17; Giovanna Placer, via D. Chiesa 45.

III Scuole d'avviamento professionale: 1 premio da L. 20.000. Scuola con lingua d'insegnamento italiana.

« C.Stuparich»: Rosanna Bontempo, viale Tartini 10.

A Muggia, nelle sale di via Tonello 5 (di fronte alla stazione autofiloviaria), verrà allestita una mostra di pittura e bianco-nero di Aldo Bressanutti e Natalia Zilli postogna.

S'INAUGURA UN'ORIGINALE RASSEGNA

Narrata dalle cartoline la nostra storia militare

Efficace rievocazione di uomini e fatti d'arme dal principio del secolo scorso ai giorni nostri

Hanno voluto chiamarla «Mostra dell'affetto e dell'ammirazione per le Forze Armate d'Italia» e nome più appropriato non sarebbe stato certamente possibile trovarle.

Una commovente anteprima, riservata ad un gruppo ristrettissimo di persone, ciascuna per un particolare motivo interessata alla manifestazione, ci ha concesso, mentre non pochi volonterosi la stavano portando a termine, di renderci un'idea abbastanza esatta di quella che sarà questa speciale «Mostra» di cartoline, riproducerti le Forze Armate italiane dal 1800 in poi, la quale sarà inaugurata oggi, con semplice cerimonia, alle ore 18, e rimarrà aperta fino al giorno 10, con l'orario di visita fissato dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20, nella sede del Circolo dalmatico «Jadera» in piazza Oberdan.

Iniziatori ne sono stati l'Associazione nazionale combattenti e reduci — Sezione «M. O. Giacomo Venezian» ed il Circolo dalmatico «Jadera», già resosi, di recente, altamente benemerito per aver espresso dal proprio seno il Comitato per le onoranze a Francesco Rismondo, nel cinquantenario dell'olocausto.

Il solo fatto di aver potuto raccogliere, in numero così cospicuo, cartoline illustrate, alcune vecchie anche più di un secolo, per formare con esse una «Mostra retrospettiva delle Forze Armate Italiane», basta a dare le dimensioni di quella che è stata l'amorosa fatica ed il non lieve impegno degli organizzatori. Non sappiamo dove e come queste cartoline sono state raccolte; sappiamo però di averne viste tante, tutte bene ed ordinatamente esposte, con encomiabile rispetto cronologico e non comune senso artistico.

Inizia l'esposizione una bellissima serie di cartoline raffiguranti gli Eserciti del 1801, 1802, 1805, 1814, cui si accoppiano quelle dell'Esercito pontificio del 1848, 1850, 1870. I «Mille» si accompagnano cogli Eserciti degli Stati che nel fatidico 1848 godono di una sovranità, anche se breve: il Veneto, il Lombardo - Veneto, la Repubblica Romana ecc. Poi la serie dei grandi generali italiani, dei Marescialli d'Italia, dei Distretti Militari, delle Scuole Militari, accanto alle varie specialità della «Regina delle battaglie»: granatieri, bersaglieri, alpini. Nè mancano cartoline illustranti scene di esercitazioni militari in caserma e fuori. La Cavalleria, con le sue prime Colonnelle, l'Artiglieria, il Genio, la Marina, in una parola, tutte le Armi combattenti, i Servizi e le altre compagini che formavano l'organico dell'Esercito italiano alla vigilia della guerra 1915-1918, sono bene rappresentate.

Della guerra 1915-18 le immagini non si contano, nè mancano le effigi di eroi purissimi, fra cui quelle dei fratelli triestini Giovanni e Carlo Stuparich, entrambi Medaglia d'oro. Le gesta della Marina e della Aviazione, con i primi duelli aerei, i bombardamenti e le azioni della nostra Marina contro la flotta austro - ungarica, «rinchiusa nel sicuro porto di Pola, a covare la gloriuzza di Lissa», sono simpaticamente illustrate, così come l'epopea dannunziana e gli impieghi delle nostre FF.AA. nei territori di Oltremare.

Quasi a voler collegare il passato con il presente, si inseriscono nella Mostra cartoline raffiguranti i più puri Martiri dell'irredentismo adriatico; la serie è aperta dall'effigie di Guglielmo Oberdan, il cui spirito magnanimo sembra essere ancora più vicino degli altri in questa «Mostra di rimembranze», per la vicinanza della cella — pochi metri di distanza la separano infatti dalla sala dove è allestita la Mostra — in cui il Martire trascorse le ultime ore, prima di salire al patibolo.

La Mostra si inaugura oggi alle ore 18, come abbiamo detto, ed in questi giorni di meste ricordanze e di affettuose reminiscenze il visitarla sia per tutti un devoto pellegrinaggio di omaggio ad un passato di epica grandezza, alla cui purezza e bellezza nulla può essere tolto.

DATI FORNITI DALLA CAMERA DI COMMERCIO

Fumiamo di meno e mangiamo più frutta

Una flessione anche nel settore delle vendite al minuto
Protesti cambiari per un miliardo nei primi nove mesi

Turismo in flessione, nello scorso mese di settembre. Lo rileva la relazione della Camera di commercio, osservando che negli esercizi alberghieri si sono avute 33.539 giornate-presenza di visitatori italiani e 32.403 di ospiti stranieri. Nei confronti del settembre '64, in cui le giornate-presenza furono rispettivamente 35.892 e 35.705, si è registrata una diminuzione tanto per le giornate-presenza di italiani (— 6,5 per cento) quanto per quelle di ospiti stranieri (— 9,2 per cento).

In ombra anche il settore del commercio al dettaglio. In settembre, infatti, non è stata riscontrata quella maggiore ripresa delle vendite che si verifica in alcuni settori merceologici per motivi stagionali, e specialmente nell'abbigliamento e nelle calzature. Un'impennata, invece, ha avuto l'attività delle cartolibrerie, per l'imminente inizio dell'anno scolastico. Il pubblico si è orientato, di preferenza, verso quei negozi che ancora hanno praticato svendite di fine stagione; le giacenze tendono in genere all'aumento, a causa della costituzione di scorte per la stagione invernale, mentre la rotazione delle merci (eccettuate le cartolerie e librerie) è stata piuttosto lenta.

Una diminuzione si è dovuta registrare nel consumo del tabacco. I triestini ne hanno acquistato in settembre 42.610 kg. con una flessione di quasi il 4 per cento sull'agosto e dello 0.6 per cento sul settembre '64; nel periodo gennaio-settembre sono stati pertanto venduti kg. 377.853 contro i 382.207 dello stesso periodo dello scorso anno, con una diminuzione dell'1,1 per cento.

Il consumo complessivo di carni in città non ha superato i 9783 quintali, segnando una diminuzione, anche se minima, sul corrispondente mese del '64 (q.li 9807); se si confronta il consumo dei primi nove mesi di quest'anno (q.li 87.089) con quello dello scorso anno (q.li 86.641) è dato di notare un aumento pari allo 0,5 per cento. Sempre secondo i dati forniti dalla Camera di commercio, il consumo di pesci, molluschi e crostacei in tutta la provincia risulta essere stato di 2866 quintali (agosto '65: q.li 3198; settembre '64: q.li 3053); nei primi nove mesi del '65 si sono consumati 25.956 q.li di prodotti ittici, con un aumento di quasi il 4 per cento sullo stesso periodo dell'anno scorso (quintali 24.986). Nel mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati introdotti, nel mese in esame, q.li 36.037 di ortaggi e patate, e q.li 34.070 di frutta (settembre '64: q.li 28.080 e q.li 30.717 rispettivamente).

Interessante l'andamento riscontrato nel settore dei crediti garantiti da ipoteca, che ha registrato un movimento di 93 mutui, per un importo di 890 milioni. Nel mese in rassegna sono stati concessi 9 mutui sul fondo per l'incremento edilizio (Piano Aldisio) per 35 milioni. Nel periodo gennaio-settembre si sono avuti 897 mutui, per 51.314 milioni di lire.

I protesti di cambiali hanno segnato il passo: 3006 per 100 milioni 147.581 lire, facendo rilevare sul mese precedente una diminuzione tanto nel numero (— 4,7 per cento) quanto nell'importo (— 6,2 per cento). Nei primi nove mesi dell'anno i protesti cambiari ascendono a 30.588, per 944 milioni di lire (gennaio-settembre '64: 32.964 per 1012 milioni), quelli di assegni 98, per 25,6 milioni, e quelli di tratte non accettate 19.937, per 1381 milioni.

SEGNALAZIONI

Il signor N.M. (lettera firmata) esordisce dicendo d'aver trovato «interessanti tre articoli sul blocco degli affitti negli Stati Uniti, in Inghilterra e Germania» recentemente comparsi e osserva: «Visto che da noi si sta studiando il modo di regolare il blocco oppure la libertà delle affittanze delle abitazioni sarebbe utile essere chiari e precisi su quanto hanno fatto i sopra detti paesi e quale era ed è ora il potere di acquisto delle loro monete. Negli Stati Uniti il blocco degli affitti trova riscontro nella stabilità del potere di acquisto del dollaro. Il valore della lira è invece sceso considerevolmente, quindi il blocco dei fitti è un grosso vantaggio per il locatario. Specie se si considera che il padrone di casa per far eseguire lavori di manutenzione paga il muratore, il pittore, l'idraulico e l'elettricista centocinquanta volte di più di prima, 1500 lire l'ora e il manovale oppure apprendista che lo accompagna 1100 lire l'ora. In Germania gli affitti bloccati vanno da 150 a 180 marchi per tre camere e servizi, quindi al cambio di 155 lire per marco sono 23.000 - 28.000 lire mensili. In Inghilterra le condizioni sono analoghe a quelle degli Stati Uniti e della Germania».

Al signor N. M. va fatto notare che la diminuzione progressiva del potere d'acquisto non è una caratteristica della lira, ma di tutte le monete moderne.

***

Strade male illuminate: una lettera con diciassette firme segnala che la via Monte San Gabriele è buia alla altezza dei numeri civici 41-43 e 45. In più il fondo stradale, per una cinquantina di metri, è — a detta degli scriventi — intransitabile. Conclusione: «Dopo quattro anni che queste case sono abitate da cittadini di Trieste, il Comune — ci sembra — ha il dovere di occuparsene». Della scarsa illuminazione (l'appunto riguarda in questo caso la zona intorno alla Scuola Media «Campi Elisi») si lamenta anche «una mamma»: andando a prendere mia figlia dopo le 18 ho notato che tutto intorno alla scuola è buio e che brutti ceffi si aggirano in quei paraggi. Prima che succeda qualche fatto increscioso sarebbe opportuno aggiungere un paio di lampadine e mandare una ronda, almeno dalle 17 alle 19.30».

Di notte tutti i gatti sono grigi e, al buio, anche le facce dei galantuomini possono sembrare «brutti ceffi». Tanto più opportuno, dunque che la luce sia fatta.

***

Il Direttore della Sede provinciale dell'INAM, dott. Domenico Calvani, scrive: «Mi riferisco alla lamentela espressa su "Segnalazioni" del 28 corrente, presumibilmente dalla signora H. N. C., per quanto attiene ad un asserito ritardo nella corresponsione delle indennità di maternità a lei spettanti. Preciso subito che, da accertamenti esperiti, è risultato trattarsi di caso limite, determinato, fra l'altro, dal cambio di indirizzo della signora (da via Mansanta 3 a Strada del Friuli 111/7). Per utile chiarezza ritengo opportuno aggiungere inoltre che alla signora interessata sono state corrisposte, al cennato titolo, lire 48.390 in data 23 settembre e lire 108.750 in data 21 ottobre. E' già in corso di liquidazione un terzo rateo di lire 55.875 per il periodo 16 - 31 ottobre 1965».

***

«In questa mia segnalazione — scrive il signor P. P. — è di turno la linea filoviaria numero "5", che va dalla piazza Perugino a Roiano. Che questa linea abbia una particolare importanza considerando il suo vario percorso attraverso tutto il centro cittadino, tutti lo possono vedere. Che la medesima linea "5" di conseguenza al suo tortuoso attraversamento abbia a subire forzatamente intralci di vario genere, e... giustificati sbalzi nel suo normale orario, che molto difficilmente può essere osservato dai conducenti, è un fatto innegabile. Ma chi ne fa le spese è sempre il cittadino che pazientemente (o impazientemente) attende talvolta per un quarto d'ora il mezzo, sia per recarsi al lavoro, e sia per altre ragioni, col tempo contato. Tutto ciò si può capire e scusare. Quello che invece non si riesce a comprendere è come mai non si cerchi di porre alcun rimedio a questo difficoltoso funzionamento della linea "5". Per esempio istituendo dei bis immediati nelle ore, cosiddette di "punta" e cioè al mattino dalle 7.45 alle 8.30, dalle 12.30 alle 13.15, e serali dalle 19.30 alle 20.30. E ciò in considerazione sia della difficoltà del percorso, sia dall'enorme incremento edilizio nella zona di Roiano, quanto in quella di via Settefontane, Ghirlandaio e limitrofe. Avendo lo scrivente occasione di servirsi moltissimo di questa linea (come di tutte le altre, molto più scorrevoli) ha potuto constatare in varie e molteplici circostanze tutte le deficienze al paragone delle altre linee. E nel mentre attende la "5" molto spesso gli viene dato a veder passare due volte un altro numero... ed anche tre, se trattasi della 29 di Servola. (Avrei molto piacere d'essere smentito...) Non mi è invece mai successo il contrario. Ciò significa evidentemente che questa è una linea difficile, una linea che necessita di una particolare "cura". Si è appreso che prossimamente verrà effettuata la deviazione "finale" scartando la via Tor S. Piero e immettendosi nella via Barbariga. Utilissimo tale "finale" snellimento, ma non basta. A mio parere si dovrebbe esperimentare (almeno!), la deviazione della "5" dal largo Santorio dirottandola per la via Carducci. Il sacrificio che ovviamente ne risentirebbe limitatamente il passeggero che dovesse recarsi putacaso in corso Italia oppure in via 30 Ottobre, verrebbe compensato ad usura dall'alleggerimento del percorso. Eliminazione di un mezzo per il centro oltremodo saturo (piazza Goldoni - Corso - via 30 Ottobre) maggiore frequenza nelle corse, con l'economia del percorso, evitando i maggiori intoppi. Eliminazione di quella difficilissima immissione (attuale) dalla via 30 Ottobre alla piazza Dalmazia-Oberdan. Il passeggero che deve recarsi in corso Italia o in via 30 Ottobre, non avrebbe poi una strada troppo lunga da fare, sia dal largo Santorio (al cui centro dovrebbe essere istituita una fermata con salvagente, oppure dalla già esistente fermata dei Portici. Ma comunque la stragrande maggioranza dei cittadini ne verrebbe avvantaggiata. Questo è il mio parere. Quale sarà quello della Direzione Acegat?».

LE ORE DELLA CITTA'

Ricordo di un musicista

Musiche di Gastone de Zuccoli saranno trasmesse da Radio Trieste oggi alle 13.55: nella esecuzione del violinista Giulio Bonzagni e del pianista Franco Agostini potranno essere ascoltati «Intermezzo (Meriggio d'estate)», nella realizzazione per violino e pianoforte di Gianni Pavovich, ed il poemetto «Dionisiaca» per pianoforte solo. Sono due brani raramente eseguiti di questo musicista triestino, morto nel 1958; egli fu stimato pianista ed organista, insegnante e compositore; è stato autore di musica sacra, sinfonica, corale e cameristica nel campo della lirica ha scritto un'opera, «Il lago» per la quale si valse della collaborazione letteraria di Silvio Benco. Appunto perchè le esecuzioni delle sue musiche oggi non sono frequenti, l'iniziativa di Radio Trieste va segnalata all'interesse degli ascoltatori, per il valore intrinseco dei brani in programma, oltre che per il valore rievocativo di una personalità significativa della vita musicale triestina del periodo precedente ed immediatamente seguente all'ultima guerra mondiale.

Cerimonia inaugurale

Questo pomeriggio, alle ore 17, il prosindaco avv. Michele Miani inaugurerà ufficialmente la nuova sede, di via San Francesco 2, della Scuola di danza classica «Città di Trieste». Mons. Edoardo Marzari impartirà la benedizione dei locali scolastici.

Concerto bandistico

La banda cittadina «Giuseppe Verdi» diretta dal M.o Pino Vatta terrà domani, con inizio alle 11.30 un concerto in Piazza dell'Unità d'Italia. Saranno eseguite musiche verdiane.

All'italo-francese

L'Associazione culturale italo-francese ha ripreso la sua attività a metà settembre con il servizio di biblioteca. Incominceranno nel mese corrente le conferenze e le serate cinematografiche che si preannunciano quanto mai interessanti. Per mercoledì 10 novembre è prevista una conferenza di André Ladener, giornalista e inviato speciale della radio televisione francese. Egli parlerà sul tema: «En auto chez les Indiens: de Mexico à Brasilia», storia di un viaggio di 32.000 km. attraverso l'America Latina. Alla conferenza seguirà la proiezione di brani di un film girato dallo stesso Ladener. La manifestazione sarà tenuta nell'aula magna del liceo Dante Alighieri e avrà inizio alle 19. Nella sede sociale riprenderanno, dall'8 novembre, i corsi di lingua francese, suddivisi in tre gradi. Si aggiungono ai tre corsi fondamentali un corso superiore destinato agli aspiranti alla abilitazione all'insegnamento del francese nelle scuole secondarie e un corso per bambini. Le iscrizioni alla Associazione e ai corsi si accettano il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 17 alle ore 19 nella sede di Galleria Protti 3.

L'estetista Dina

continua la sua attività di estetica, pedicure e corsi insegnamento. Via S. Nicolò 18/1, tel. 69303.

Rigutti invece....

vi consiglia un sanRemo: il taglio, la qualità, i colori e disegni delle stoffe sono di alta moda. L'abito per voi dunque è già pronto in assoluta esclusiva da «RIGUTTI... veste tutti!» in via Mazzini, 43.

Autoscuola Automobile Club

Corsi teorici e pratici completi ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Tariffe eccezionali. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, Piazza Duca degli Abruzzi n. 1 - Tel. 28435 - e presso la sede dell'Automobile Club Trieste, via del Coroneo n. 31, tel. 24377-24803.

Concorso al Comune

E' aperto il concorso pubblico per titoli ed esami a tre posti di ingegnere di seconda classe, nel quadro organico del personale del Comune di Trieste. Età massima: anni 35, salve le eccezioni di legge. Titolo di studio: laurea in ingegneria o in architettura. Le domande, compilate in conformità alle norme del D.P.R. 24 giugno 1954, n. 368, e corredate dei documenti richiesti, dovranno pervenire al Protocollo Generale del Comune entro le 14 del giorno 9 dicembre 1965. Più ampie informazioni in merito al concorso e copie del relativo bando — contenente anche il programma d'esame — possono essere richieste alla Ripartizione II — Personale, Palazzo Municipale — II piano, stanza 83.

Inizio dei corsi ENALC

In questi giorni i datori di lavoro hanno ricevuto o riceveranno da parte dell'Ufficio Regionale del Lavoro di Trieste le convocazioni per l'avviamento degli apprendisti ai corsi complementari obbligatori per legge. La direzione regionale dell'ENALC comunica che i corsi per il settore del commercio ed affini avranno inizio lunedì 8 nella sede di via Rossini n. 4. Pertanto gli apprendisti dovranno presentarsi alle lezioni nei giorni e nell'ora precisati nelle convocazioni dell'Ufficio del Lavoro a partire da lunedì prossimo.

Buon proseguimento

La Ditta Cosulich & Dinelli augura buon proseguimento all'estetista *Dina* nel suo nuovo istituto di via San Nicolò 18/1, tel. 69303.

Bruciatori Joannes

i più perfetti e i più semplici bruciatori di nafta e gasolio. E' il bruciatore che ha di gran lunga sorpassato per qualità ed esperienza qualsiasi altro bruciatore. *Joannes*, via Martiri Libertà 6, tel. 35393.

Savoia Excelsior Palace

Per la serie «grandi iniziative» della *Don Pedro* (Brandy di alta classe) e con la partecipazione della S.I.B.E.T. «Coca-Cola», Bruno Martino e i 5 Lords debuteranno sabato 6 novembre. Si alterneranno «Paolo e i Reali». Domenica the danzante.

Ballo al Gran Bar Ariston

Oggi dalle ore 17 alle 20 tè danzante con il complesso «Lello e i clochards».

Marino! acconciatore,

I Premio, Medaglia d'Oro in tinture presta la sua opera *Salone Gamba*, via Carducci 11, tel. 37759.

L'impermeabile...

è un acquisto che si deve certamente fare, è vero: ma deve essere in Terital cotone, antimacchia, ingualcibile e nelle tinte e nei modelli più attuali: questi impermeabili sono in vendita da «RIGUTTI... veste tutti!», di via Mazzini, 43.

SULLA STRADA FRA CAPODISTRIA E ISOLA

Un'auto vola in mare dopo un tragico scontro

Nella disgrazia è rimasta ferita una triestina

Una triestina, Odette Boeckmann, di 37 anni, abitante in via d'Isella 20, rimasta coinvolta in un tragico incidente stradale nel Capodistriano, si trova ricoverata all'ospedale di Valdoltra con lesioni agli arti inferiori. Le sue condizioni non sono molto gravi e sarà in breve dimessa dal nosocomio.

La disgrazia — in cui una persona ha trovato la morte — è avvenuta nella notte fra sabato e domenica sulla strada costiera che collega Capodistria a Isola, a qualche centinaio di metri da Semedella. La Boeckmann stava viaggiando a bordo della macchina guidata da Renato Begi, di 33 anni, verso Isola d'Istria; nella stessa auto si trovava pure Leo Macchi di 53 anni, abitante a Pisa.

Giunta ad una curva, la vettura si è scontrata con una macchina guidata in senso contrario dal diciottenne Silvio Di Posa, di Trieste. L'urto tra le due automobili è stato violentissimo e la vettura del Begi è volata fuori strada precipitando in mare. La donna è riuscita a salvarsi a nuoto, mentre gli altri due sono stati estratti gravemente feriti dai soccorritori. Immediatamente i tre feriti sono stati trasportati allo ospedale di Valdoltra, dove il Macchi, poche ore dopo il suo ricovero è deceduto senza aver ripreso conoscenza.

Al termine dei rilievi dell'incidente, la Magistratura ha dato il nulla osta per il trasporto della salma nella cappella del cimitero di Capodistria. Del fatto sono state informate le Autorità italiane. Il console generale di Capodistria, dott. Cerchione ha spedito ieri un telegramma alla Questura di Pisa per informare i familiari della vittima.

Negli ultimi due giorni si sono avuti nelle vicine zone amministrate dalla Jugoslavia settantadue incidenti stradali, a seguito dei quali cinque persone sono morte e oltre 70 sono rimaste ferite. Nel litorale istriano gli incidenti sono stati tredici. Il bilancio è di due morti, sei feriti gravi, tre feriti leggeri e oltre 5 milioni di danni, in dinari.

L'incidente stradale più grave è avvenuto sulla strada fra Postumia e Sesana, dove ha perduto la vita il decano della Facoltà di medicina di Lubiana, Vladimir Bosnar. Egli stava rientrando l'altra sera a Lubiana a bordo di una automobile, quando un autocarro proveniente da Postumia verso Sesana, a causa dell'eccessiva velocità, è andato a urtare con violenza contro due automobili che procedevano in senso inverso, quella guidata dal Bosnar ed una «Fiat 1100», guidata da Silvio Pavic, di Sesana. Entrambi i conducenti sono morti sul colpo. Le loro mogli sono rimaste gravemente ferite e si trovano ricoverate allo ospedale di Lubiana.

(«Giornalfoto»)

2 novembre, giorno di particolari tristezze: e ieri, il tempo così grigio e cupo è stato consono alla ricorrenza, come se alla tristezza della terra volesse unirsi anche quella del cielo. I visitatori al camposanto si sono susseguiti nel corso dell'intera giornata, fino all'ora della chiusura

Rancio bersagliereseco

Questa sera alle ore 20 al ristorante Bolognese di via del Toro i bersaglieri della «Enrico Toti» ed i familiari, graditi ospiti, si riuniranno per festeggiare il 47.o anniversario dello sbarco a Trieste redenta.

Si prega i bersaglieri tutti di intervenire numerosi.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domenica 7 alle ore 9, dalla Stazione delle Autocorriere di piazza Barriera Vecchia, gita sul monte Carso con discesa al rifugio Premuda. Nel pomeriggio alle ore 16, S. Messa in suffragio dei caduti della montagna, nella chiesetta di S. Maria in Siaris. Programma dettagliato in sede sociale.

NEL BEL NUMERO SPECIALE DI «PAGINE ISTRIANE»

Ricordato Baccio Ziliotto con affetto e riconoscenza

Si tratta di un denso fascicolo di testimonianze raccolte da quanti ebbero la fortuna di essergli vicini nel suo nobilissimo lavoro

Nel giugno di quest'anno è uscito il numero speciale di «Pagine Istriane», dedicato a Baccio Ziliotto. Esso riunisce le documentate osservazioni dello illustre Scomparso su «Aspetti di vita politica ed economica nell'Istria del settecento» e le testimonianze affettuose di quanti, uomini di fede e di ingegno, ebbero la ventura di essergli accanto nel suo nobile lavoro.

Con questo numero, «Pagine Istriane» esaudisce il voto fatto alla memoria del suo indimenticabile direttore, dello studioso insigne, del maestro ascoltato e amato. Sono queste le parole con le quali Bruno Maier presenta il volume che ci accingiamo ad esaminare con la commozione che le grandi figure del nostro recente passato suscitano nel nostro animo. Figli di una terra che ha attraversato, e attraversa, le più problematiche e angosciose vicende, ci appoggiamo a questi nomi per riprendere un discorso che ci dia la possibilità di sopravvivere, per ritrovare intatti quei valori della cultura, dell'arte e delle «humanae litterae» che illuminarono tutta la vita di Baccio Ziliotto.

Le sue pagine su «Aspetti di vita politica ed economica nell'Istria del settecento», pagine che aprono il volume e che sono state pubblicate anche in un fascicolo a parte, narrano appunto le vicende di una terra illustre e tormentata, stretta nella morsa di discordanti interessi: quelli della Repubblica di Venezia, dominatrice di tutte le località costiere e di un certo numero di località interne, e quelli dell'Austria, signora della Contea, di Trieste e Duino.

Fin da allora, la tortuosità del confine ha una sua ragione storica ed è confine «di circostanza», come lo definisce il Kandler, «creato appunto dalle inflessibili volontà delle due potenze dominatrici, per cui avvenne che qualche villa rimase bipartita fra due sovranità, che una medesima casa fosse di due sudditanze, che la canonica stesse sopra territorio sovrano diverso da quello ove stava la chiesa, che lo stesso parroco vedesse divisa la sua pieve in due sudditanze radunate in un solo tempio». Il che, è triste ed istruttivo. Accanto alle pagine di più stretto rigore storico, leggiamo interessanti appunti di costume e di vita istriana. Riportiamo dei versi, riguardanti l'educazione delle giovani donne, a firma di alcuni membri dell'Accademia dei Risorti in Capodistria: «Lunge da donna imbelle - gli strepiti di Marte, - lunge d'alme donzelle - le socratiche carte, - e il Foro orecchie tenere - non odan risonar. - Co' rai di luce infranti - per voi, vezzose donne - scintillan gli adamanti, - splendono l'auree gonne - rivolte in lieve turbine - dietro il leggiadro piè...

E accanto alle frivolezze, ecco l'omaggio alle più alte virtù femminili: Virtude in vaga ed inclita - donna gentil traluce - quando la prole tenera - al bene oprar conduce - spargendo in candid'alma - sensi di vero amor.

Non possiamo dilungarci su queste stupende pagine di Baccio Ziliotto che hanno bisogno di una lettura attenta e consapevole, dense come sono di vicende e di osservazioni rigorosamente storiche e, nello stesso tempo, pervase da una suggestione non facilmente riscontrabile in altri studiosi di pur alta statura. Ed è anche questo uno dei lati più umani della complessa personalità di Baccio Ziliotto, il professore meno professore che abbiamo avuto la fortuna di conoscere. Forse, è stata la musica, sua grande passione, a guidarlo, e l'armonia, il segno più significativo del suo vivere. Le testimonianze tutte ne fanno fede.

La prima testimonianza è una scanzonata poesia di anonimo in occasione del pensionamento del Preside Ziliotto: «Bello, da liberi, - a quando a quando, - sul Carso o a Barcola, - ire vagando! - Come appetiscono - sull'altipiano - crauti e luganighe - con buon terrano. - Deh, come stuzzica - del mar la vista - coi caperozzoli - frittura mista! - O in aule tepide - così, per caso, - in rari codici - ficcare il naso! - Insomma un vivere - più onesto e grato - non v'ha, del preside - ch'è giubilato!

Sergio Cella esamina, con acute osservazioni critiche, il senso della storia in Baccio Ziliotto, «la sua capacità di annullare il suo «io» particolare per cogliere con limpidezza le cose; la consapevolezza insieme del suo «io» nutrito del passato e arricchito dell'esperienza e della responsabilità del presente».

Il «Come ho visto Baccio Ziliotto», la poetessa Lina Galli coglie dapprima, con femminile intuito, il lato romantico del grande studioso:

«Il tratto di Ziliotto era di una cavalleria ottocentesca. Aveva qualche cosa dell'hidalgo dalle labbra carnose, pronto a godere delle belle cose della vita. La voce sonora e fluente dai toni bassi avvolgeva l'interlocutore in una vibrazione musicale che deve aver incantato molte donne sensibili». Poi, il discorso si fa più intenso ed ecco apparire l'uomo silenzioso fra le sue carte ingiallite, il musicista assorto sul suo pianoforte a coda, il polemico battagliero con gli amici del Caffè Milano o nelle riunioni della Minerva. «Poi, non lo rividi più, seppi che l'ultimo giorno, nella nuda cameretta dell'ospedale, vedeva il soffitto coperto da intarsi d'oro e le pareti splendenti di affreschi, e al sopraggiungere di alcuni amici disse contento: Sono i musicisti venuti coi violini».

Nicolò Nichea, in «Di Baccio Ziliotto e di un suo scritto», racconta la vicenda di un lungo studio fatto dal Maestro su di un Codice di Capodistria.

Elio Predonzani in «Baccio Ziliotto vivo nei nostri cuori», traccia un ampio ritratto del musicofilo, dell'umanista, dello storico, dello scrittore, e riporta una interessante documentazione epistolare con i più illustri uomini dell'epoca. Da questi squarci di lettere, inviate allo Ziliotto da Giani Stuparich, da Wostry, da Zandonai, da Argio Orell, da Attilio Tamaro, da Camillo de Franceschi, da Silvio Benco, da Arturo Codignola, da Arturo Castiglioni, da Nino Valeri e da tanti altri, traspare la stima che le più alte personalità gli tributavano.

La breve «Testimonianza per Ziliotto» di Francesco Semi è lapidaria nella sua concisione: «Gli scrissi un giorno che era il maggior creditore di quanti si occupano di cose istriane. Mi aveva detto che il mio complimento se lo ricordava e gli era ipaciuto. Ma non era un complimento: era una constatazione».

La più toccante testimonianza, e non potrebbe essere altrimenti, è quella che chiude il volume: «Baccio Ziliotto vive di nuovo nella sua magica vita. «E' la testimonianza della figlia più giovane e inquieta: Donatella Ziliotto. E bene hanno fatto i redattori a collocarla in finale. Diremmo, per ridimensionare. Ma no. Non è esatto. Nessuno ha fatto dello studioso Ziliotto una figura da mausoleo. La sua natura profondamente umana è scaturita sempre e dovunque, attraverso tutte le testimonianze. Ma un padre è diverso. Specie per una figlia nata tardi, una figlia che si è ritrovata un genitore illustre bell'e fatto e che l'ha riscoperto, con occhi attoniti e un po' divertiti, tra i fogli di un album di fotografie. Per lei, per Donatella, il padre celebre è stato soprattutto il senso di un'infanzia «come dorata di una straordinaria ricchezza e di una felicità che solo la fantasia, la libertà, la comprensione possono dare; ci sono atti che ai non iniziati sembrano illogici, ma che ricordare in un padre che tutti vedono barbuto e severo, rendono un bambino ricco per sempre».

Così, in «Pagine Istriane», è stato ricordato Ziliotto. Con devozione, con riconoscenza, con affetto. E ancora una volta Egli ci è apparso, come dice Bruno Maier, «il genius loci, ma in un significato anche più alto, complesso, pregnante, per cui veramente lo Ziliotto nulla di ciò che fosse letteratura, poesia, arte figurativa, musica, ha ritenuto terenzianamente, a sè estraneo».

Nera Fuzzi

Bambini che disegnano la loro città

All'Istituto Germanico di Cultura è in corso di allestimento una mostra sotto il titolo «Bambini che disegnano e dipingono la loro città». Si tratta di una quarantina di lavori che partecipano al concorso a suo tempo bandito tra gli alunni dei corsi di lingua tedesca dell'Istituto.

In questi giorni si è tenuta la Commissione giudicatrice, composta dal dott. Giulio Montenero, conservatore del Civico Museo «Revoltella», dal pittore prof. Renato Daneo e dal direttore dell'Istituto, la quale ha assegnato dei premi ai migliori lavori. La mostra s'inaugurerà, alla presenza dei piccoli artisti, sabato prossimo 6 novembre, alle ore 17. In questa occasione verranno pure consegnati i premi. All'inaugurazione sarà gradita la presenza dei genitori e degli insegnanti delle scuole triestine.

La Mostra rimarrà aperta fino a tutto il 18 novembre, escluse le giornate di sabato e domenica, dalle ore 17 alle 20.

Dopo la chiusura della mostra i migliori lavori saranno inviati a Monaco dove successivamente parteciperanno ad una mostra internazionale organizzata dal Goethe-Institut con i lavori provenienti dalle sedi dell'Istituto operanti nei vari Paesi del mondo.

PRIME VISIONI

Una ragazza da sedurre

Regia: Michael Gordon - Interpreti: Rock Hudson, Leslie Caron, Charles Boyer, Walter Slezak, Dick Shawn

Non è concepibile che una francese, sia pure naturalizzata americana e ormai prossima ai trenta non conosca ancora lo amore, Non è concepibile specialmente per il padre, francese autentico, che dopo un distacco di molti anni dalla figlia a ragione si preoccupa del suo avvenire di donna, e allora convince un robusto e simpatico play-boy a darsi da fare attorno alla candidata zitella per sgelarla; e poichè il caso vuole che questa eserciti con coscienza e serietà la professione di psichiatra, ecco il corteggiatore trasformarsi in finto malato, ma poi innamorarsi del medico, con le situazioni che si capovolgono una, due, tre volte fino a... Beh, la fine è intuibile trattandosi di un film interpretato da Rock Hudson, Leslie Caron e Charles Boyer, e diretto da Michael Gordon. Piuttosto è lo sviluppo che conta, davvero spassoso specie nella prima parte, quando per la protagonista il gioco è ancora coperto. Il massiccio Hudson riesce molto bene nel brillante dopo il rodaggio di cui può vantarsi, e si esibisce nelle sfumature. Leslie Caron, in un personaggio dove non ha da nascondere gli anni, è graziosa quanto disinvolta. Sul volto di Charles Boyer, intramontabile, non c'è ancora l'ombra della tragica fine del figlio. Il dialogo è spiritoso proporzionalmente alla vicenda. Tra le battute vale soffermarsi su questa: «In America non si fa l'amore, lo si commette».

ma.

Cronache della TV

LA SETTIMA CROCE

La serata televisiva di ieri è stata calma e tranquilla: nessuna novità, nessuna sorpresa. Il primo canale ha messo a disposizione della grande platea un film, ed il secondo ha offerto ai buoni intenditori di musica un bel concerto mozartiano, diretto da Eugen Jochum e imperniato sulla Messa da requiem in re minore K. 626.

Con il film «La settima croce» si è iniziata una nuova rassegna cinematografica a cura di Fernaldo Di Giammatteo, dedicata questa volta al regista austro-americano Fred Zinnermann; rassegna che va così ad allinearsi con quella già in corso sull'altro programma, in onore di Vittorio De Sica.

«La settima croce» è opera di vecchia data (1944), ma essa illustra già, seppur ad intermittenze, la sobrietà e la padronanza del mestiere che tutti riconoscono a Zinnemann; doti queste che troveranno strumenti espressivi sempre più affinati nel percorso d'una esperienza che segna al proprio attivo opere come «Mezzogiorno di fuoco», «Da qui all'eternità», «Un cappello pieno di pioggia», ecc. ecc.

Il film trasmesso ieri narrava l'odissea d'un fuggiasco dai Lager nazisti negli anni di poco precedenti alla guerra, e ne descriveva la parabola che egli compie, dalla disperazione per l'abbandono di tutti alla rinnovata fede nelle ragioni ideali della vita quando avverte che, alle porte della speranza in un mondo migliore, batte la solidarietà umana e il coraggio di pochi amici disposti ad ogni rischio per salvarlo. E' una storia che sfiora qua e là i margini dell'orazione sui «diritti civili» (e non per nulla fu realizzata in pieno clima bellico), ma a differenza di tanti altri film del genere possiede la virtù di eludere l'insidia degli estetismi romanzeschi o pacchianamente patetici. Senza contare poi che Spencer Tracy nella parte del fuggiasco dà ancora una volta ottima prova delle sue eccellenti qualità di interprete.

Ber.

IL «FRIULI - VENEZIA GIULIA» DI DUILIO GASPARINI

Nel cuore di ogni ragazzo l'amore per la terra natia

Nel lontano 1923 dopo la guerra di Redenzione e dell'Unità d'Italia, Giuseppe Lombardo Radice faceva germogliare nel cuore di tutti i giovanetti italiani l'amore per la propria terra, per l'ambiente natìo, dal quale bisognava gradatamente evadere, con il cuore e con la mente, per abbracciare fraternamente tutta la nuova Italia. La conoscenza della propria terra natìa, della lingua dialettale, della storia e della geografia del proprio paese, trovò certo una delle più limpide espressioni anche nella nostra regione giulia e nel Trentino da poco liberati, ove un numero grande di scrittori appassionati si impegnarono a divulgare la cultura regionale, dando alle stampe quegli indimenticabili «Almanacchi», «Diari» ed altre pubblicazioni che passavano con gioconda attenzione sotto gli occhi dei grandi e dei piccoli lettori, curiosi delle innumerevoli notizie, avvenimenti, ricorrenze e leggende che venivano riportati alla memoria comune.

Chi potrebbe dimenticare quegli educatori entusiasti che nutrirono con il loro ideale tante schiere di giovanetti? Taluni sono — per grazia di Dio — ancora viventi e vegeti, e qui tutti li ricordiamo accanto agli scomparsi, come un segno della nostra più sincera riconoscenza e affetto, dal Cobol al Furlani, dal Babudri al Rosamani, dal Bettioli alla Tranquilli, dal Lussi al Pasqualis, dal Benussi al Predonzani, ed altri ne dovremmo aggiungere.

Poi, tuonò la seconda guerra mondiale, e la nostra piccola patria regionale ebbe, con la tragica mutilazione, il fiato mozzato; rimase attonita per qualche anno, ma riprese le sue energie, rinsaldò i suoi ideali, riordinò la cua cultura italica orientale con funzione prevalentemente formativa. Rinacque così l'amore del passato e riapparirono, per l'entusiasmo dei pionieri, le prime pubblicazioni a carattere divulgativo. Dopo la ormai lontana storia di Trieste del Cavalli, si pubblicò per la prima volta una storia di Trieste per ragazzi, si curarono molteplici inserti di notizie regionali sui libri di testo, si ricercarono le più belle leggende religiose e popolari, si diffuse la conoscenza della flora e della fauna carsica, si riportarono alla luce le belle figure di patrioti, studiosi e uomini illustri

Ma la nuova configurazione della regione doveva essere conosciuta dai giovanetti della scuola di base anzitutto nella sua globalità, nella sua attuale dimensione e nella sua moderna funzione; e questo lavoro — che si sarebbe ricollegato alle nobili tradizioni di storia patria — fu da poco compiuto dal dott. Duilio Gasparini, alle cui doti di direttore di scuola elementare si associano quelle di chiaro e misurato scrittore.

Quest'opera sulla regione, ultima apparsa in ordine di tempo, fa parte di una enciclopedia delle regioni d'Italia, e la copertina in carta plasticata e le svariate fotografie a colori e in nero, accrescono il valore della pubblicazione

L'opera del Gasparini è divisa in tre parti: vicende storiche, aspetto fisico, le province. Con rapida ma ben ponderata sintesi, la storia della regione pone in luce i più salienti avvenimenti militari, politici e sociali in capitoli chiari e scorrevoli, adattati alla mentalità dei ragazzi che hanno così la possibilità, pur nella molteplicità degli eventi, di ritenere a mente la continuità politico-sociale della nostra regione. Forse, per poter pienamente valutare l'avvenimento tanto auspicato dell'unità regionale, si sarebbe potuto marcare di più la distinzione della storia medioevale triestina ed istriana da quella patriarcale della «Patria del Friuli»: divisione lunga, satura di conflitti per la difficile situazione della regione che, proprio dal superamento delle lotte insanguinate, intestine e imperiali, si conquistò a forza la gloria della Redenzione e dell'Unità.

Molto emergente e completo il profilo fisico che pone in vista, accanto alle bellezze naturali, tutti gli aspetti del clima, della fauna e della flora, comprendendo pure le attività economiche e le vie di comunicazione, in maggior risalto esposte anche nella terza parte, che parla delle tre distinte province. Qui, Udine, Gorizia, Trieste, sono esposte in termini diremo turistici, in modo tale che la scolaresca possa progettare e realizzare una serie di passeggiate e gite, per ammirare e conoscere completamente la nostra terra.

Ma al Gasparini dobbiano esternare anche un ultimo ringraziamento: quello di non aver dimenticato l'Istria nobilissima, come lo hanno fatto e stanno facendo altre pubblicazioni di titratura nazionale. Come è mai possibile che una storia italica di oltre due millenni sia dichiaratamente cancellata dal cuore delle nuove generazioni? E' cecità o servilismo? Il pur condensato accenno del Gasparini alle indimenticabili cittadine istriane, oltre che un omaggio civile e un abbraccio fraterno, è anche un saggio ed onesto insegnamento di storia e di civiltà.

L'opera del Gasparini, nel pur difficile sviluppo della letteratura giovanile regionale, merita per la sua chiarezza sintetica una massiccia divulgazione per tutte le scuole cittadine, soprattutto scuole medie, e sembra riecheggiare come un monito la esortazione di Tommaso Luciani: «Chi non si cura di studiare il proprio Paese, è indegno del titolo di cittadino».

Tullio Bressan

D. Gasparini: «Friuli-Venezia Giulia» - Le Regioni d'Italia nr. 5 - Minerva Italica, Bergamo, pagg. 96, L. 480.

UNA NOBILE TRADIZIONE CULTURALE TRIESTINA

Compie trent'anni la Scuola di figura

Nelle aule del Museo Revoltella artisti e studiosi si incóntrano in una piacevole libera palestra

Martedì 9 novembre 1965 alle ore 18 avranno inizio le lezioni del XXX anno accademico della Scuola libera di figura, gestita dal Curatorio del Civico Museo Revoltella di Trieste. Le domande di iscrizione ai corsi si ricevono alla portineria del Civico Museo Revoltella, in via Diaz 27, tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e durante le ore di lezione fino al 19 novembre 1965. La quota di iscrizione annuale è stata fissata in cinquemila lire. Sono esentati coloro che versano in disagiate condizioni economiche. Gli allievi che non hanno mai frequentato la Scuola dovranno esibire delle prove grafiche al fine di documentare l'attitudine agli studi; i giovani di età inferiore ai 22 anni (non sono comunque ammessi i minori di 18 anni), dovranno allegare anche una dichiarazione dei genitori nella quale si attesti che essi si presenteranno agli esami in una scuola pubblica i cui programmi governativi prescrivono l'insegnamento del disegno di nudo. Tutti dovranno compilare il modulo predisposto per le domande d'iscrizione. L'orario delle lezioni, nell'aula al pianoterra di via Diaz 27, sarà, come di consueto, dalle 18 alle 20 nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì.

La Scuola libera di figura continua una nobile tradizione culturale della nostra città. Le sue aule sono luogo di incontro di artisti e di studiosi e di quanti si avvicinano all'arte per diletto o per svago. E' una libera palestra ove ogni personalità ha campo di realizzarsi secondo le sue inclinazioni e trova nell'insegnante, prof. Nino Perizi, l'artista e il pedagogo capace di comprendere, aiutare e consigliare quanti a lui ricorrono in questa delicata fase di formazione e di sviluppo. La funzione della Scuola sarà facilitata nell'anno accademico che sta per incominciare grazie al miglioramento delle attrezzature. Si è provveduto infatti al completo restauro degli ambienti e l'aula è stata dotata di un'ampia emeroteca che raccoglie tutte le principali pubblicazioni periodiche sulle arti figurative e alcuni libri di larga consultazione. Si confida inoltre che, grazie al generoso interessamento della Amministrazione comunale, sarà possibile attuare in seguito una più stretta collaborazione con la benemerita Scuola dell'acquaforte, fondata dal compianto prof. Carlo Sbisà nell'ambito delle attività dell'Università Popolare.

Ma già nella sua attuale fisionomia la Scuola del Museo Revoltella assolve ad una preziosa funzione. Lo studio della figura umana rimane infatti uno dei cardini essenziali nella formazione dell'artista. E' un esercizio indispensabile non solo per la conoscenza delle strutture anatomiche, ma anche per la ricerca dei valori molteplici della linea, del chiaroscuro e del nesso fra strutture e volumi. Il disegno di figura consente di indagare il rapporto architettonico tra forme e spazi, attraverso il generarsi dei volumi mediante la ruotazione dei profili. Senza dire che queste esercitazioni grafiche permettono l'impiego delle tecniche più diverse (dal carboncino alla matita, dall'inchiostro all'acquarello), sino a giungere gradualmente ad una sensibilità del colore, sia pur in gamme ridotte e condizionato ad una illuminazione ambientale stabile.

Questi fondamenti dell'insegnamento artistico sono elementi indispensabili per la preparazione dei giovani che debbono affrontare gli esami di ammissione agli ultimi corsi del Liceo artistico, la Maturità artistica e gli esami di ammissione alle Accademie statali di belle arti. Qualora non vi fosse questa Scuola, unica nella nostra Regione, codesti giovani non potrebbero accedere a tali studi. Al tempo stesso lo studio della figura rimane base sicura per lo sviluppo strettamente artistico di personalità in formazione.

SPETTACOLI

OGGI E DOMANI AL TEATRO MODERNO

«Per un pugno di donne» con Peppino di Capri

Peppino di Capri torna a Trieste e questa volta con uno spettacolo di varietà. Il debutto è fissato per questo pomeriggio al cine-teatro «Moderno» e la rivista musicale porta l'insegna «Per un pugno di donne».

Si tratta di uno spettacolo di rivista vero e proprio, diviso in due parti. Nella prima avranno il sopravvento le scenette comiche, le battute spiritose e satiriche, i balletti; il divertimento e le risate non mancheranno perchè sul palcoscenico ci sarà Mario Marotta, conosciuto dal pubblico triestino che ha avuto modo di applaudirlo sia in varie tournée con la compagnia di avanspettacolo che per alcune rappresentazioni estive al Castello di San Giusto. Marotta è un comico nato, dalla battuta facile e spontanea, che sugli schemi classici ha saputo portare un aurea di modernismo. Non mancheranno le soubrette e i siparietti con il «sexi ballet».

La seconda parte vedrà di scena Peppino di Capri con i suoi Rocker's, che sfoglierà tutto il suo repertorio di canzoni: da quelle che lo hanno lanciato nel mondo della canzone, alle più moderne, alle ultimissime che proprio in questi giorni egli ha terminato di incidere. E' dal 1957 che l'occhialuto cantante è sulla scena, e sono ormai tantissime le sue canzoni che hanno conquistato il mondo, perchè sono state tradotte in varie lingue, tra le quali anche il turco.

Peppino di Capri è stato a Trieste l'ultima volta nel febbraio del 1961, in occasione del Veglione della stampa di quel Carnevale che portava l'insegna «Luna caprese». Quest'anno ha deciso di mettere su «ditta» e di girare le maggiori città italiane con uno spettacolo di varietà che è stato già collaudato ed ha riscosso ampi consensi di pubblico.

Lo spettacolo avrà solo tre repliche: due spettacoli oggi e due domani, rispettivamente alle 17 ed alle 21.15.

Guacci presidente del Sindacato artisti

Il 27 ottobre u. s. l'assemblea del Sindacato regionale artisti pittori e scultori ha eletto il Consiglio direttivo nelle persone di Gianni Brumatti, Sabino Coloni, Romeo Daneo, Michelangelo Guacci, Marcello Mascherini, Rinaldo Lotta, Franco Orlando. Il Consiglio stesso, riunitosi ieri, ha proceduto alla distribuzione delle cariche eleggendo Guacci presidente del Sindacato, vice presidente Romeo Daneo, segretario Orlando, revisori Lotta e Coloni. Lo scultore Mascherini e il pittore Daneo non hanno posto la loro candidatura alla presidenza, perchè gravati da altri impegni.

Premiato il bozzetto per il manifesto ENAL

Al Concorso per il manifesto del tesseramento all'ENAL nel 1966 hanno partecipato 143 autori con 259 opere. Ne dà notizia l'ENAL provinciale, informando che il primo premio di 150 mila lire è stato assegnato al bozzetto di Giovanni Brunazzi e Angelo Lucco di Torino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

LA BARACCA. Palazzo Vivante (via Duca d'Aosta 10). Prenotazioni telefonare 92587. Ore 16. 3 atti unici brillanti: «Lucrezia Borgia» di Benedetto Prago; «Una tazza di the» di Verlei; «La consegna è di russare» di Baldelli.
TEATRO MODERNO. Oggi e domani due spettacoli giornalieri, ore 17 e 21.15. Peppino di Capri e i suoi Rocker's, con Marotta nella rivista musicale «Per un pugno di donne». Prezzi: I settore L. 1500, II settore L. 1000, galleria L. 600 - Prenotazioni: Biglietteria Centrale (tel. 38547) e al botteghino del teatro dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 in poi (tel. 94684).
ARCOBALENO. 14.30: «Una ragazza da sedurre». Uno spettacolo in technicolor clamorosamente piccante, inimitabile, divertentissimo con Rock Hudson, Leslie Caron, Charles Boyer.
ARCOBALENO. Oggi mattinata, alle ore 10 e 11.30: «C'era una volta un piccolo naviglio», con Stan Laurel e Oliver Hardy. 90 minuti di risate continue. Domani: «La valanga dei Sioux», con Vincent Edwars.
EXCELSIOR. Oggi e domani, ore 10 e 11.30: In una continua girandola di risate rivedrete i vostri vecchi amici Pippo, Pluto, Paperino e Topolino di Walt Disney. Ingresso indistintamente lire 150.
EXCELSIOR. 14: «Giulietta degli spiriti» di Federico Fellini in technicolor. L'avvenimento cinematografico più atteso dell'anno con Giulietta Masina, Sandra Milo, Mario Pisu, Sylva Koscina. Vietato ai minori di 14 anni.
FENICE. 14: «Casanova '70» di Mario Monicelli in technicolor, premiato per la migliore regia e la migliore interpretazione maschile. Con Marcello Mastroianni, Virna Lisi, Michele Mercier, Marisa Mell. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese tessere.
GRATTACIELO. 14 (ultimo spettacolo ore 22 precise): «Lord Jim». Dal romanzo di Joseph Conrad una colossale opera cinematografica in technicolor con P. O'Toole, J. Mason, C. Jurgens, J. Hawkins, Dalliah Lavi e A. Tamiroff.
NAZIONALE. 14 (ultimo spettacolo ore 21.30 precise): «La più grande storia mai raccontata». Un grandioso spettacolo in Ultrapanavision technicolor con i più noti attori del cinema americano tra i quali Max Von Sydow, Charlton Heston, Carroll Baker, John Wayne, Van Heflin, Claude Rains, ecc.

ALABARDA. 14.30: «Agente 3S3 - Passaporto per l'inferno». Technicolor, techniscope spettacolare. Avventure, donne, colpi di scena e suspense nell'arroventato clima dello spionaggio internazionale con George Ardisson e Barbara Simon.

AURORA. 14.30: «Shenandoah» (La Valle dell'Onore). Eccezionale capolavoro Universal con James Stewart. Technicolor.
CAPITOL. 13.30: «Il colonnello Von Ryan». Il primo colossale technicolor Fox della nuova stagione con F. Sinatra, T. Howard, R. Carrà, e S. Fantoni. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 14: «Il compagno Don Camillo», con Gino Cervi e Fernandel, due personaggi indimenticabili, due ore di continue risate. Grandioso successo.
FILODRAMMATICO. 14: «Là dove scende il fiume». Spettacolare technicolor, il più entusiasmante, spietato, denso di emozioni, con due giganti dello schermo: Rock Hudson e James Stewart.
GARIBALDI. 15: «Venti chili di guai!... e una tonnellata di gioia!». In technicolor con Tony Curtis e Suzanne Pleshette. Divertenti avventure a Disneyland.

IMPERO. 15: «Come uccidere vostra moglie». Brillantissimo technicolor con Jack Lemmon e Virna Lisi.
MODERNO. Il botteghino del teatro rimane aperto dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 in poi per le prenotazioni dei posti per lo spettacolo di Peppino di Capri.
VIALE. 14.30: «Terrore nello spazio». Un avventuroso e spettacolare film di fantascienza in technicolor con Barry Sullivan, tratto dal noto racconto «Una notte di 21 ore».
VITTORIO VENETO. 14. Robert Mitchum e Carrol Baker nel cinemascope technicolor «Il filibustiere della Costa d'Oro». Spettacolare.
ABBAZIA. 14.30: «Fantomas 70». Un film giallo dalle mille emozioni. In technicolor, con Jean Marais e Mylène Demongeot.
ALCIONE (San Vito). 14.30: «I due colonnelli», con Totò e Walter Pidgeon. Una continua risata dal principio alla fine.
ALDEBARAN. 15: «La settima alba». Un'avventura allucinante, una gigantesca realizzazione in technicolor con William Holden, Susannah York e Capucine.
ARISTON. 15: «Ad Ovest del Montana». Le più grandi avventure in un emozionante e spettacolare cinemascope technicolor con B. Absalom, K. Dullea, L. Nettleton. Solo oggi. Tom e Jerry completano lo spettacolo.
ASTORIA. 14: «Tom e Jerry, botte e risposte», in technicolor per grandi e piccini.
ASTRA. 15: «I due pericoli pubblici». Comicissimo con Franchi e Ingrassia. Domani: «Strani compagni di letto», con R. Hudson e G. Lollobrigida.
IDEALE. 14.30: «Passaggio di notte». Un bellissimo western in technicolor con James Stewart, Audie Murphy e Dianne Foster.
LUMIERE. 14: «Duello al Rio d'argento».
MARCONI. 14.30: «La vendetta di Spartacus». Grandioso cinemascope in technicolor con Rogers Browne e Gordon Mitchell.
NOVO CINE. 14.30: «Stanlio e Ollio alla riscossa». Comicissimo e divertentissimo film con Stanlio e Ollio.
RADIO. 14: «Non son degno di te». Un film per tutti con Gianni Morandi, Laura Efrikian, N. Taranto e T. Bramieri.
SERVOLA. 14: «Ciao Charlie». Supercolor con Tony Curtis e Debbie Reynolds.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 15: «In cerca d'amore», technicolor con Connie Francis e J. Hutton.
VOLTA. 15. Cinemascope technicolor «Qualcuno verrà», con Frank Sinatra, Dean Martin, Shirley McLaine.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Torino: Inaugurazione del 47.o Salone internazionale dell'automobile; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Musiche di F. Chopin; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: I solisti della musica leggera; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Parata di successi; 15.45: Quadrante economico; 16: Pastori di renne; 16.30: Rassegna di giovani concertisti; 17: Giornale; 17.25: Musiche di Strauss; 18: «La tragedia di un personaggio», racconto di L. Pirandello; 18.30: Sono un poeta. Album di liriche napoletane; 18.50: Settimana internazionale della Radio-forum internazionale. Profili delle personalità che parteciperanno alla trasmissione del 17 novembre; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: La lirica alla radio: «Il mercato di Malmantile» (La vanità delusa). Opera in due atti di D. Cimarosa; 22.15: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Giornale; 9.35: La prima e l'ultima. Rassegna di canzoni a cura di C. Gigli - Music-hall; 10.30: Giornale; 10.35: Canzoni nuove; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: La prova del nove; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Giornale; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17.30: Giornale; 17.45: Rotocalco musicale; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Da oggi a ieri», fantasia radiofonica di O. Biancoli; 20.30: Archi in parata; 21: 1915-18: La grande guerra: L'apporto dell'Italia; 21.30: Giornale; 21.40: Bau-bau; 22.15: Tempo di danza; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Complessi d'archi; 11.05: Dalle Radio estere: Registrazione della Radio svizzera; 11.50: Musiche pianistiche; 12.55: Un'ora con F. Mendelssohn-Bartholdy; 13.55: Concerto sinfonico; 15.10: Musiche di Haydn; 17: Università G. Marconi; 17.10: Musiche di Schubert.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di F. Guerrero; 19: Bibliografie ragionate; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di G. Fauré; 21: Giornale; 21.20: Ritratti di scrittori; 21.30: Panorama dei festival musicali; 22.15: La narrativa giapponese contemporanea; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 10: Santa Messa dalla cattedrale di San Giusto per la celebrazione del Patrono di Trieste; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15 «Cari stornei», settimanale volante parlato e cantato di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna; 13.40: Canti popolari triestini - Nuovo Coro Montasio diretto da M. Macchi; 13.55: Musiche di Gastone de Zuccoli; 14.10: «Le foglie rosse del Carso», radioscena di Spiro Dalla Porta Xidias - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche clavicembalistiche; 8.15 (17.15): Antologia musicale: Ottocento italiano; 10.45 (19.45): Musiche per arpa; 10.55 (19.55): Un'ora con I. Strawinsky; 12 (21): Recital del duo pianistico Dario De Rosa - Maureen Jones; 13.35 (22.35): Musica sinfonica; 14.35 (23.35): Musiche di L. Boccherini; *15.30: Musica sinfonica in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Panoramica musicale; 7.45 (13.45 e 19.45): Fuochi d'artificio; 8.15 (14.15 e 20.15): Musica per orchestra; 8.39 (14.39 e 20.39): Folclore in musica; 9.03 (15.03 e 21.03): Cavalcata della canzone; 9.27 (15.27 e 21.27): Fogli d'album; 9.51 (15.51 e 21.51): Due voci e un'orchestra; 10.15 (16.15 e 22.15): Mosaico; 10.39 (16.39 e 22.39): Melodie senza età; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica leggera e jazz; 11.27 (17.27 e 23.27): Complessi vocali; 11.51 (17.51 e 23.51): Sinfonia d'archi; 12.15 (18.15 e 0,15): Incantesimo musicale; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

10.30: Torino: Inaugurazione del 47.o Salone internazionale dell'automobile; 18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Opinioni a confronto: Il linguaggio degli uomini politici - Ribalta accesa; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: La prova del nove. Spettacolo inchiesta sulle canzoni di ieri e di oggi; 22.15: Anteprima. Settimanale dello spettacolo; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: «La regina morta», tre atti di Henry de Montherland. Traduzione di Attilio Colonnello - Interpreti principali: Salvo Randone e Valentina Fortunato.

UN ANNUNCIO AL PARLAMENTO OLANDESE DEL PRIMO MINISTRO CALS

Prima delle elezioni il matrimonio di Beatrice

Dopo "un'approfondita, accurata e minuziosa indagine„ il Governo è rimasto nella convinzione che von Amsberg sia accettabile quale consorte della principessa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

L'Aja, 2

Per troncare tutte le polemiche alla vigilia del dibattito parlamentare sul progetto di legge che dovrà approvare il matrimonio della Principessa ereditaria, il Primo Ministro Joseph Cals ha oggi annunciato ufficialmente che la Principessa Beatrice sposerà l'ex diplomatico tedesco Claus von Amsberg ad Amsterdam prima del 23 marzo dell'anno prossimo.

Le polemiche e le prese di posizione, che hanno travagliato l'Olanda in quest'ultimo anno minacciando a un certo momento addirittura una crisi dinastica, traggono origine, come è noto, dal fatto che Claus von Amsberg è stato un ufficiale nell'esercito nazista, quell'esercito che ha causato lutti, lacrime e sangue all'Olanda occupata durante la seconda guerra mondiale.

Dopo l'impennata di Irene, che dopo avere abbracciato la fede cattolica ha sposato contro la volontà della famiglia e del Governo Ugo Carlo di Borbone Parma, la scelta di Beatrice aveva suscitato non poche perplessità a Corte e in seno al Governo e decise manifestazioni ostili di una parte dell'opinione pubblica, che mal tollerava l'idea che il principe consorte della futura Sovrana potesse essere stato un nazista. Indagini vennero condotte sul passato del giovane diplomatico, indagini che si spinsero sino in Italia, perchè von Amsberg aveva militato fra le file dello esercito tedesco nella Penisola. Comunque da queste indagini, condotte nella massima discrezione, non emerse nulla a carico del giovane tedesco. Egli l'ultimo anno di guerra era di leva e, come ogni tedesco, dovette servire il suo Paese. Fu sottotenente della «Wehrmacht» e non militò mai in alcun reparto nazista.

Il Governo, in sostanza, anche se il fidanzamento non era l'ideale, lo considerava accettabile. Ma le polemiche non si sopirono, anche se il giovane solo in rare occasioni fu oggetto di manifestazioni ostili in Olanda. Ancora pochi giorni fa sembrava che il matrimonio dovesse essere rimesso in discussione per una polemica tra i partiti, ma oggi il Primo Ministro ha troncato ogni altra discussione: in una risposta scritta a interrogazioni parlamentari, ha annunciato che il matrimonio sarà celebrato prima del 23 marzo dell'anno prossimo.

Noi ci rendiamo conto — dice il Primo Ministro nella sua risposta — che ad Amsterdam vi sono delle persone che non potranno partecipare alla gioia delle celebrazioni del matrimonio. Ancora una volta il Governo ha preso in seria considerazione le orribili perdite che Amsterdam ha sofferto più di qualsiasi parte del Paese a causa dei crimini atroci del regime nazista durante l'occupazione tedesca. Delle 110 mila persone di razza ebraica che vivevano ad Amsterdam prima della seconda guerra mondiale, soltanto 10 mila sono sopravvissute. Ma dopo una approfondita, accurata e minuziosa indagine, il Governo è rimasto nella convinzione che von Amsberg sia accettabile quale consorte dell'erede presunta al trono. Ciò fa sì che sia possibile che il matrimonio abbia luogo nella capitale dell'Olanda.

La data esatta non è stata ancora fissata, ma comunque dovrà essere prima delle elezioni amministrative per il rinnovo dei Consigli provinciali del 23 marzo dice il Primo Ministro. Cals invita tutti coloro che potrebbero avere delle obiezioni da sollevare nei riguardi di von Amsberg, compresi i parlamentari, a riconsiderare il loro atteggiamento perchè esso sarebbe solo di danno alla monarchia e agli interessi nazionali. Questa gente — aggiunge il Premier — evidentemente non è sufficientemente informata sull'atteggiamento e il passato del signor von Amsberg. Negli ultimi anni egli ha ripetutamente dimostrato che il suo atteggiamento è stato ed è contro la Germania nazista.

Il Primo Ministro ha ricordato che un avvocato ebreo di Amburgo, che si occupa delle rivendicazioni di danni per conto di vittime naziste, ha accettato von Amsberg come suo collaboratore. Anche in occasione dei suoi incarichi diplomatici, von Amsberg — dice Cals — ha ripetutamente preso posizione contro le idee nazionalsocialiste: pertanto — dice Cals — non deve sorprendere che von Amsberg abbia espresso il desiderio di diventare un membro della nuova Ambasciata della Germania occidentale in Israele.

Infine, il Governo olandese ha espresso l'opinione che von Amsberg «possa in tutta onestà occupare il suo posto fra gli olandesi durante qualsiasi cerimonia commemorativa dei caduti in guerra olandesi e dei combattenti della resistenza giustiziati».

A. P.

SCOPERTO IN BAVIERA un altro caso di vaiolo

Monaco di Baviera, 2

Le autorità sanitarie di Kulmbach, in Baviera, hanno annunciato la scoperta di un secondo caso di vaiolo. Un giovane di 27 anni, che faceva parte di un gruppo di 96 persone sotto quarantena, ha accusato i sintomi del male ed è stato trasferito nel reparto isolamento dell'ospedale cittadino, dove si trova già il 49.enne Johann Krieger, un ingegnere che, secondo le autorità sanitarie, è tornato due settimane fa dalla Tanzania, Africa, dopo aver contratto il male.

Le autorità hanno comunicato che il nuovo malato, Helmut Welfert, di Kulmbach, era impiegato nello stesso stabilimento per la produzione di macchinari agricoli in cui lavorava il Krieger. Welfert e altri, che avevano avuto contatti con il Krieger, erano stati isolati in un ospedale provvisorio costituito nell'edificio del centro di addestramento professionale di questa città.

UNA VECCHIA PENSIONATA vuole pagare le tasse

Varese, 2

Una vibrata protesta è stata elevata da un'anziana signora, privata del «diritto-dovere» di pagare le tasse.

Il caso riguarda la pensionata Antonia Biasini di 84 anni, residente a Casalzuigno, paesino della Valcuvia, la quale ha presentato «ricorso» all'amministrazione comunale, non essendo stato incluso il suo nominativo nell'elenco dei contribuenti soggetti al pagamento dell'imposta di famiglia. La Biasini, sostenendo che «tutti debbono contribuire all'onere derivante dalle esigenze della spesa pubblica», ha reclamato il proprio diritto a non essere esclusa «in alcun modo» dalla lista dei contribuenti.

SCIOPERO IN DUE OSPEDALI PSICHIATRICI A ROMA

Cinque sindacalisti denunciati alla Procura

Viene loro contestato il reato di abbandono di persona incapace - Una diffida del Prefetto

Roma, 2

Il sostituto Procuratore della Repubblica ha interrogato cinque persone denunciate dalla Questura in seguito a uno sciopero in atto dal 28 ottobre negli ospedali psichiatrici di Santa Maria della Pietà e di Ceccano. Non si sa ancora se il magistrato, dott. Alberto Antonucci, provvederà all'incriminazione o al proscioglimento dei cinque, che la Questura ha ritenuto responsabili di violazione dell'art. 591, comma primo, del Codice penale, («Chiunque abbandona una persona minore degli anni quattordici, ovvero una persona incapace, per malattia di mente o di corpo, per vecchiaia, o per altra causa, di provvedere a se stessa, e della quale abbia la custodia o debba aver cura, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni»).

I cinque denunciati sono: Alvaro Borione, responsabile del Sindacato aderente alla CGIL dei dipendenti dell'Amministrazione provinciale; Severio Persichini, rappresentante della CGIL e membro della segreteria del Sindacato; Sergio Lippo, responsabile della commissione interna e della sezione sindacale dell'ospedale di Santa Maria della Pietà; Mario Pizzani, vicesegretario della commissione interna; Giuseppe Moschet, membro della commissione interna.

Lo sciopero del personale dell'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà e dell'ospedale psichiatrico di Ceccano, iniziatosi il 28 ottobre, è stato provocato da contrasti con la amministrazione provinciale per rivendicazioni salariali e riguardanti la disciplina dei doppi turni di lavoro. L'amministrazione provinciale, nel corso delle trattative, aveva esaminato la questione e stava per prendere una decisione positiva in merito, quando è sopraggiunto lo sciopero promosso dalla CGIL che ha pregiudicato la soluzione della vertenza. A causa dell'agitazione si sono astenuti dal lavoro circa 700 infermieri e 250 operai dei due ospedali psichiatrici. Di qui la denuncia della Questura a carico delle cinque persone ritenute maggiormente responsabili della situazione.

Il sostituto Procuratore della Repubblica ha convocato i cinque nel suo ufficio per contestare loro il reato in base al quale sono stati denunciati a piede libero. Risulterebbe che nel corso dei colloqui i cinque abbiano tentato di discolparsi sostenendo che, malgrado l'agitazione, fu disposto che circa 150 infermieri, oltre a numerosi operai, rimanessero al lavoro per non lasciare i degenti senza assistenza, mentre una squadra di altri 40 infermieri sarebbe stata posta in stato di emergenza per la sostituzione degli elementi stanchi.

Da notare che, in occasione dell'agitazione, il Prefetto di Roma Memmo inviò un telegramma al presidente della provincia, al Ministro degli Interni e alla Procura della Repubblica, telegramma nel quale si invitavano i destinatari a «precisare al personale infermieristico che l'astensione dal lavoro non esime i singoli dipendenti dalla responsabilità della assistenza, della vigilanza, della custodia degli infermi, come previsto dall'art. 34 del R. D. del 16 agosto 1909, numero 615, e che la relativa omissione configura il reato di cui all'articolo 591 C. P.».

Omessa vigilanza

DENUNCIATI I GENITORI di un ragazzo omicida

Catania, 2

Antonio e Giuseppina Greco, i genitori di Ignazio Greco, il ragazzo tredicenne che ha ucciso accidentalmente ad Acireale con un colpo di fucile ad aria compressa una bambina, sono stati denunciati per omessa vigilanza. La denuncia è stata sporta a conclusione delle indagini sulla morte della bambina, Giuseppina Leotta, di due anni e quattro mesi.

AUTOTRENO BLOCCATO sui binari della ferrovia

Milano, 2

Un autotreno è rimasto oggi con il rimorchio bloccato fra i binari ferroviari, mentre stava attraversando il passaggio a livello di Parabiago. Pochi minuti dopo sarebbe dovuto passare un treno della linea Milano-Domodossola, ma l'investimento è stato evitato per il pronto intervento di due agenti di polizia e di un carabiniere, che sono corsi incontro al convoglio segnalando al macchinista di fermarsi. La linea è rimasta interrotta per circa 40 minuti.

SVALIGIATA DAI LADRI una gioielleria a Parigi

Parigi, 2

Gioielli e preziosi per circa 20 milioni di lire sono stati rubati durante il «week-end» di Ognissanti in una gioielleria del centro di Parigi.

I ladri sono penetrati nel negozio, dopo aver forzato una porta blindata, attraverso le cantine dello stabile.

IL RITORNO DELLA «PIETÀ»



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — Protetta in una serie di casse di legno e di acciaio rivestite di amianto, la «Pietà» di Michelangelo, che è stata esposta per due anni nel padiglione vaticano della Fiera mondiale di New York, viene trasportata a bordo della «C. Colombo», che la riporterà in Italia

FORSE UDIENZA A PORTE CHIUSE OGGI AL PROCESSO BEBAWI

La Lussu dovrà riferire sull'incontro nella clinica a Milano

Convocate dalla Svizzera altre due testimoni che secondo gli avvocati di Youssef potrebbero confermare che Faruk aveva deciso di abbandonare la bella egiziana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 2

Udienza a porte chiuse quella di domani al processo Bebawi? Il Presidente La Bua deciderà soltanto quando la deposizione della signora Arnalda Lussu (che raccolse le piccanti confidenze di Faruk Chourbagi), raggiungerà il dettaglio dei rapporti intercorsi tra i due amanti, con particolare riguardo alla visita che il giovane fece a Claire, quando questa era degente in una clinica milanese dopo un intervento operatorio all'appendice. Nella prima edizione del processo, infatti, giunti a questo punto, il dott. La Bua fece sgomberare l'aula e ascoltò la deposizione della signora Lussu a «porte chiuse».

Si era convinti che il Presidente La Bua adottasse anche per questo processo il «ponte» festivo, come hanno fatto altre sezioni del Tribunale che riapriranno i battenti solo il 6 mattina. Ma l'impegno del Presidente è di terminare questo processo prima delle feste natalizie: perciò sono da prevedere nei prossimi giorni udienze pomeridiane per esaurire entro il più breve tempo possibile i sessanta testimoni fin qui convocati.

In merito ai testimoni, si è appreso che i difensori di Joussef Bebawi, avvocati Pietro Lia e Giuliano Vassalli, ne hanno convocati due nuovi. Si tratta di due signore residenti in Svizzera, a Ginevra, le quali potrebbero informare la Corte su alcune circostanze sfavorevoli a Claire Ghobrial. Esse sarebbero in grado di provare che Faruk Chourbagi, già alcuni mesi prima di essere ucciso, aveva deciso di abbandonare la bella egiziana. Una delle testimoni si chiama Rose Dufour, abita in rue Buttini 13 a Ginevra, ed è titolare del chiosco di giornali dell'Hôtel di Rhone, l'albergo nel quale per la prima volta Claire Ghobrial e Faruk Chourbagi si incontrarono. I difensori di Joussef Bebawi hanno affermato nella richiesta di citazione delle due testimoni che la signora Doufur «ha assistito a vari colloqui tra la testimone Lussu e l'imputata Claire Ghobrial, nonchè a colloqui tra la stessa Lussu e Faruk Chourbagi».

Sempre secondo le affermazioni dei due avvocati, la nuova testimone che la Corte ha deciso di ascoltare «può deporre circa l'epoca e l'occasione in cui Faruk prese la decisione di non sposare l'attuale imputata». Essi precisano, quindi, che la donna ha avuto per suo conto vari colloqui con Faruk, il quale ebbe a narrarle le vicende e i particolari della sua relazione intima con la Ghobrial. In particolare, Faruk raccontò alla signora Doufour l'episodio svoltosi a Roma, quando l'imputata gettò un bicchiere di liquore sul viso dell'amante per averlo visto salutare altre persone in un ristorante; nonchè la scenata svoltasi a Londra, nel corso della quale l'imputata schiaffeggiò Faruk e gli ruppe gli occhiali. Nell'agosto e nel settembre del 1963 — precisano ancora i due legali — Faruk ha narrato alla teste che Claire non cessava di importunarlo, sia per telefono che per telegrafo, e che gli faceva continue scenate di gelosia. Faruk le dichiarò anche testualmente: «Avrei fatto meglio a rompermi le gambe, invece che conoscere Claire, perchè un giorno mi ucciderà».

Ciò avveniva nell'autunno del 1963. Nella stessa epoca, avendo la teste domandato a Faruk se fosse riuscito a sbarazzarsi di Claire, egli rispose: «Più o meno: desidero fidanzarmi, sposare un'altra donna». Nel novembre 1963, Faruk mostrò alla signora Doufour la fotografia di una giovane, domandandole il suo parere e aggiungendo che «si sarebbe fidanzato con lei per l'anno nuovo».

La seconda testimone indicata dai difensori di Joussef Bebawi e accettata dalla Corte è la signora Emilia Tirelli, abitante a Ginevra in boulevard du Pont'Arve 67. Gli avvocati Lia e Vassalli affermano che la signora fu presente a un colloquio nella boutique della Lussu. Durante il colloquio, l'imputata, lamentandosi del comportamento di Faruk verso di lei, disse che lo avrebbe sfigurato.

Rose Doufour e Emilia Tirelli sono state citate per l'udienza di domani. La prima teste ha fatto sapere però di essere disposta a deporre solo per «rogatoria», cioè a rispondere alle domande che la Magistratura svizzera, incaricata dalla Corte di Assise di Roma, le porrà. Nessuna precisazione è stata fatta invece per quanto riguarda l'altra teste.

C. P.

UNO A LONDRA L'ALTRA A COPENAGHEN

Breve separazione dei Reali di Grecia

Costantino non ha voluto accompagnare la moglie nella sua visita in Danimarca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

Per la prima volta dal giorno del loro matrimonio, la Principessa Anna Maria di Danimarca e il giovane Re Costantino di Grecia si sono separati per qualche giorno. Si tratta in realtà di una separazione dovuta a impegni ufficiali per entrambi, ma che avrebbe potuto essere evitata se la coppia non avesse avuto in questi ultimi tempi qualche piccola discussione.

La Principessa Anna Maria è giunta stamani a Copenaghen per presentare ufficialmente ai suoi genitori e al popolo danese la Duchessa di Sparta, la Principessa Alexia venuta al mondo lo scorso 11 luglio. Dal canto suo Costantino si trova in Inghilterra dove è stato invitato a partecipare a una gara internazionale di regate, nella sua qualità di medaglia d'oro olimpica di «yachting» ai giochi del 1960 a Roma.

Invece di due viaggi simultanei e separati, la coppia reale ne avrebbe potuto fare insieme uno solo: andare prima a Londra e in seguito proseguire per la Danimarca. Ma se Re Costantino ha decisamente rifiutato una simile soluzione, cosa che ha causato il malumore della moglie, è stato perchè egli non ha ancora dimenticato le manifestazioni dell'opposizione danese di quest'estate: nello scorso luglio, infatti, quando la Grecia ha rischiato la guerra civile, gli studenti danesi hanno manifestato sulle piazze contro la monarchia greca, accusando la Regina Federica, madre di Costantino, di essere «un dittatore in gonnella».

Sensibile a questo insulto rivolto a sua madre, Costantino ha decisamente rifiutato di accompagnare la moglie nel suo viaggio in Danimarca.

La separazione sarà comunque di breve durata, sia perchè Anna Maria raggiungerà il marito a Londra, e soprattutto perchè la Regina Federica continua a fare pressioni affinchè la coppia reale rientri al più presto in Grecia, onde evitare che l'opposizione approfitti della loro assenza per organizzare nuove agitazioni di piazza.

Vice

DA QUATTRO GIORNI NESSUNA NOTIZIA SUI PROTAGONISTI DI UNA MORBOSA VICENDA

FUGGITA DAL COLLEGIO CON LO ZIO UNA BAMBINA DI UNDICI ANNI

L'uomo, che ne ha quarantacinque, è sposato ed è padre di tre figli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 2

Un uomo di 45 anni ha convinto la nipote di 11 a lasciare il collegio dove i genitori l'avevano mandata e a fuggire con lui. Da quattro giorni, oramai, non si sa più nulla di loro. La polizia li ricerca e da Roma fonogrammi sono stati trasmessi a tutte le questure e a tutti i comandi di carabinieri perchè blocchino l'auto targata Roma 496229, a bordo della quale dovrebbero viaggiare zio e nipote.

Lui si chiama Giuseppe Biagini (sposato e padre di tre figli), la bambina si chiama Carla Morgagni. La bambina era stata messa in collegio — un istituto di Santa Marinella — dopo che nel mese di agosto lei e lo zio avevano tentato di suicidarsi a bordo di un'utilitaria lungo la strada per Tivoli. Ma il provvedimento preso dai genitori non servì a molto e quattro giorni or sono Carla è fuggita. Evidentemente Giuseppe Biagini la aspettava fuori con la macchina.

Dove sono andati? Alcuni dei familiari sono convinti che i due possano aver trovato rifugio in qualche casolare di contadini nelle campagne del Pistoiese dove, per il suo lavoro di dipendente dal Ministero dell'Agricoltura, il Biagini aveva avuto motivo di soggiornare per vario tempo. Potrebbe però essersi diretto anche in Calabria, nella provincia di Catanzaro, dove il Ministero lo aveva trasferito d'autorità appena era venuta fuori la storia del tentato suicidio.

L'unico dato concreto è rappresentato da alcune lettere spedite dalla bambina dalla stazione di Roma: una l'ha scritta al padre e una alla nonna. La terza — tutte recano la data del 28 ottobre, giorno della fuga — è indirizzata alla madre e dice testualmente: «Cara mamma, se vuoi bene a tua figlia non incominciare a mettere in ballo la polizia ricordati che il male che vorresti fare a zio lo faresti a me stessa e sappi che io e zio ci vogliamo bene e per nessuna ragione al mondo ci lasceremo se tu sarai contraria e ci vorrai fare del male ci uccideremo ti daremo spesso notizie di noi baci affettuosi tua figlia Carla».

Non c'è punteggiatura in questa agghiacciante lettera. E' evidentemente il segno di un'ansiosa fretta. Una lettera che è una specie di ricatto morale e sembra piuttosto dettata dall'uomo che non scaturita direttamente dalla bambina.

La polizia comunque è già in moto e appelli sono stati lanciati dalla famiglia attraverso la stampa perchè Carla torni a casa. Parenti e amici dei due fuggiaschi sono stati interrogati a lungo, nella speranza che dalle loro parole scaturisse un elemento utile per poter indirizzare sulla via giusta le ricerche.

Nell'agosto scorso, zio e nipote erano stati trovati intossicati dai gas di scarico del motore in un'automobile. Il Biagini aveva scritto una lettera, che era stata trovata nella vettura, in cui confessava il duplice suicidio come soluzione unica «per trovare la pace insieme, finalmente, nel cielo» e per chiudere una «penosa insostenibile situazione».

Carla mostra qualche anno di più degli undici che ha, ma è comunque una bambina. Nelle lettere che Carla ha scritto al padre e alla nonna ci sono dei brani che lasciano intendere che un rifugio lo hanno: «Abbiamo già la nostra casetta», «Per noi da oggi comincia una nuova vita».

R. R.

Vaccinazioni in massa



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Francoforte — Si è iniziata in Germania la vaccinazione in massa contro l'influenza. Nella foto: un medico inietta con una pistola elettrica il vaccino al personale di un grande negozio

LETTERE DI NELSON all'asta da Sotheby

Londra, 2

Alcune lettere scritte da Nelson a Lady Hamilton sono state vendute oggi all'asta da Sotheby a Londra.

Il prezzo più alto, 260 sterline (circa 450 mila lire) è stato pagato da un americano per una lettera scritta a bordo della nave ammiraglia «Victory» in data 13 agosto 1804. Il catalogo di Sotheby afferma che la lettera, estremamente cauta, era stata scritta perchè potesse essere letta non solo dalla sua amante ma anche da altre persone. Nella lettera Nelson parla della figlia Horatia.

La Polio Society ha pagato 150 sterline (circa 260 mila lire) per un'altra lettera recante la stessa data; una terza lettera, inviata da Nelson a Lady Hamilton quando la figlia Horatia venne colpita dal vaiolo, è stata acquistata da un privato per 140 sterline (240 mila lire).

LA GUERRA FREDDA DI UN VICARIO INGLESE

SANZIONI ALIMENTARI DECISE CONTRO I COLOMBI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

Il vicario della chiesa di St. Paul, a Walsall, nello Staffordshire, ha dichiarato guerra ai colombi. Non ha fatto ancora ricorso alla doppietta, perchè la legge lo vieta, ma ha minacciato di fare ricorso alla legge contro coloro che danno da mangiare ai colombi vicino alla sua chiesa e in questo modo alimenta il vandalismo di quegli animali. «Sì — dice — farò causa a chi gli darà ancora da mangiare; chi vuole dare da mangiare ai colombi vada in campagna, o in Trafalgar Square, a Londra, ma non si faccia più vedere con cartocci di miglio o briciole di pane nelle vicinanze della mia chiesa».

Alcuni giorni fa, questo vicario, che risponde al nome di reverendo Reginal Hughes, stava per andare a colazione quando notò sul sagrato una di quelle donne pietose che danno da mangiare ai colombi. Prima che egli potesse raggiungerla per manifestarle la sua protesta, la donna aveva spolverato il cartoccio ed era salita su un autobus per tornare a casa. Il vicario rimandò la colazione, saltò sulla sua automobile e si diede all'inseguimento dell'autobus. Gli ci volle più di un'ora per raggiungere la donna e dirle il fatto suo. Voleva dirle che la sua «mal riposta gentilezza d'animo» gli rovinava la chiesa. La donna stette ad ascoltarlo e alla fine promise che non avrebbe dato più da mangiare ai colombi.

«La situazione è diventata seria, ha confermato oggi il reverendo Hughes a un cronista. Quella donna, purtroppo, non è la sola che dà da mangiare ai colombi. La gente deve sapere che cosa fa. Quei colombi hanno spostato i tegoli sul tetto della chiesa, sporcano dappertutto, hanno fatto un nido nella stanza del sagrestano, e se si va avanti di questo passo il sagrestano dovrà sloggiare, e infine potrebbe venire la mia volta».

Vice

Con l'inaugurazione del nuovo CENTRO PITASSI GORIZIA riafferma il primato nel settore commerciale





Alcune visioni del nuovo Centro Pitassi

Finalmente, per la coraggiosa iniziativa di uno fra i più noti pionieri del commercio friulano il Comm. Ermes Pitassi, titolare di un'importante catena di negozi sparsi un po' dappertutto attraverso l'Italia settentrionale, è stato varato a Gorizia un grande centro di vendita che, concepito in base ai più moderni criteri e ai più validi accorgimenti in voga attualmente soltanto nei più imponenti empori delle principali città europee, viene a costituire uno dei più aggiornati complessi del settore, nella zona del Veneto.

A Gorizia poi, come primo tentativo del genere, esso assume un'importanza addirittura fondamentale per lo sviluppo dell'economia cittadina che sola ne imponeva l'esigenza e la realtà, soprattutto per l'accentramento dell'intera potenzialità di acquisto di tutta la provincia, costretta finora ad affluire lontano, nelle città confinanti, di più ampio respiro commerciale.

Il vecchio negozio Pitassi, dopo aver raggiunto traguardi di indubbio prestigio nella sua ormai più che trentennale attività, si è trasformato oggi a Gorizia in un moderno, efficiente, dinamico apparato aziendale e, abbandonando ogni retaggio di una tecnica ormai superata e antieconomica, accoglie grandi reparti di vendita delle merci più svariate, si rivolge a una clientela illimitata che comprende tutti i ceti sociali, anche quelli meno abbienti ed offre, pertanto, al pubblico prezzi di assoluta equità oltre che un maggior assortimento di prodotti.

La confezione resta sempre il fulcro attorno al quale ruota l'attività dell'azienda, ma da questo articolo iniziale si è passati ad un assortimento di migliaia di specialità: una serie amplissima di prodotti che hanno l'inconfondibile fisionomia della qualità e della classe.

Al fine di soddisfare i gusti e le necessità dei consumatori anche più esigenti, ogni articolo, pur in una gamma così eterogenea, è stato oggetto del più accurato e severo controllo da parte di valenti esperti, mentre accurate indagini di mercato hanno rilevato l'orientamento e le aspirazioni estetiche della clientela. Non si è lasciato, infatti, nulla di intentato allo scopo di favorire una sempre maggior intesa con essa. Una cura specifica è stata dedicata alla presentazione formale dei prodotti in una calda e suggestiva cornice di eleganza, finezza e nello stesso tempo di serietà, affinchè il consumatore possa effettuare la sua scelta non in modo occasionale, ma con la ragionata convinzione della bontà e dei vantaggi che provengono dall'acquisto al Centro Pitassi: acquisto motivato, quindi, sul quale il Centro stesso si impegna. Azioni di promozione, a questo proposito, verranno proposte saltuariamente con la vendita, a prezzo di grande convenienza, di articoli di indiscutibile richiamo; reclamizzati attraverso insegne esterne ed interne.

In ogni reparto vi è, inoltre, personale specializzato, opportunamente addestrato per il settore cui è stato preposto: venditori, professionalmente preparati per specifico disegno dell'azienda che non cerca la vendita a tutti i costi, ma guida e consiglia il cliente cercando di interpretare e assecondare le sue esigenze in modo da non indurlo mai ad acquisti sbagliati.

E' sempre stato, infatti, grazie all'eccellenza qualitativa dei suoi prodotti, alla modicità dei suoi prezzi, alla collaborazione con la clientela che la Ditta Pitassi ha raggiunto una notorietà ed una popolarità impareggiabile in poco più di un trentennio, al punto che nella opinione corrente, oggi, «Pitassi» vuol dire «prestigio e risparmio».

Molti ambiti riconoscimenti sono stati ottenuti e ribaditi anche a Gorizia dove la Società trae le proprie origini da quando nel lontano gennaio 1934 il fondatore Italico Pitassi la lanciò verso quell'affermazione che il suo successore diretto ha saputo consolidare ed accrescere nel tempo. Il Comm. Ermes, infatti, dedito al lavoro, sin dagli anni della prima giovinezza, ha conosciuto momenti lieti, ma anche tristi: sempre però, ha saputo superare gli ostacoli e vincere tutte le difficoltà grazie alla tenacia che gli viene dal suo tetragono carattere friulano e alla sua dirittura morale che non ha mai conosciuto compromessi. Ora, da tempo, la situazione economica della città di Gorizia, compromessa in seguito agli eventi bellici, richiedeva iniziative nuove e coraggiose, seppur in mezzo a difficoltà ambientali di ogni genere.

Con illuminata prontezza, grazie alla vitale, attentissima sensibilità commerciale, affinata dalla lunga esperienza lavorativa, il Comm. Ermes si poneva all'opera. Questa volta al suo fianco era però, l'appassionata intraprendenza del figlio Giorgio, che è stato l'ideatore e l'entusiasta dinamico artefice del programma di ampliamento e trasformazione delle vecchie strutture della azienda. L'eccezionale unione delle due forze, lavorativa e creativa, dopo lunghi studi, attraverso prove ed esami comparati, ha in tale modo offerto l'opportunità di dare vita ad un nuovo capitolo della storia economica della città di Gorizia, ed ha nel contempo fornito un idoneo andamento all'attività commerciale della «S. p.A. EREDI I. PITASSI» con la realizzazione di quella iniziativa che ora il Comm. Ermes considera quale doveroso omaggio alla memoria del proprio padre prematuramente scomparso: «I GRANDI MAGAZZINI MODELLO».



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

SERRA — corso Vitt. Eman
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRESTASERVIZI media età, pratica, offresi per tutto il giorno, con referenze. Cassetta n. 46176 A, SPI.

SIGNORA media età referenziata capace tutti lavori e governo casa ore da combinarsi offresi piccola famiglia. Telefonare 811725. 24816 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CERCASI cameriera stabile referenziata per 2 persone sole, ottimo mensile, propria stanza con bagno. Tel. 36575. 47933 B
DOMESTICA attiva referenziata cercasi. Piazza Dalmazia 3, IV. 31964. 24750 B
DOMESTICA stabile media età capace cucinare, referenziata, cercano coniugi soli. Tel. 36592. 46210 B
PRESTASERVIZI ore combinare cercasi. Desimon, Rossetti 67 telefono 56733. 47947 B
PRESTASERVIZI 4 mattinate settimanali cercano coniugi soli. Telefonare 730260. 24828 B
PRESTASERVIZI dalle ore 8 alle ore 12 cercasi. Tel. 38545. 24692 B
SIGNORA sola casa moderna signorile elettrodomestici cerca domestica stabile tuttofare solo se referenziata stipendio 50 mila. Cassetta 11413 B, SPI.
STABILE tuttofare referenziata 2 persone cercasi. Tel. 94361 ore 14-17. 24780 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Tel. 732054. 45882 C
A.A.A.A.A. PITTORE veramente capace offresi. Telef. 28233, dalle 12 alle 14. 47813 C
A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito. Telef. 34262. 24698 C
AUTISTA con patente B offresi qualsiasi lavoro. Telef. 40531. 24694 C
BANCONIERE 44enne offresi anche subito, miti pretese. Cassetta 46206 C, SPI.
CORRISPONDENTE tecnico commerciale inglese francese pluriennale esperienza offresi a seria ditta interessata sviluppo commercio estero. Cassetta n. 46184 C, SPI.
CUOCO pratico pasticceria lunga pratica con referenze offresi. Telef. 66317. 24786 C
DISEGNATRICE diplomata offresi a studio architettura o arredamento. Tel. 66222. 24770 C
PENSIONATA con referenze occuperebbesi presso ambulatorio medico o dentistico, cambio alloggio. Offerte cassetta 46200 C, SPI.
PORTIERE d'albergo esperienza trentennale conoscenza cinque lingue straniere offresi subito. Telef. 812126. 24732 C
TAPPEZZIERE materassaio coltrinaggi offresi. Via Scalinata 7 telefono 731236. 47935 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A.A. ROLE' (legno) specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente. Rivolgersi telefono 44193. 47969 CC
A.A.A. ARTIGIANO parchettista Ghersevich, riparazioni in genere, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti; tel. 50036. 47871 CC
A. PARCHETTI raschiature verniciature, riparazioni, preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Telefono 90497. 45566 CC
ACCONCIATURE, permanenti, specialità tinture, shampooings coloranti. Salone profumeria Lily, Gallina 6, tel. 93922. 24764 CC
ANTILOPE, renna, camoscio, pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, Paduina 2, tel. 96829. 24720 CC
FALEGNAMERIA assume lavori anche riparazioni persiane, avvolgibili, pittura. Telef. 94725. 46158 CC
IDRAULICO impianti completi idrotermosanitari e riparazioni accurate. Tel. 813735. 24704 CC
IDRAULICO esegue riparazioni sostituzioni bagni completi. Telefonare 34167. 46174 CC
OROLOGI riparazioni accurate garantite ricambi originali svizzeri Hollesch «Darwil» piazza San Giovanni 1. 24485 CC
SGOMBERO soffitte cantine abitazioni, asporto materiali inutilizzabili. Tel. 37646 ore 13-15. 47959 CC

D Off. d'impiego L. 35

AMMINISTRAZIONE stabili assume impiegata 25-35enne pratica referenziata. Offerte cassetta 46194 D, SPI.
APPRENDISTA cercasi, 3500 lire settimanali. Salone Alma, v. della Tesa 25. 46198 D
APPRENDISTA banconiere cercasi. Bar Maggio, Roiano, telefono 38876. 24702 D

APPRENDISTA banconiere 15-17 anni cercasi, orario negozio, domenica riposo. Bar Centrale, telefono 93662. 46196 D
APPRENDISTA panettiere 16-17 anni cercasi. Tel. 90921. 47967 D
APPRENDISTE cercansi. Torrefazione OP, Oriani 5. 46172 D
BANCONIERA aiuto banconiera cercansi. Bar Brasilia, piazza Goldoni. 24716 D
CERCASI apprendista. Bar de Cesco, via Geppa 18. 47957 D
CERCASI ragazza 16-20 anni bar centro. Tel. 38637, venerdì 9-12. 46188 D

OGGI e DOMANI
il nostro ufficio pubblicità S.P.I., via S. Pellico 4 resta aperto dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 18.30

CERCASI apprendista panettiere 15-16 anni. Via Madonnina 12 telefono 90347. 24834 D
COMMESTIBILI cerca giovane volonteroso necessaria esperienza. Telef. 67469. 24774 D
EDITORIALE importanza europea cerca produttori ambosessi per vendita rateale organizzata. Possibilità guadagno 150.000 mensili. Presentarsi Monfalcone, Blaserna 3, oppure Gorizia, corso Italia 101, venerdì 5, ore 9, oppure 16.30. 315 D
FALEGNAME veramente capace assumiamo prontamente. Pertot, via Boveto 15 (Barcola) telef. 23908. 24844 D
IMPIEGATA dattilografa tedesco perfetto preferibilmente madrelingua tedesca cerca importante azienda. Offerte dettagliate cassetta 46192 D, SPI.
MEZZALAVORANTE parrucchiera cerca Salone Elci, telefono 29864. 46154 D
PRATICO sbarchi spedizioni sdoganamenti assicurazioni esperienza almeno quinquennale ramo cerca ditta per lavoro indipendente nuova filiale Trieste. Scrivere casella 105 D, SPI, Milano. 6511 D
PROPAGANDISTE stipendio fisso e premi assumiamo subito Telef. 38309 giovedì ore 9-13. 47961 D
SIGNORINA pratica calzature cercasi. Presentarsi Scalinata 1 ore 10-12. 24792 D

F Off. camere e pens. L. 30

AFFITTO stanza centrale persona occupata moralissima oppure studente. Telef. 39473. 24838 F
CAMERA vuota bella grande centralissima affitterei persona distinta. Telef. 67201. 24798 F
CENTRALISSIMA matrimoniale uso bagno affittasi Machiavelli 13, II piano, porta 6. 24814 F
MOBILIATA affittasi escluso donne. Vidali, S. Maurizio 1, p. III, scala destra. 47929 F
SOLA affitta stanza moderna a signora/na impiegata tutto il giorno. Scrivere cassetta 46170 F, SPI.
STANZA affittasi signore occupato assente giorno. Tel. 68241. 47951 F
STANZA mobiliata affittasi. Valli, Ireneo della Croce 5, I. 24800 F
STANZA mobiliata. Tel. 66393. 46212 F

G Istruzione L. 30

A.A. ESTETISTE, parrucchiere, massaggiatrici, manicure, calliste. Corsi Accademia CIMEC, Battisti 8, 38139. A Gorizia: Corso Verdi 141 (Istituto Mylady) 5513. 24528 G
FRANCESE lezioni conversazioni impartisce signora. Tel. 30061 pomeriggio. 47661 G
UNIVERSITARIA impartisce ripetizioni anche domicilio alunni medie inferiori. Telef. 24148. 24714 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BRACCIALETTO oro ametiste smarrito Machiavelli, Roma; onesto rinvenitore mancia. Telefonare 65795. 46186 H
OCCHIALI smarriti martedì mattina vie Ghega, Roma, autobus 30, Hortis, Biblioteca. Prego telefonare 96075, Bassi. 24762 H
SMARRITO bracciale oro con ciondolo scorsa settimana. Tel. 47319; mancia. 24768 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. COMMERCIALE PANORAMICO AMMOBILIATO salone, 3 stanze, garage. UDINE 2 stanze, stanzetta. CRISPI stanza, cucina. HERMET 4 stanze, ogni comfort, affitta PRONTINGRESSO ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102, PONTEROSSO 3. 600 I
A.A.A.A.A. MONFALCONE CENTRO 3 stanze, soggiorno, garage affitta PRONTINGRESSO ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 74404, XXV APRILE 47, MONFALCONE. 601 I
A.A. LOCALE d'affari nuovo adatto qualsiasi attività mq. 100 zona Carducci affittasi. Scrivere cassetta 47557 I, SPI.
AFFITTASI prontamente quattro stanze uso ufficio centrale I p., ascensore, autonafta, totalmente rimesso a nuovo casa signorile. Rivolgersi Amministrazione Trevisan, 24816. 24624 I
APPARTAMENTO bene mobiliato 5 vani casa signorile riscaldamento centrale ascensore telefono zona Carlo Alberto affittasi subito. Interessati inintermediari scrivano indicando indirizzo oppure telefono. Cassetta 24746 I, SPI.
CAMERE 2 camerino cucina 26 mila; camera cucina 13.500; altro 17.000 affittiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 24824 I
CENTRALISSIMO soleggiato, 4 stanze stanzino ripostiglio bagno, 35.000. Bramante 3, IV, destra. 46152 I
NEGOZIO centrale tre fori ampio soppalco retrobottega su cortile affittasi. Telefonare n. 31653, dalle 13 alle 16. 62330 I
OPICINA affittasi annualmente appartamento 4 stanze servizi terrazza giardino. Telef. 75330. 24840 I

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite.

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 21
LEONARDI — p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI I — piazza S. Babila ang. Monforte

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO stanza grande bagno accessori cerca impiegata sola affitto aggiornato. Cassetta 24696 L, SPI.
APPARTAMENTO 1-2 camere cerco in affitto. Offerte cassetta 24788 L, SPI.
CERCANSI affitto appartamenti 2-3 stanze centralnafta. Telefonare 55300. 62361 L

M Vendite d'occas. L. 40

A.A.A. MATERASSI a molle Morfeus il materasso che dura di più anche a comode rate mensili di lire 300 per la coppia, guanciali molleggiati da lire 2500; il materasso Kesmat a lire 15.000 in contanti compreso trasporto domicilio. Piccardi 10. 24802 M
CUCINA gas 4 fuochi più forno L. 10.000. Piazza Garibaldi 11, porta 11. 46202 M
GIRADISCHI Braun tedesco perfetto e radiolina vendonsi occasionissima. Telef. 66197. 46150 M
LAVATRICE semiautomatica frigorifero televisore macchina cucire tutto di marca come nuovi occasione. Consoli, Cologna 17 24744 M
MACCHINE cucire Necchi chiedete dimostrazione gratuita; altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste, Monfalcone: Corso del Popolo 25 47887 M
PELLICCIA castoro nuovissima qualità superiore cedo affarone. Cassetta 24796 M, SPI.
STRAOCCASIONE vendesi coppia visoni. Tel. 68241. 47953 M
TELEVISORE Phonola I e II canale occasione vendesi. Telefonare 722101. 24766 M
VENDO 2 stufe friulane, 2 letti, 3 scansie, occasione scegliete. Telefonare 221241. 24784 M
VENDONSI antilopi. Tel. 722889 46182 M
ZILIOTTO via Milano 16, troverete migliori qualità pelli, modelli ultime creazioni, prezzi visitateci controllate diverrete clienti. 24812 M

N Acquisti d'occas. L. 40

ROTTAMI auto, moto, ferro elettrodomestici, ritiro in loco. Telef. 37646, ore 13-15. 47959 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. POLTRONELETTO 18 mila; panchetteletto 30.000, divaniletto 25.000; attaccapanni 9 mila; brandine 5500; materassi Permaflex 18.000. Assortimento mobili singoli; librerie scrivanie armadi guardaroba; salottiletto 55.000; matrimoniali; cucine prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 45926 NN
ATTENZIONE cucina grandiosa altra media tinello guardaroba. Falegnameria, Crispi 51. 62336 NN
CUCINE formica, veri gioielli, pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 47927 NN

(Continua in 12.a pagina)

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

CORAZZA — piazza Acqua verde
PAGANETTO — piazza Principe
ASSALDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre Ponte
RUSSI — piazza Fontane Marose

UN LABIRINTO DI TENTAZIONI IL 47.o SALONE INTERNAZIONALE DI TORINO

MILLE DIVERSI MODELLI D'AUTO SI PRODUCONO OGGI NEL MONDO

La battaglia fra le Case si combatte ora sul campo dell'estetica più che della tecnica vera e propria
Nessuna novità presentata dalla FIAT che punta forte sul successo della «anticongiunturale» 850

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, 2

Si apre domani a Torino il 47.o Salone internazionale dell'auto. Il «gran sipario» del Salone cadrà dopo la visita del Capo dello Stato, nella mattinata. Poi il pubblico potrà finalmente penetrare nell'immenso salone torinese per ammirare le vetture che i costruttori tengono ancora nascoste misteriosamente sotto grandi drappi. Dal 3 al 14 novembre Torino sarà non solo la «capitale italiana» ma anche la «capitale europea dell'automobile». 527 espositori di 12 Nazioni partecipano infatti a questa esposizione che occupa 36.500 metri quadrati di superficie. Le marche di automobili presenti sono circa 70: italiane, tedesche, francesi, inglesi, statunitensi, svedesi, giapponesi, cecoslovacche. Quanto di meglio l'industria mondiale ha prodotto nel 1965 si trova a Torino, in questa manifestazione d'autunno ormai da molti decenni tradizionalmente legata alla città piemontese.

Questa rassegna è certamente la dimostrazione più evidente dell'ampia scelta che ormai la industria dell'automobile offre ai potenziali acquirenti. Al Salone di Torino di quest'anno il pubblico ha dinanzi a sè una possibilità di scelta forse senza precedenti negli ultimi dieci anni. Infatti il 1965 è stato un anno in cui le Case italiane, per superare la crisi congiunturale hanno ravvivato il mercato lanciando una serie di nuovi modelli; nello stesso anno inoltre le maggiori Case europee hanno messo a punto accordi di forti concentrazioni industriali per difendersi dalla concorrenza degli Stati Uniti, dando così vita a loro volta al lancio di nuovi modelli.

In questa situazione la scelta viene fatta normalmente tenendo conto non tanto dalle differenze estetiche quanto delle caratteristiche principali di una vettura, come ad esempio il costo di esercizio, le prestazioni e l'assistenza tecnica assicurata dalla Casa produttrice. Oggi si producono nel mondo più di 1000 diversi modelli di automobili e si vendono ogni anno oltre 20 milioni di autovetture. L'automobile è diventata un bene altamente concorrenziale e la lotta fra le varie Case per acquisire nuovi clienti è essenzialmente basata sul «servizio di assistenza» e sulla differenziazione netta delle caratteristiche non solo estetiche ma anche meccaniche delle autovetture. Una concorrenza benefica, che porterà sempre più al miglioramento della sicurezza, durata, rendimento degli organi meccanici. Oggi l'automobilista italiano che volesse acquistare una vettura fino a 1000 cmc. ha la possibilità di scegliere fra circa 100 diversi modelli, considerando anche i diversi modelli delle marche minori, normalmente sconosciute; nella categoria fino a 2000 cmc. è possibile scegliere fra circa 150 modelli; nella categoria oltre 2000 cmc. i modelli sono oltre un centinaio.

Ma in base a quali criteri viene scelta un'automobile? Difficile dirlo. Certo è che nel momento in cui l'automobilista sceglie una marca anzichè una altra, fa molte considerazioni obiettive, come il prezzo, la durata, il consumo di carburante, il comfort, ma nella sua decisione si lascia trasportare anche da molti altri motivi che i tecnici delle cosiddette ricerche motivazionali definiscono «irrazionali», cioè motivi che non hanno nulla a che vedere con le caratteristiche effettive dell'auto acquistata. L'uomo moderno è impaziente, non sa attendere; e anche quando sceglie l'automobile lo fa in fretta, affidandosi in gran parte ad elementi di «simpatia», di «prestigio», di «dstintiva preferenza» verso un determinato modello. Naturalmente, tutte queste persone, se fossero intervistate in proposito, rifiuterebbero di ammettere che la loro scelta è stata fatta per motivi che non siano strettamente obiettivi e dimostrabili. Eppure le automobili, oltre ai requisiti strettamente meccanici, possiedono una «personalità» che alla fine risulta un decisivo motivo di acquisto nei confronti della clientela. Questo le Case automobilistiche lo sanno bene e fanno di tutto per conquistare la simpatia dei potenziali clienti, anche attraverso l'aspetto estetico e le piccole rifiniture o gli accessori.

Diamo uno sguardo alle vetture esposte al Salone dell'Auto di quest'anno. Cominciamo dalla «Fiat». Le novità autentiche di questa Casa saranno presentate probabilmente nella prossima primavera; da tempo si parla ad esempio di una nuova «1100», o meglio di una «1200» edizione di lusso. Non rimane che pazientare per alcuni mesi ancora. Nello stand «Fiat» trionfa, strano a dirsi, non una «novità», ma una vettura già nota a tutti, la «850» il cui straordinario successo commerciale ha superato i confini italiani. Basta una cifra per confermare questo successo: in un anno e mezzo ne sono state già vendute ben 500 mila; la vettura «anticongiuntura» ha quindi raggiunto una affermazione superiore alle stesse aspettative dei costruttori. Il lancio dei modelli coupé e spider «850» ha aumentato la simpatia verso questa creazione della «Fiat», attorno alla quale sono già sorte numerose versioni speciali ideate dai carrozzieri. A questo Salone, ad esempio il carrozziere Bertone presenta la «Fiat 850» "convertibile lusso", la cui carrozzeria speciale è di una linea molto bella, tipo «gran turismo». L'interno della «850» Bertone è ricco di molte comodità, tappezzerie di lusso in moquette di lana, numerosi accessori cromati e volante a tre razze. Insomma, in una «850», tutto il comfort di una vettura di gran turismo. La popolarissima «Fiat 600» (o «750») di cui circolano in Italia ormai oltre 2 milioni di esemplari, non disarma dinanzi alla sorella maggiore. Anche la «600» si rinnova ed è presente a Torino con nuovi paraurti, nuovi fari e altre piccole modifiche. E' la vettura più amata da tutti gli italiani.

L'«Autobianchi» presenta la nuova «Primula» coupé, la cui carrozzeria è stata realizzata in collaborazione con la «Touring». La vettura risulta più veloce e l'interno presenta varie modifiche rispetto alla berlina. L'«Alfa Romeo» è presente con i suoi ben noti modelli e pare abbia rinviato alla prossima primavera il lancio di un nuovo modello della «Giulia» "spider" con carrozzeria di Pininfarina. La «Innocenti» presenta una delle maggiori novità del Salone: la vettura «Mini», costruita in collaborazione con la Casa inglese BMC. Questa nuova vettura utilitaria di cui in Inghilterra circolano già diverse centinaia di migliaia di esemplari, farà molto parlare di sè durante questo Salone soprattutto se il suo prezzo, che ancora deve essere annunciato, sarà tale da consentire una favorevole accoglienza da parte del mercato. Si tratterà in ogni caso di una autovettura di battaglia perchè la «Mini» arriva in Italia dopo molti anni di collaudo all'estero. La «Mini-Minor» della "Innocenti" ha 4 posti, 2 porte, 848 cmc. di cilindrata, trazione anteriore, freni a tamburo; è lunga un po' più di 3 metri e larga metri 1,41. Pesa 600 chili e può marciare a 125 km./h, con un consumo di 6 litri ogni 100 chilometri.

La «Lancia» presenta la «Flavia» 1,8 ad "iniezione indiretta". Questo particolare tipo di alimentazione consente un aumento del 10 per cento circa della potenza della vettura, maggiore elasticità fra i 4000 e i 5600 giri e minore consumo di carburante. Accanto a queste novità che interessano la maggioranza degli automobilisti, al Salone figurano moltissime vetture di tipo gran turismo e sport che sono opera di altri costruttori italiani. L'«Iso Rivolta» presenta, ad esempio la «Gran Turismo 340», la «Lamborghini», la «3500 Gran Turismo» spider e la berlinetta «Zagato» con motore opzionale di 3.500 o 4000 cmc., oltre al nuovo propulsore a 12 cilindri; la «Maserati» ripropone la propria serie, con alcune innovazioni per il 1966, così la «Ferrari». Molto interesse per la «Dino» della "Ferrari" berlinetta speciale, carrozzata da Pininfarina; questa è una delle vetture più ammirate del Salone.

Franco Gringeri

Torino — Una sfilata di «850» FIAT nelle diverse versioni prodotte: normale, spider e coupé

STAVA PER ESSERE MESSO ALL'ASTA DAI CREDITORI

La Baker ha salvato il castello «antirazzista»

Continuerà ad allevare alle «Milandes» i suoi 13 figli adottivi di tutte le razze e ha già altri grossi progetti

Parigi, 2

Josephine Baker è riuscita a spuntarla: il castello delle «Milandes» dove la cantante negra alleva ed educa i suoi tredici figli adottivi, non sarà venduto all'asta. Lo ha annunciato la stessa Josephine, comunicando ai giornali, di ritorno dal viaggio in Africa fatto appositamente a questo scopo, di aver trovato il denaro necessario per pagare i creditori. «Dovevo trovare 30 mila franchi (quasi quattro milioni) prima del 5 novembre — ha dichiarato la cantante —. Quando ormai disperavo di riuscirci, Re Hassan II mi ha aiutato a raggiungere quella cifra».

Il pericolo appena scampato, non ha però spento l'entusiasmo di Josephine Baker, la quale da anni vuol dimostrare, allevando i propri figli adottivi appartenenti a diverse razze, che la segregazione razziale non ha senso. «Voglio costruire una scuola per ragazzi di ogni Paese — ha proseguito l'ex cantante — l'edificio sorgerà vicino alle «Milandes». Ho già in esame alcuni progetti. Vi staranno 200 ragazzi tra i 12 ed i 18 anni».

La Baker è certa di trovare i fondi necessari per questa impegnativa realizzazione, chiedendo ai Capi di Stato di collaborare alla sua iniziativa. Molti Capi di Stato, specialmente africani, le hanno già assicurato il loro aiuto. Contemporaneamente, il 20 novembre prossimo Josephine Baker farà la sua «rentrée» sulle scene parigine. Subito dopo la conclusione dello spettacolo, l'infaticabile cantante riprenderà i suoi viaggi, stavolta negli Stati Uniti e nell'America del Sud.

DALLA FIERA INTERNAZIONALE DELLE COMUNICAZIONI

Telefonata Genova-Washington con «Early Bird» per centralino

Interlocutori sono stati il Ministro Bo e lo scienziato Leonard Joffe della NASA che ha letto un messaggio di Johnson

Genova, 2

Questo pomeriggio il Ministro Bo ha parlato tramite il satellite Early Bird con lo scienziato americano Mr. Leonard Joffe il quale dalla sede della NASA della capitale statunitense ha rivolto un saluto cordiale al nostro Ministro delle Partecipazioni Statali leggendo poi un messaggio di auguri del Presidente Johnson. Il Ministro Bo ha contraccambiato i saluti a nome del Governo italiano e della Fiera Internazionale delle comunicazioni.

Il collegamento è stato stabilito alle ore 16.58. Ed è durato complessivamente tre minuti e 25 secondi. In un salone del palazzo dei congressi della Fiera era stato sistemato un telefono color pisello su un piedistallo, nessun'altra apparecchiatura speciale intorno. Al trillo del telefono s'è fatto silenzio. Poi dal microfono impugnato da un tecnico è giunta nitidissima la voce di Mr. Leonard Joffe che a 48.000 miglia di distanza chiedeva del Ministro Bo.

L'«Early Bird» rappresenta il mezzo che sta rivoluzionando i sistemi di trasmissione dall'America all'Italia, nel campo delle trasmissioni televisive. Mentre finora è stato usato solo eccezionalmente per collegamenti TV. In «diretta», risulta che stanno per essere perfezionati accordi per un impiego regolare e pressochè giornaliero del satellite per fare giungere in Italia più rapidamente i principali servizi televisivi dagli USA. Attualmente — come è noto — i filmati giungono via aereo in Italia, per cui le immagini che noi vediamo sul video sono quasi sempre superate dai giornali. Ora con un impiego continuo dell'«Early Bird», potremo seguire gli avvenimenti americani da «vicino», come se si trattasse di fatti avvenuti non nell'altra parte del globo.

ARRESTATO A BRINDISI un misterioso austriaco

Brindisi, 2

Per il furto di una sterlina fuori corso è stato arrestato un giovane che sostiene di chiamarsi George Ensle, di avere 22 anni, e di essere cittadino austriaco, elettrotecnico, nato a Bruck-Muz, e residente a Vienna. La sua identità, però, è incerta, in quanto è stato trovato in possesso di numerosi passaporti e documenti falsi o alterati.

Il giovane è stato catturato mentre stava per imbarcarsi sulla nave cipriota «Kipros», diretta al Pireo. Accompagnto in Questura, ha affermato di aver disertato dall'esercito austriaco il 25 settembre scorso. Lasciata Baden, dove è di stanza il suo reparto era andato a Salisburgo e qui aveva rubato una «Volkswagen», targata KIXL 81 D. Poi, applicata sul passaporto del proprietario della vettura — Max Walter Hein di Kiel — la sua fotografia, era riuscito ad attraversare la frontiera con l'Italia a Tarvisio. Compiuti vari giri per la penisola, infine, era andato a Brindisi.

Il giovane ha dichiarato di aver lasciato al «Monte pegni» di Genova un braccialetto d'oro trovato nella «Volkswagen» e di non aver pagato il conto in un albergo di Ischia. Egli, inoltre, avrebbe rubato passaporti, danaro e indumenti a un cittadino inglese a Positano e a studentesse svedesi a Taormina. Nel portabagagli della «Volkswagen» è stata trovata biancheria intima femminile, scarpe da donna e un vasto campionario di chiavi.

L'arresto del giovane è avvenuto in seguito a una denuncia del cittadino australiano Clinton Gable, di 23 anni. A questo ultimo, la notte scorsa erano stati sottratti i documenti nel dormitorio dell'Ostello della gioventù: suo vicino di letto era George Ensle.

UNA LENTA MA PROGRESSIVA EVOLUZIONE IN ATTO NELL'AZIONE POLITICA DEL PRESIDENTE NASSER

LA LANGUENTE ECONOMIA EGIZIANA STA FACENDO ROTTA VERSO L'OCCIDENTE

Dopo la riconciliazione con Stati Uniti e Francia dovrebbe essere la volta di Granbretagna e Germania
Il distacco dall'URSS coincide curiosamente con una maggiore tolleranza verso i comunisti all'interno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, 2

Nei circoli diplomatici del Cairo si osserva che il Presidente Gamal Abdel Nasser, un tempo chiaramente e decisamente orientato verso l'Unione Sovietica ed il mondo comunista (nonostante la politica di anticomunismo perseguita allo interno della Repubblica Araba Unita) sta, con calma ma abbastanza evidentemente, sterzando verso migliori relazioni con l'Occidente e contemporaneamente, quasi come inevitabile conseguenza, sta assumendo un atteggiamento meno decisamente ostile nei confronti del comunismo nel suo Paese. Più di un osservatore attribuisce almeno in parte il nuovo corso nasseriano al desiderio del Presidente di ridare vita e nerbo alla economia egiziana soprattutto introducendo misure di tipo capitalistico che nel passato erano condannate dal suo regime socialista. Sono già alcuni mesi che Nasser ha indirizzato verso Ovest la navicella del proprio regime, ma solo negli ultimissimi tempi la nuova rotta è apparsa evidente e coerentemente mantenuta.

Forse il fattore decisivo del nuovo corso della politica egiziana è stato rappresentato dall'accordo raggiunto in agosto dalla RAU con l'Arabia Saudita, accordo che ha regolato la questione yemenita e che, anche se se n'è parlato molto poco, è stato reso possibile da mosse diplomatiche svolte dietro le quinte dagli Stati Uniti. La fine della guerra nello Yemen ha eliminato uno dei rubinetti dai quali maggiormente defluivano le risorse economiche dell'Egitto, ha migliorato la posizione di Nasser presso i vicini del mondo arabo, ha dato al Presidente maggior libertà di affrontare i problemi interni ed ha rimosso una delle più gravi ragioni di attrito tra RAU e Stati Uniti. Ora, se ne parla con insistenza. Il Governo di Washington si accinge ad offrire alla RAU un vasto programma di assistenza.

Lo scorso mese Nasser si è, drammaticamente, riconciliato con la Francia, una delle tre potenze che nell'autunno del '56 attaccarono l'Egitto nella «Guerra di Suez». La riconciliazione è stata cementata dalla visita a Parigi del Vice Presidente Abdel Karim Abdele e dalla conseguente offerta francese di sostanziali crediti all'Egitto. Si dà per certo che, se sarà rieletto, Charles De Gaulle verrà in visita ufficiale in Egitto proseguendo la sua politica di prestigio e di contatti con le varie nazioni del mondo. Ancora sotto un cielo denso di nubi sono le relazioni tra l'Egitto da una parte, la Granbretagna e la Repubblica Federale Tedesca dall'altra, ma per quanto riguarda i rapporti tra il Cairo e Londra non è lontano, secondo gli osservatori, il momento del ravvicinamento e probabilmente della piena riconciliazione.

Motivo primo dell'attrito tra la Granbretagna e l'Egitto di Nasser è l'aiuto che questo concede incondizionatamente ai movimenti nazionalisti che tentano di scacciare la Granbretagna dall'Arabia meridionale. Comunque si è avuto di recente lo scambio di note tra Nasser e Wilson, note nelle quali entrambi gli statisti esprimevano il desiderio di instaurare migliori reciproche relazioni. La posizione della Germania federale è diversa in quanto ancora in agosto il Governo di Bonn ha recisamente rifiutato la possibilità che la RAU istituisse un proprio Consolato a Francoforte su cui far confluire tutta l'attività della missione speciale egiziana nella Repubblica federale. Va detto, però, che ora il Governo tedesco sembra aver cambiato idea ed ha offerto alla RAU il consenso alla creazione di Consolati a Francoforte, Amburgo e Bonn. Peraltro sono stati gli egiziani, questa volta, a rispondere picche.

I diplomatici sono concordi nell'affermare che il desiderio di Nasser di stabilire buone relazioni con l'Occidente deriva da motivi soprattutto economici. E' infatti vero che l'Egitto ha ricevuto dal blocco comunista massicci prestiti per lo sviluppo industriale del Paese, ma è anche vero che solo dall'Occidente possono giungergli i necessari crediti bancari e i rifornimenti di prodotti alimentari. Le relazioni con il blocco comunista rimangono comunque, in linea generale, improntate a cordialità. Quanto alla politica anticomunista all'interno recenti dichiarazioni di giornalisti e di portavoce ufficiosi hanno lasciato intendere che in linea di principio Nasser sarebbe disposto ad ammettere la esistenza di un movimento comunisteggiante purchè ben controllato.

In altre parole, sempre secondo quanti seguono con attenzione le vicende politiche egiziane, il Presidente Nasser sarebbe disposto ad accettare teoricamente un movimento di tipo comunista nel paese ma nella pratica avrebbe deciso di inasprire la lotta contro i rossi anche a costo di suscitare, cosa del resto già accaduta, le lamentele delle Ambasciate comuniste al Cairo. Del resto non è probabilmente per caso che lo scorso settembre Aqy Sabri, giudicato come il maggiore esponente della politica di amicizia con i comunisti, sia stato esonerato dalla carica di Primo Ministro.

U. P. I.

LA GENEROSA FATICA DI QUATTRO PICCOLI MONTANARI UMBRI

Ogni giorno ore di marcia sui monti per non lasciar sola una condiscepola

Altrimenti la ragazza che vive in una sperduta frazione rimarrebbe sola con la maestra
Un compito in classe dove è descritta la situazione è ora all'esame delle autorità competenti

Terni, 2

Quattro bimbi percorrono ogni giorno alcuni chilometri a piedi lungo mulattiere insidiose, sulle colline umbre, nel territorio di Montecastrilli, partendo all'alba dalle loro abitazioni rurali, per recarsi a far compagnia a Simonetta Rubini, una bimba di dieci anni frequentante la quinta classe elementare, la quale sembrava destinata ad essere l'unica alunna di una scuola dislocata a Fosso Bianco. Essi sono Pietro e Mario Peccaccioli, Giovanni e Giuseppe Fiaschini, abitanti rispettivamente due piccoli borghi: Selve e Macchie Prime, due gruppi di case sparse sulle montagne.

I quattro cavallereschi bambini hanno preso la gentile decisione all'inizio dell'anno scolastico, quando si trattò di scegliere la sede di Fosso Bianco o un'altra forse più vicina. Ma con Simonetta avevano legami affettivi, avendo spesso giocato insieme, e non hanno avuto paura del freddo e delle ore di cammino scegliendo la scuola di Fosso Bianco. In quella località, che può considerarsi fuori del mondo, l'aula scolastica è stata allestita in un locale della cascina dove il padre di Simonetta è colono. Le condizioni del locale non sono tra le migliori ed è difficile riscaldarlo. Ma i cinque bambini hanno stretto un patto di solidarietà per affrontare e possibilmente superare insieme le difficoltà della situazione.

In un tema svolto in classe sull'argomento, i quattro maschietti hanno descritto quanto sia per loro pesante dover percorrere strade lunghe e spesso pericolose per raggiungere la scuola, e come essi soffrano quando, entrando in aula con le mani e i piedi gelati, non c'è nulla che possa riscaldarli. Portavoce dei loro desideri è stata proprio Simonetta Rubini, la quale, in segno di gratitudine verso i piccoli amici che non hanno voluto lasciarla sola nell'aula deserta, in un dialogo senza alternative tra lei e l'insegnante, si è rivolta alle autorità competenti affinchè si interessino alla cosa risolvendola in maniera confacente ai loro bisogni.

Simonetta e i suoi amici hanno anche prospettato due soluzioni: basterebbe che fosse completata una strada in costruzione tra Fosso Bianco e Colle Pizzuto, o ne fosse costruita un'altra che unisca Fosso Bianco a Quadrelli; queste sono due frazioni di Montecastrilli, dove esistono edifici scolastici frequentati da tanti altri bambini, la compagnia dei quali sembra sia uno degli elementi più determinanti a rendere felice la vita scolastica dei cinque «solitari».

NOBILUOMO UDINESE impazzisce in albergo

Milano, 2

Il conte Gaspare Caverzerani di 45 anni, di Udine, ma residente a Rapallo, è stato ricoverato nel reparto neurologico del Policlinico di Milano in osservazione per aver dato segni di squilibrio mentale. Ospite da qualche giorno di un albergo cittadino, egli ha chiamato la notte scorsa il centralinista per essere messo urgentemente in comunicazione con alte personalità di Roma, Firenze e altre città. La direzione dell'albergo ha provveduto ad informare la polizia e, poco dopo, il Caverzerani è stato trasportato all'ospedale, anche su consiglio della moglie, in considerazione del suo stato confusionale.

FERMA PRESA DI POSIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'A. C. I.

Dannoso agli automobilisti il progetto di assicurazione R.C.

La formula della franchigia e della rivalsa sul guidatore proposta dal Governo sarebbe un «salto indietro di molti anni»

Roma, 2

Il disegno di legge sull'obbligatorietà dell'assicurazione contro i rischi da responsabilità civile farebbe fare — se accolto — un salto indietro di mezzo secolo a tutta la struttura tecnico-giuridica che disciplina la garanzia assicurativa sui danni derivanti da incidenti stradali. Lo scrive Luigi Bertett, Presidente dell'Automobile Club d'Italia, sul prossimo numero del settimanale «L'Automobile».

Dopo aver ricordato che sempre l'ACI è stato favorevole all'assicurazione obbligatoria, sia per ragioni etico-sociali sia per uniformità di impostazione, visto che tutti i Paesi europei l'hanno adottata, Bertett fa notare che tuttavia il disegno di legge governativo porta in sè due elementi del tutto negativi: il diritto di rivalsa della Compagnia assicuratrice sull'automobilista assicurato che risulti responsabile, per colpa grave, di un incidente; e la franchigia fissa per i danni a cose fino a 50 mila lire.

Se si considera la motorizzazione come elemento indispensabile alla dinamica della vita moderna, afferma Bertett, non è concepibile che per il fatto solo di guidare un veicolo, il più delle volte strumento di lavoro, un individuo, per gravemente colpevole che sia, debba arrischiare il suo patrimonio e, con quello, il benessere e la tranquillità della sua famiglia. Perchè altro effetto non avrebbe la «rivalsa» prevista dal progetto di legge; senza contare che una siffatta impostazione della garanzia creerebbe una situazione paradossale fra assicuratori e assicurati. Attualmente il patto contrattuale di assicurazione, dice il presidente dell'ACI, prevede che le Compagnie difendano con ogni scrupolo il loro cliente: il che risponde inoltre ai loro stesso interesse. Con la nuova legislazione, invece, le Compagnie avrebbero un interesse opposto.

Circa poi la franchigia per i danni alle cose, essa è elemento negativo, secondo Bertett, per due ragioni principali. La prima riguarda lo stato di confusione, di difficoltà e di impraticità in cui si incorrerebbe in caso di sinistro; la seconda riflette l'aspetto sociale della questione: se infatti all'onere di risarcire di tasca propria il danno altrui, sia pure limitato a sole 50 mila lire, si aggiunge per l'automobilista assicurato quello di riparare il proprio mezzo (per non parlare di eventuali danni alla sua persona) nonchè di pagare il premio assicurativo, si costituisce un danno materiale di tale entità da non poter essere sopportato dalla maggioranza degli utenti.

la donna ✱ il bambino ✱ la casa

LA TENUTA SPORTIVA

L'eleganza sportiva non esiste più, perchè la moda si sta allontanando dallo stile sportivo, in favore di un'eleganza raffinata, morbida, semplice. La donna 1965 è femminile in assoluto. Non si parlerà quindi di stile sportivo, ma di vestiti per occasioni sportive: lo sci, l'escursioni, ecc. La donna elegante 1965 esige una tenuta perfetta per ogni occasione. Ecco alcune proposte:



SCI «Knickers» di gabardine di lana elasticizzata color grigio acciaio, indossati con una casacca di velour di pura lana grigia. Righe rosse, nere e bianche e un bordo ricamato in lana guarniscono lo scollo e l'orlo. I calzettoni sono di lana grigia con motivi bianchi e rossi. Cappuccio di lana rossa.



SCI «Knickers» di gabardine di pura lana nera con pompons alle ginocchia. Comodissimo maglione di lana a disegno jacquard rosso ciliegia, nero e bianco. Allacciatura a gemelli e colletto di visone nero. Il berretto, stile lappone, è di maglia di lana con lo stesso motivo jacquard del maglione, bordato di visone nero con pompons. Calzettoni di maglia jacquard a tre colori.

GITE Una comoda gonna-pantalone con casacca identica, di gabardine di lana verde. Grandi tasche applicate, con impunture. Maniche raglan, colletto di maglia alla ciclista e allacciatura con cinghiette. Calzettoni di maglia di lana rasata, con bordo a coste in rilievo. — Un'altra gonna-pantalone di lana diagonale, con cardigan di maglia, cintura ai fianchi e bordi di pelle. — Un vestito che raggiunge appena il ginocchio, con gonna a cannoni, una tasca applicata all'altezza del fianco, cintura in vita, corpino leggermente blusante, colletto rivoltato e abbottonato, maniche corte a giro. Tessuto: flanella di pura lana gialla e bordi blu.

EQUITAZIONE Un completo di stile prettamente inglese, con pantaloni di cavalry twill di lana grigia e giacca lunga e modellata di lana a riquadri marroni e grigi.

PASSEGGIATE A piedi, con qualsiasi tempo: un tre pezzi, formato dal cappotto con maniche raglan e cappuccio staccabile, completamente impunturato, gonna corta, stile Courrèges, casacca lunga fino ai fianchi, impunturata. Tessuto: melton di pura lana double-face beige e bianco.



SPORT Una tuta di gabardine di lana color miele, chiusa da una cerniera nascosta. Ha un ampio colletto a risvolti, spalline abbottonate e due tasche tagliate diagonalmente. La completano un maglione di lana rossa, con collo a tartaruga molto gonfio e un berretto a cuffia, di maglia di lana rossa.



SPORT Un paio di «knickers» con cinturino alle ginocchia, di cheviot di pura lana a riquadri verdi e arancioni. Sono accompagnati da una casacca di stuoia di lana arancione. Calzettoni di maglia di lana a righe. Maglioncino di jersey di lana nera con cappuccio.

Piccole... ma eleganti

«Semplicità» è la parola d'ordine della nuova collezione OLYVIA REVEL per l'autunno-inverno 1965-66; nella maggior parte dei modelli dagli abiti agli scamiciati, dalle gonne ai due-pezzi pratici per andare a scuola, ai cappotti per il gran freddo, si nota una spensierata eleganza e l'impiego di tessuti di alta qualità. La linea è volutamente scivolata senza mai segnare il punto-vita, che nelle bambine è sempre molto impreciso e quindi difficile da individuare e questa tendenza caratterizza tutta la collezione.

Il particolare «fa moda» nel guardaroba infantile: così, ad esempio è sempre il collettino bianco in parure con i polsi inamidati a dare la nota fresca a qualsiasi modello dal più classico in vigogna grigia, a quello scozzese e infine a quello elegante di shetland o di crepella di lana. Il ritorno in classe è delineato dal pratico grembiule in «reveline», un tessuto splendido, antipiega e indeformabile anche dopo diverse lavature, molto simile al popeline ma con proprietà superiori di durata. Esiste nei colori bianco e nero, il tessuto «reveline», per soddisfare pure le esigenze delle scolare delle classi superiori.

I VESTITI *riflettono più d'ogni altro capo la fantasia della creatrice e appaiono a prima vista come danzanti, per la perfezione della linea e la magnifica cadenza del tessuto di lana. Di solito senza cintura o taglio in vita, scivolano morbidamente sulla personcina esile della bimba per aprirsi, come corolla di un fiore, all'orlo: questo movimento è accentuato da piegoni centrali o gruppi di pieghe stirate con ordine, per dare all'abito un aspetto lindo e signorile. In qualche modellino, destinato alle feste dei bambini, si è vista la manica corta che conferisce una grazia sofisticata alla linea del più classico vestito di velluto o di lana leggera.*

I vestiti «da giorno», che le piccole di solito indossano sotto il grembiule di scuola, hanno tutti la maniche al polso, rifinito con il polsino staccabile di picchè bianco, uguale al colletto dalle punte arrotondate. Con gli allegri shetlands scozzesi, si sono visti le secche tele di lana in tonalità molto brillanti come blu turchino, rosso fucsia e verde autunno, il classico grigio e il tradizionale blu-marino con qualche nota pastello — giallino e celeste — destinata in particolare alle vestine delle più piccine: questi i tessuti più in voga per il corredo delle giovanissime.

La semplicità degli abiti è impreziosita da ornamenti ricercati: così le sottili nervature che assottigliano il busto della bimba, fiocchi e fiocchetti disposti con garbo, profili e bottoni di raso per i modellini «da visita» confezionati in velluto oppure in lanaseta, tessuto prestigioso perchè si è prestato al magico plissé per un corpino, tipo corsetto da paggio, di un abito da festa.

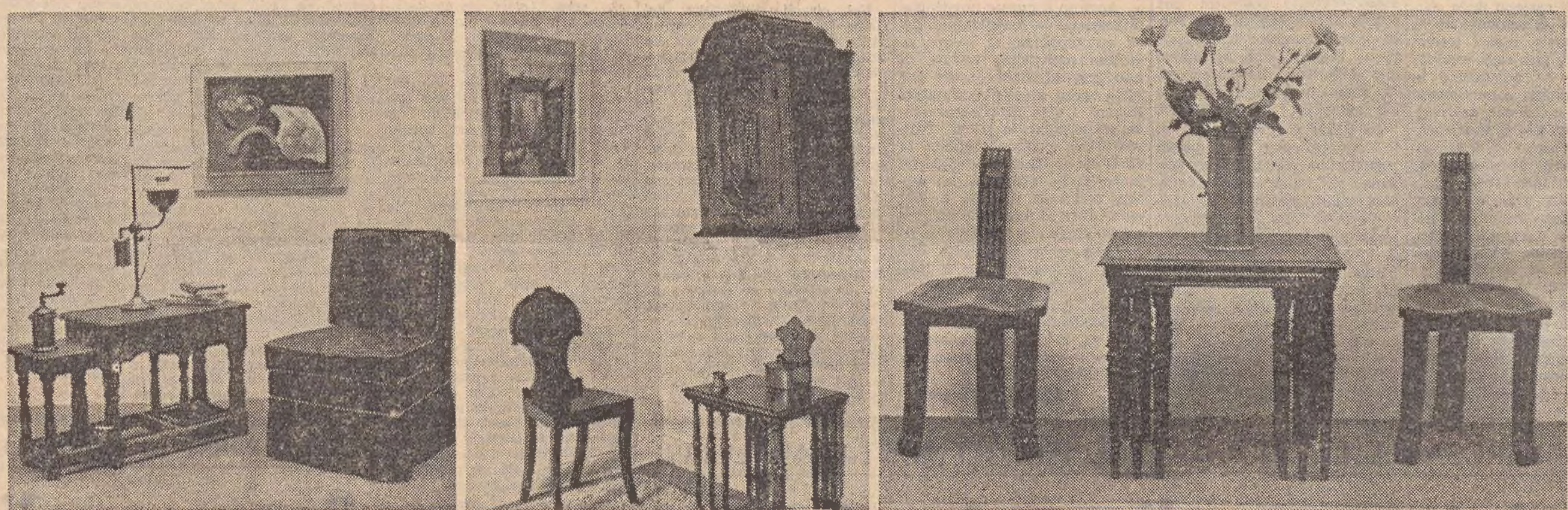
I MANTELLI *si presentano con spalle squadrate e collo chiuso alto, per meglio uscire nel freddo. Anch'essi come gli abiti hanno una linea leggermente svasata verso l'orlo, con la variante da modello a modello, di tagli diritti o «in forma» che partendo dalle spalle o dal giro-manica dividono in settori il cappotto, dandogli sempre una linea moderna. Questi tagli finiscono nelle tasche, disposte verticali oppure talvolta la tasca è inserita nel telino stesso ed è così nascosta. Collo e pattine delle tasche sono messi in evidenza — anche se la lana è soffice e spugnosa — da impunture grosse, ben segnate. Abbottonature a doppia fila sono più frequenti di quelle semplici sia nei cappotti di Harrys Tweed, come in quelli più elegantini di lana bouclé, di shetland pesante o di velour in calde tinte che vanno dal bluette, al grigio medio, al nocciola-rosè, al verde mandorla.*

IMPORTANZA DELLO SCAMICIATO *nel guardaroba di una bambina di sei-otto anni: quest'inverno avrà una fisionomia nuova, secondo l'intenzione di OLYVIA REVEL e si confonderà con gli abitini. Realizzato in velluto a coste color sigaro o beige miele sarà guarnito da una dorata cerniera-lampo che fa motivo davanti e chiude pure le taschine. Più rigoroso lo scamiciato di flanella grigia, con scollo a «V» per accompagnare bene camicette quadrettate e maglioncini con il collo rovesciato.*

IL DUE-PEZZI *vestirà egualmente con praticità, come il binomio di gonna e pull-over, qualsiasi bimbetta. Di solito con la casacchina diritta e la gonnella a piegoni stirati il due-pezzi in shetland scozzese o in vigogna grigia; questi tessuti classici sono stati scelti anche per tutta la serie divertente di gonne, ben sostenute dalle bretelle, con tasche a pattina e cinturini di cuoio.*



GLI SCHIZZI: A sinistra e in alto: A) Abito elegante in tela di lana rosso fucsia con la fresca nota della «ruche» color bluette — B) Shetland color cielo per un abito «da visita», che raffigura perfettamente la nuova linea «Semplicità — C) Sportivo e pratico vestitino in flanella blu «carta da zucchero» con evidenti impunture color caramel. Colletto e polsi di picchè bianco inamidato — D) Ecco il vestito per andare a scuola in vigogna grigia con due fasce bicolori — marrone e giallo — che guarniscono il corpino, leggermente scivolato sulla gonna a grandi piegoni.



E' sempre più di moda inserire nell'arredamento, un «pezzo» antico, in stile o rustico. Presentiamo oggi tre esempi di mobilio rustico: nella prima foto un tavolino con gambe tornite, di forma originale. Sorregge una lampada a petrolio in ottone lucidato. Nella foto accanto: una sedia rustica, un tavolino (a dodici gambe!) e un armadietto pensile, inciso. Nella terza foto, fra le due sedie, tre tavolini rientranti, a gambe tornite. Particolarmente interessante, il legno, che assume toni caldi ed intensi.



Presentiamo qui a destra, dalla collezione autunno inverno 1965-66, di GIGLIOLA CURIEL, il notissimo nome dell'alta moda italiana, un mantello che ha riscosso vivo successo: è un mantello da mattina di lana azzurra con guernizioni di castoro. La sfilata della Curiel ha suscitato come al solito, l'interesse dello smart-set milanese, che ha decretato alla sarta triestina, il più vivo e meritato successo.

Fra gli altri modelli segnaliamo un elegante completo da mattino in lana bouclé bordeaux con giacchina scozzese grigia, bianca e bordeaux. E nella serie dei celebri «modellini in nero» della Curiel, un abito da cocktail in chiffon con bordi in velluto, stile «impero» con tunica. La Curiel nei vestiti neri da cocktail e sera, ha creato uno stile suo proprio, inedito ed inconfondibile.

L'importanza del quadro nell'arredamento moderno



«Venere e Marte», dipinto ad olio su tela del 1600

indirizzi utili

per pellicce

eleganti, qualità superiore, guarnizioni varie, risparmierete acquistando da CERVO, viale XX Settembre n. 16.

la Profumeria Guerin

via Tarabochia n. 1, comunica alla sua spettabile clientela che è concessionaria dei famosi prodotti ARLEM, GOWER, BARBARA GOULD, FERNAND AUBRY, SIMONETTE, JEAN d'AVÈZE, BELLIDIS (BIDKOSMA), SUZIE WONG.

i coiffeurs di nome

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:
FELICE - via Muratti 1
NEVIO - via Ginnastica 1
LUCIANO - corso Italia 21
NEREO - viale XX Sett. 19
Segnaliamo inoltre a Gorizia:
GUIDO - corso Italia 92







NEREO presenta oggi una linea inedita: dall'apparenza estremamente semplice, è in realtà di un'eleganza raffinata e calibratissima. — Per valorizzare i lineamenti del viso, ecco immaginata da NEVIO, una linea «sfumata», dolcemente femminile. — GUIDO propone alle nostre lettrici una sua creazione: movimento a «caschetto», e frangia lunga fino agli occhi. E' questa una linea che continua a riscuotere vivo successo. — Pubblicheremo prossimamente le creazioni per la stagione invernale, lanciate da LUCIANO.



Il tappeto orientale è un elemento che si va sempre più affermando in qualunque tipo di arredamento poichè crea una nota di armonia con l'antico e dà un piacevole senso di calore e una nota di classe al moderno.

CRONACHE SPORTIVE

A GLASGOW IL 6-1 DI ROMA HA FATTO L'EFFETTO DI UNA BOMBA

La schiacciante vittoria degli azzurri fa trepidare tutta la Scozia sportiva

Diciassette i convocati scozzesi - Sorprendente l'esclusione di Denis Law Taylor del «Record»: «Mi domando se ancora sono possibili i miracoli»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Glasgow, 2

La schiacciante vittoria della Nazionale italiana di calcio sulla Rappresentativa polacca, ieri all'Olimpico di Roma, non poteva non avere una ripercussione negli ambienti sportivi scozzesi, i quali guardano ora con ansia mal celata agli ultimi due incontri dell'ottavo girone eliminatorio della Coppa del Mondo, due incontri che vedranno di fronte Scozia e Italia.

La vincitrice del doppio confronto si qualificherà per il torneo finale di Londra della Coppa Rimet del 1966. Tutti i commentatori sportivi scozzesi fanno notare che la squadra azzurra si presenta alla vigilia del duplice scontro in posizione nettamente favorevole. Ad essa, infatti, bastano due punti (due pareggi, oppure una vittoria) per avere assicurato il posto nel torneo londinese. Una vittoria scozzese e un pareggio rinvierebbero a una «bella» la decisione finale del girone.

Come si può benissimo pensare, il 6-1 inflitto ieri dalla squadra di Fabbri all'undici biancorosso (che aveva sorprendentemente vinto a Glasgow sulla Scozia) fa un po' da catalizzatore a tutti i commenti ed i giudizi degli esperti, mentre ha in un certo qual modo condizionato la convocazione dei 17 giocatori da cui i selezionatori scozzesi devono trarre la formazione da inviare in campo martedì prossimo contro l'Italia.

Dalla rosa dei 17 è stato escluso Denis Law, il più estroso attaccante scozzese, colpevole di essersi esibito in una prova alquanto scialba contro la Polonia. La esclusione di Law, criticata da molti giornalisti sportivi, ha colto di sorpresa lo stesso giocatore, il quale non più tardi di ieri mattina, avvicinato da un giornalista, aveva detto di guardare all'incontro con l'Italia come alla partita di tutta la sua vita. «Questo incontro con l'Italia — egli aveva detto — è una di quelle partite che non vorrei perdere per nessuna ragione al mondo. Non particolarmente perchè contro gli italiani che io conosco così bene, ma perchè è una partita della massima importanza. E' l'incontro della più vitale importanza che la Scozia si sia mai trovata a disputare... Ho ripetutamente detto che la Scozia può qualificarsi per il torneo finale della Coppa del Mondo e penso che ciò sia ancora possibile. Son convinto che potremo battere gli italiani ad Hampden (dove sorge lo stadio di Glasgow) e farei di tutto per essere anch'io della partita».

L'esclusione di Law, apparentemente, è dovuta all'infortunio accaduto al giocatore il 16 ottobre scorso in un incontro tra il Manchester United, squadra di Law, ed il Tottenham. Il segretario del Manchester ha fatto sapere già diversi giorni fa, che Law è in grado di riprendere il campo, ma i selezionatori, dopo la partita di ieri dell'Olimpico, desiderano poter contare al cento per cento su giocatori fisicamente a posto.

I 17 convocati, pertanto, sono i seguenti (tra parentesi le squadre di appartenenza): Brown (Spurs), Ferguson (Kilmarnock), Provan (Rangers), Gemmel (Celtic), Greig (Rangers), McNeil (Celtic), McKinnon (Rangers), Murdoch (Celtic), Stevenson (Liverpool), Baxter (Sunderland), Wallace (Hearts), Henderson (Rangers), Gilzean (Tottenham), Hughes (Celtic), Bremner (Leeds United), Martin (Sunderland), Johnston (Rangers).

Come si vede, due squadre del campionato scozzese forniscono il nucleo dei quadri da cui Jock Stein (il quale si trova oggi a Copenanghen per l'incontro della Coppa delle Coppe che vede impegnata la sua squadra, quella del Celtic) deve trarre la formazione da opporre agli azzurri: il Celtic e il Rangers. Grosso modo, se si eccettua l'assenza di Law, la Scozia non dovrebbe variare di molto rispetto alle formazioni già collaudate fin qui da Stein.

Come già dicevamo in apertura di servizio, i tifosi e i tecnici scozzesi non riescono a celare il senso di malessere che loro proviene dal fatto che l'Italia ha letteralmente stracciato la Polonia, saltando al primo posto nella classifica del girone eliminatorio.

Hugh Taylor, l'inviato a Roma del «Record» non usa mezzi termini nel suo servizio scritto quando ancora l'eco delle urla degli 80 mila dello stadio Olimpico rintronava nelle sue orecchie. Egli scrive: «Brillantemente, con stile e arroganza, l'Italia ha tramutato ciò che doveva essere un duro incontro di Coppa del Mondo, nella più fantastica vacanza romana che gli 80 mila dell'Olimpico potessero immaginare. La crudele stracciata della Polonia ad opera dell'Italia, lascia agli scozzesi la sola speranza di un miracolo. Mentre guardavo i polacchi cadere sotto i colpi di maglio degli italiani, mi domandavo se ancora sono possibili tali miracoli».

E più avanti si impunta: «E non venitemi a raccontare che l'Italia basa il suo gioco sulla difesa. Ammetto che la difesa azzurra è stata brillante, ma tutti gli onori sono andati e vanno a una prima linea superlativa».

Il «Daily Express» di Glasgow ha un titolo cubitale con tre sole parole «Watch out Scotland» (Attenta Scozia). E John MacKenzie, dell'«Express» scrive: «Mentre guardavo la potente macchina della squadra italiana demolire quella Polonia che ci ha umiliati all'Hampden Park, avevo la sensazione che se soltanto avessero forzato leggermente di più, gli italiani avrebbero benissimo potuto raddoppiare il punteggio».

«Esiste una sola vera speranza per la Scozia? Ci deve essere, perchè mi è odioso pensare che una squadra scozzese possa accettare la sconfitta in maniera così esasperante come i polacchi qui. La Polonia è tagliata fuori dalla Coppa del Mondo e sono ora di fronte Italia e Scozia e noi ci dobbiamo ricordare che per qualificarsi dobbiamo battere questa squadra bene affiatata e compatta».

George Aitken, dell'«Evening Citizen» di Glasgow, afferma invece che «nonostante il punteggio, sono fermamente convinto che gli italiani non siano dei superuomini».

E' vero, gli italiani non sono dei superuomini ed avranno anche essi i loro problemi da risolvere prima di scendere sul verde prato dell'Hampden Park di Glasgow, ma rimane la realtà della vaga sensazione che serpeggia ora tra le file dei tifosi scozzesi, la stessa sensazione che si ha quando ci si deve battere con qualcuno che si ritiene più forte e più agguerrito.

Geoffrey Miller

Roma — Il quarto gol italiano nell'incontro con la Polonia: Rivera batte il portiere Stroniarz

I diciannove convocati per Glasgow

Roma, 2

L'Ufficio stampa della FIGC ha comunicato che per la preparazione e partecipazione all'incontro internazionale Scozia - Italia, qualificazione per la Coppa del Mondo 1966, che si giocherà a Glasgow martedì prossimo alle ore 19.30 locali, sono stati convocati a disposizione del commissario unico delle squadre nazionali Edmondo Fabbri, i seguenti giocatori e collaboratori:

BOLOGNA: Bulgarelli Giacomo, Fogli Romano, Negri William, Pascutti Ezio; BRESCIA: De Paoli Virginio; FIORENTINA: Albertosi Enrico; INTER: Burgnich Tarcisio, Facchetti Giacinto, Guarneri Aristide, Mazzola Sandro; JUVENTUS: Bercellino Giancarlo, Gori Adolfo, Salvadore Sandro; MILAN: Lodetti Giovanni, Mora Bruno, Rivera Gianni; ROMA: Barison Paolo; TORINO: Bolchi Bruno, Rosato Alberto. Allenatore federale: Ferruccio Valcareggi.

AMICHEVOLE A BERNA

Milan - Young Boys 2-1 con due reti di Angelillo

Berna, 2

Il Milan ha battuto gli Young Boys di Berna per 2-1 (2-0) nel corso di un incontro amichevole disputatosi questa sera in notturna. Le due reti rossonere sono state segnate da Angelillo al 23' e al 37' del primo tempo.

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Dalla esplosione del puledro Gustino alla conferma della statura di Valganna

L'allievo di Biagini marcia in 1.20.5 sui 2500 metri - Il raddoppio di Rango e le imprese degli altri protagonisti dei convegni triestini

Riservati ai giovani, gli eventi più importanti in campo trottistico. I 3 anni impegnati a San Siro nel St. Leger, i 4 anni di scena nell'ultima puntata del Trofeo d'oro Cynar. Cominciamo in ordine cronologico, cioè con Ponte di Brenta dove Valganna, ha dimostrato che, assenti l'indisponibile Navazzo e l'ormai perduto Quentin, la reginetta della generazione è lei. Niente da fare nella circostanza per i suoi avversari, che pur erano i mangelliani Nirano e Nibbiano (il meglio che possano offrire le Budrie in assenza di Navazzo) e poi ancora l'estroso Teobaldo nonchè Basta, Graianella e Poerio che con Iabo ed Ervin completavano il campo.

Valganna ha dimostrato una classe superiore e per i suoi avversari non c'è stato nulla da fare. La figlia di Mighty Need e Giugi non si è lasciata impressionare dal ritmo di Nibbiano, facile battistrada al via, e ha vinto come ha voluto, limitandosi a controllare le mosse dei rivali, dei quali alla distanza il più incisivo doveva dimostrarsi Poerio, ben più convincente di Nirano, al quale Nibbiano aveva cercato vanamente di spianare la strada. Conclusione nitida per Valganna la quale con questa affermazione è giunta a 4 punti dal vincitore del campionato dei 4 anni Quentin, questo purtroppo non più in grado di gareggiare dopo il grave infortunio di Bologna.

La generazione 1962 comporta nelle sue file numerosi pezzi di valore, tanto che nessuno si sente inferiore all'altro; questo è documentato dalla pletora di partenti avutasi nel classico Premio San Siro il tradizionale St. Leger al trotto. Ben 18 i cavalli che hanno partecipato alla grande corsa di San Siro, un po' troppi per la verità, e fra l'altro passati inosservati all'ENCAT che all'occasione, trattandosi di corsa classica di allevamento, avrebbe dovuto di ufficio predisporre la limitazione del numero dei partecipanti.

I puledri milanesi volevano dalla loro il favore del pronostico, ma è stato un giovane allevato in Toscana a prevalere al termine della tiratissima corsa. Il vincitore del St. Leger si chiama Gustino, è allenato da Alfredo Biagini, che lo ha anche pilotato nella sua vittoriosa prestazione, ed è discendente oltre che dall'indigena Pinna, una provetta velocista che ebbe modo di distinguersi sulle piste del Sud, dall'americano Lusty Song, il quale, vincitore del classico Hambletonian in patria, venne importato dal col. Giorgi Montford, già colpito da cecità e pertanto non approvato come stallone pubblico. Ma in Toscana Lusty Song (padre della Losetta che tanto bene si è comportata di recente a Montebello) trovò Omero Baldi pronto a impiegarlo come stallone. Da Lusty Song e da Pinna è nato Gustino, il vincitore del St. Leger in 1.20.5.

Due le corse principali a Montebello nel duplice convegno di fine e inizio mese, ma in pratica un solo vincitore. Infatti Rango, in strepitose condizioni di forma, alla imprevedibile ma non per questa immeritata affermazione nella Totip, ha fatto seguire il giorno successivo un ancor più limpido successo nel Premio dell'Altipiano. Il figlio di Mistero e di Otite, nella Totip domenicale, lui velocista, è stato capace di dare la paga a Maestrale sul doppio chilometro, ciò vuol dire che in questo momento deve trovarsi al massimo della forma.

Bene dicasi di Boon, vincitore lunedì, e di Ordonez che ora non teme alcun «classe massima» come insegnano i recenti successi del figlio di Osaka. Certo, però, che le frecce vengono scoccate da un arco infallibile nel periodo, e a manovrare questo vi è Ugo Belladonna, il «Robin Hood» della situazione.

Se Maestrale è stato battuto domenica, e Mazzuchini dirà poi di non aver avuto nelle mani il solito cavallo, al lunedì sono stati alcuni velocisti di valore a inchinarsi al figlio di Mistero. Di questi la meno... umiliata è risultata Bucasprint la quale, dopo una condotta all'attesa, ha piazzato il suo fresco spunto per aggiudicarsi un posto d'onore che non era nei generali preventivi.

Chi ha fatto ancora bene nei due passati convegni? Non si può disconoscere la ripresa di Trivento, riportato agli antichi splendori da Checco Mescalchin, e poi ancora lo slancio di Batan che ha saputo tenere testa a Torvajanica pur dopo una dispendiosa frazione iniziale. Questo alla domenica. Al lunedì in bella evidenza i giovani di Spartaco Valente, Quartuzza e Quassio, soddisfacenti espressioni del verde allevamento del appassionato «gentlemen», e poi ancora Nagpur che ha confermato la ritrovata efficienza, al pari di Cactus e Petronio i quali da tempo cercavano la via del successo, che è spesso irta di spine ma quando è raggiunta ripaga di tutte le aspettative.

M. G.

Parata di puledri oggi a Montebello

Una corsa di grande interesse tecnico è in programma questo pomeriggio all'ippodromo di Montebello. Si tratta di Criterium Adriatico prova di allevamento per puledri di 2 anni dotata di lire 1.100.000. Per questa corsa di siffatta importanza è arrivato da Milano, Brunate, uno dei migliori esponenti della generazione 1963.

Brunate della Scuderia Villui, è figlio di Alki e Giolfina, e ha già trottato alla rispettabile media di 1.22.2. Un puledro con i fiocchi quello che ci verrà presentato da Luigi Sarli, il guidatore di Safe Mission. Nella trasferta triestina, Brunate sarà accompagnato da Priorato, suo compagno di colori da ritenere senz'altro più che un punto di appoggio per il numero 1 di scuderia. Priorato infatti è considerato uno dei puledri più positivi della generazione; lo piloterà Aldo Reina.

Contro i due forti rappresentanti delle scuderie di San Siro, sarà interessante vedere all'opera l'emiliana Alaverde una scattante giumenta che Egidio Bezzecchi ha preparato a puntino per l'impegnativo cimento. Con il vantaggio dello steccato, Alaverde costituirà un serio pericolo per la coppia favorita. Altri giovani in gara Botteghino, affidato per l'occasione a Piratti, e i due migliori puledri del momento della pista triestina, Giove e Mosé d'Ausa. Per i preferiti di Montebello, tiferanno gli sportivi triestini e crediamo che gli allievi di Quadri e Mazzuchini in questo loro primo ingaggio di una certa importanza saranno in grado di battersi onorevolmente.

Ecco i nostri favoriti. **PR. ALABARDA:** Estrone, Narbruna, Picciotta. **PR. CAMPANONE:** Lerica, Quiros. **PR. ROSONE:** Boon, Valvoletta, Cactus. **PR. CRITERIUM ADRIATICO:** Brunate, Alaverde, Priorato. **PR. CATTEDRALE:** Celebes, Ustrina, Amusette. **PREMIO SAN GIUSTO:** Oneto, Torvajanica, Rutenio. **PR. DEI BASTIONI 1.a div.:** Vignale, Don, Curzio. **PR. DEI BASTIONI 2.a div.:** Olinto, Loietto, Etoile de Bien.

Il pugile italiano Piero Del Papa è stato designato sfidante del connazionale Giulio Rinaldi per il titolo europeo dei mediomassimi, detenuto da quest'ultimo.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Galoppo ROMA)		
	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	x 1
SECONDA CORSA (Galoppo ROMA)		
	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
TERZA CORSA (Trotto BOLOGNA)		
	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (Trotto BOLOGNA)		
	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	1
QUINTA CORSA (Trotto FIRENZE)		
	1.o arrivato	2 2 2
	2.o arrivato	1 2 x
SESTA CORSA (Trotto TRIESTE)		
	1.o arrivato	2 x
	2.o arrivato	x 2

LE TRE SQUADRE GIULIANE NEL CAMPIONATO DI SERIE «C»

Per la Triestina si chiude una brutta e ridicola parentesi

Da questo momento punto e a capo - Riprende l'ammirevole marcia del CRDA Monfalcone per l'occasione aiutato dall'irregolare Udinese

Il CRDA di Monfalcone batte l'Entella e acchiappa di bel nuovo il Como che l'Udinese è stata brava a fermare sul pareggio: questo è il motivo dominante della settima giornata ed è un motivo che ci auguriamo possa durare a lungo. Ce lo auguriamo per gli sportivi monfalconesi, come pure per i sostenitori delle due altre squadre giuliane i quali nelle imprese dei ragazzi monfalconesi trovano motivo di consolazione, visto che l'Udinese marcia a corrente alternata e che la Triestina addirittura pratica la marcia del gambero. E' chiaro che se una squadra giuliana può aspirare alla promozione, questa è la squadra dei Cantieri e non ha importanza se, prima del campionato, era stata indicata dagli esperti come la meno agguerrita delle tre. Questa sorpresa, se mai, sta a dimostrare come la realtà possa andare lontana dalle previsioni.

Il CRDA ha battuto l'Entella per il minimo scarto ma, ciò nullameno, ha fornito una nuova e ancora più convincente dimostrazione di valore calcistico. Tra vincere e convincere c'è spesso un dissenso, ma questa volta è per la maggiorazione, infatti i ragazzi monfalconesi trovano nel risultato di 1-0 persino poco premio, hanno convinto al di là dell'esito puramente numerico dell'incontro, che tuttavia li opponeva alla squadra terza in classifica. Il Monfalcone, le cui prime affermazioni venivano attribuite quasi soltanto a freschezza fisica, ha ormai sostanza di gioco, non carpisce il vantaggio numerico in forza della sua prestanza, ma lo matura partendo da un valido presupposto tecnico, talchè, oltre a lusingare i suoi sostenitori con la regolarità dei risultati positivi, pure diverte colui che sul campo va a cercare il piacere del gioco.

Bene dunque questa giovane compagine che oggi regge la bandiera dello sport giuliano: ha tutte le nostre simpatie e gli auguri migliori.

Giornata «sì» anche per l'Udinese la quale, opposta a quel Como che comandava la classifica in piena solitudine, ancorchè rappresentata da un solo punto di vantaggio, ritrova la propria consistenza tecnica e il proprio orgoglio e si batte da pari a pari, se mai stabilendo fino all'ultimo una certa superiorità territoriale e forse non soltanto territoriale; infatti, il Como deve alla sua forte copertura se alla fine è uscito dal campo indenne nonostante la quasi costante pressione cui è stato obbligato durante il corso della bella partita.

L'unica delle tre squadre giuliane per la quale la giornata si sia chiusa al passivo è la Triestina. La notizia della sconfitta per 5-0 subita dagli alabardati sul campo non già di un avversario di qualche nome bensì del Rapallo, una matricola della Serie C ha destato in città un senso di indignata costernazione. All'annuncio del risultato, gli sportivi triestini che domenica sera telefonavano al nostro giornale, rimanevano increduli. Infatti è da molti anni che la Triestina non conosceva un rovescio di simili proporzioni e ciò nonostante che non nella terza categoria bensì a ben più alti livelli sportivi si sia misurata la nostra squadra nei tempi passati.

La sorpresa ha conosciuto i toni più amari quando si è venuti a sapere che nulla di particolarmente anormale aveva menomato la squadra nel corso della partita. Era una batosta senza attenuanti. Le stesse giustificazioni di ordine psicologico rilasciate da Frossi, giustificazioni secondo le quali i giocatori erano caduti in pieno avvilimento dopo aver subito il secondo punto, convincono poco o nulla, tutto al più stanno a dimostrare che lo spirito della squadra era compassionevolmente fragile, nè più nè meno lo spirito di una compagnia di lamentatrici.

Lunedì sera il comitato esecutivo della Triestina ha preso la decisione che doveva prendere: il direttore tecnico è stato esonerato. Dispiace che Frossi, da quel galantuomo che è, non abbia chiesto di propria iniziativa l'esonero che invece gli viene inflitto da altri. Era una prova di amor proprio che da un uomo par suo ci saremmo aspettati. Egli si è privato di un gesto che avrebbe riscattato, non fosse altro sul piano umano, la sfortunata prestazione professionale data a Trieste nell'annata in cui ha lavorato nella nostra città.

Sia ben chiaro, anche ai meno informati tra i lettori, che nessuna colpa specifica si può muovere all'uomo cui era stata affidata la direzione tecnica della Sezione calcistica della Triestina, direzione che l'anno scorso tenne in collaborazione con Renosto e quest'anno con il giocatore Sadar solo colpe generiche, delle quali non si possono vedere se non gli effetti, vale a dire i risultati. Peggiori di così non potrebbero essere: la squadra che l'anno scorso ha disputato la Serie B senza gloria ma anche senza infamia e che nella categoria inferiore era attesa a una prova quanto meno dignitosa — visto che da un anno all'altro il valore sportivo dei suoi quadri non è diminuito — si va invece coprendo di vergogna. La verità è questa.

Suggestiva è la tesi secondo la quale i responsabili tecnici non hanno colpe quando la squadra a loro affidata va male, come non hanno meriti quando essa va bene, ma se fosse così, sarebbe il caso di chiedersi cosa stiano a fare nelle società calcistiche e se la loro attività non sia quella dei venditori di fumo.

Il dott. Frossi si è categoricamente rifiutato di commentare pubblicamente il provvedimento che lo priva del posto. Probabilmente non lo farà neppure in seguito: è nel suo stile di persona riservata e ciò gli fa onore. Ma il suo silenzio non ci esime dal riferire certe doglianze ch'egli avrebbe fatto in ambiente responsabile della società: si sarebbe lagnato di certe palesi prove di freddezza, per non dire di disistima professionale, dimostrate dal presidente, il quale invece avrebbe tenuto costanti rapporti con lo allenatore su tutte le questioni tecniche. Frossi avrebbe sentito nei riguardi di Sadar un inespresso stato di soggezione morale. Da parte responsabile, mentre viene ammessa la freddezza dimostrata dal presidente nei confronti del suo consulente, si assicura che Sadar non ha mai e poi mai prevaricato i limiti della sua autorità con il suo superiore, che tale era il dott. Frossi, nei termini più corretti, anche formalmente.

Rendiamo pubblico quanto precede al duplice scopo di rendere ad Annibale Frossi la parte di difesa, benchè non richiesta, di cui ha diritto, in secondo luogo per riconoscere a Renato Sadar quanto gli spetta in tema di correttezza.

La questione è chiusa e con essa si chiude un esperimento e una formula, quella della conduzione a due, che sarà meglio per tutti non ripetere e che per una piccola società, ancorchè di sempre alto prestigio qual'è la Triestina, acquista aspetti quasi ridicoli. Ridicolo infatti che una società di Serie C marci con un direttore sportivo stipendiato come alto consulente tecnico. Eravamo proprio scivolati nel comico.

Ma è finita. Ora bisognerà che la Triestina scelga bene, senza fretta ma con tutta la serietà che conviene in questi casi, l'uomo a cui affidare la responsabilità delle sue squadre. E sia un allenatore alla vecchia maniera, di quelli che scendono in campo a lavorare con i loro ragazzi, possibilmente vestito in tuta sportiva e senza pennacchi sul cappello.

✱

In attesa delle decisioni del C.D.

La Triestina affidata alle cure di Sadar

Nessun fatto nuovo è emerso nella giornata di ieri negli ambienti della Triestina dopo la decisione presa lunedì sera dal Comitato esecutivo alabardato di esonerare dall'incarico di direttore tecnico il dott. Annibale Frossi. I dirigenti, quasi tutti, sono fuori Trieste per godersi in pace i prossimi due giorni di vacanza. I responsabili della Società alabardata si riuniranno probabilmente venerdì sera o al più tardi lunedì per riprendere in esame il problema relativo alla sostituzione di Frossi.

Ieri mattina il presidente conte Guarnieri ha parlato a lungo ai giuocatori convocati nella sede di via Machiavelli. Nel corso dell'incontro il presidente ha invitato gli alabardati a rimboccarsi le maniche per cercare di superare nel più breve tempo possibile la crisi che attanaglia la squadra da un paio di settimane. Il conte Guarneri ha quindi comunicato ufficialmente ai giuocatori che la responsabilità tecnica della squadra è stata assegnata momentaneamente a Sadar. Anche l'allenatore ha voluto rivolgere alcune parole ai suoi giuocatori invitandoli a lottare con tutte le loro armi a disposizione per riguadagnare quanto prima il terreno perduto recentemente.

Nel pomeriggio gli alabardati hanno ripreso la via di Valmaura. All'allenamento non hanno partecipato Varglien, che accusa uno stiramento all'inguine e Miani, che lamenta una ferita al piede destro. Varglien ieri è stato visitato dal medico sociale dott. Nuciari il quale lo ha consigliato a non forzare per evitare complicazioni. Sono quindi in forse la presenza del difensore e del centravanti nella partita casalinga contro il Treviso.

Questo pomeriggio Sadar farà disputare ai suoi uomini la consueta partitella a due porte di mezza settimana contro la formazione dilettantistica dell'Arsenale.

DOMANI IL TROFEO BARACCHI A CRONOMETRO

GIANNI MOTTA E ANQUETIL ALLA RICERCA DI UN AMBITO SUCCESSO

Avranno per loro compagni rispettivamente Fornoni e Stablinski - Poulidor-Chappe la coppia «outsider»

Milano, 2

Sul veloce tracciato di 113 km. che congiunge Bergamo a Milano, nove coppie, composte dai migliori concorrenti attualmente in attività in Europa, si daranno battaglia giovedì nel «Trofeo Baracchi», prestigiosa gara internazionale con la quale si conclude la stagione ciclistica su strada. Due sono i nomi che spiccano: quelli di Jacques Anquetil e di Gianni Motta. Il normanno, ormai decano di questa corsa, si presenta con tutto il prestigio derivantegli oltre che dalla sua classe superiore anche dai successi contro il cronometro nel Gran Premio delle Nazioni a Parigi e nel Gran Premio Cynar a Lugano.

Jacques Anquetil aveva tentato per ben nove anni la scalata alla vittoria nel «Baracchi», avendo volta a volta come compagno di coppia un corridore dal nome altisonante: Rolland, Bobet, Darrigade (in più edizioni). Ma aveva sempre avuto la strada sbarrata dal fuori-classe Fausto Coppi al quale si sostituì poi Ercole Baldini che, nell'indovinato accoppiamento con Moser, continuò a dominare la gara stabilendo nel 1958 anche il primato della prova alla media eccezionale di km. 46,913 che finora ha resistito ad ogni attacco.

Finalmente, tre anni fa, scomparsi dalla scena agonistica i due formidabili rivali italiani, giunse per il normanno il grande giorno della vittoria. Non fu un'affermazione piena di gloria e di merito. Quell'anno Anquetil aveva come compagno di «equipe» il forte Rudy Altig, al quale deve quella affermazione. L'arrivo era fissato sulla pista dello stadio Brumana di Bergamo, ma quando mancavano ancora una ventina di chilometri all'arrivo, Anquetil aveva dato ormai tutto delle sue forze; Altig era invece ancora freschissimo e, ora trascinandolo, ora spingendolo, riuscì a condurlo da vincitore al traguardo.

Alla lunga attesa di Anqueitl si contrappone invece la rapida ascesa di Gianni Motta, vincitore l'anno scorso al suo esordio nel «Baracchi» in coppia con Fornoni, con il quale correrà anche quest'anno. Nella cronogara di Lugano, dominata da Anquetil, Gianni Motta si è dovuto accontentare dell'onorevolissimo secondo posto, ma si è preso la rivincita domenica scorsa vincendo con distacco il circuito di Groppello, anche se favorita da una foratura di Anquetil.

Questi, sulla carta, i due principali protagonisti della corsa, sia pure con gli inevitabili imprevisti di una gara ciclistica di fine stagione, quando i muscoli hanno subito il logorio di migliaia di chilometri. E non può essere sottovalutata la considerazione che, proprio in una gara di fine stagione, la forma può perfettamente bilanciare la classe. Si può anche osservare che contro la coppia Anquetil-Stablinski la «Molteni» opporrà ben tre coppie, ma si tratta soltanto di un rapporto numerico che sul terreno pratico potrebbe non avere molta incidenza, poichè essenzialmente ogni coppia lotta da sola contro il cronometro, senza la possibilità di fruire del gioco di squadra. Non è inoltre da escludere la prospettiva di una lotta per così dire interna, poichè le stesse aspirazioni di Anquetil e di Motta le ha lo scalpitante Dancelli, nè possono essere ignorate le possibilità di Poulidor, tenuto anche conto della rivalità agonistica che lo divide da Anquetil. Inoltre, se Anquetil ha come valido compagno Stablinski, non meno forte appare Chappe compagno di Poulidor.

ore 12.30:	Fezzardi - De Pra
» 12.33:	Passuello - Poggiali
» 12.36:	Binggeli - Weber
» 12.39:	Karstens - Nijdam
» 12.42:	Poulidor - Chappe
» 12.45:	Dancelli - Scandelli
» 12.48:	Anquetil - Stablinski
» 12.51:	Den Hartog-Hugens
» 12.54:	Motta - Fornoni

Oggi a Trieste

CALCIO

Incontri amichevoli: Cremcaffè - Libertas, campo via Flavia, ore 15; Muggesana-CRDA Monfalcone, campo Muggia, ore 14.30.

IPPICA

Corse al trotto all'ippodromo di Montebello. Inizio ore 14. Corsa di centro il «Premio San Giusto», lire 500 mila, metri 1680-1700.

TIRO A VOLO

Prima gara invernale di tiro al piattello. Organizza la S.T.T.V. Stand di Muggia, ore 14.

Gara di tiro al piattello nel pomeriggio a Muggia

Oggi alle ore 14 si effettuerà allo stand di Muggia della STTV, la prima gara invernale di tiro al piattello. La competizione sarà disputata su 25 piattelli, in due serie (15 più 10) a metri 15. Allievi a metri 12. Iscrizione lire 1500. Due reiscrizioni gratuite per i soli allievi. Direttore di tiro: Giovanni Beltrame. Sono in palio premi gastronomici e medaglie.

AFFERMAZIONE D'UN CORRIDORE DELLA «OSTUNI»

Sandro Moncini il migliore pilota giuliano di velocità

Terzo posto nel campionato italiano della categoria turismo Brillante classifica (sesto assoluto) nel «Rallye dei Jolly»

Alessandro Moncini (in primo piano) e Walter Donà (secondo pilota) con la «Giulia GTA» nel Rallye dei Jolly Hotels

Praticamente domenica scorsa, con l'arrivo dell'impegnativo «Rallye dei Jolly Hotels», si è conclusa la stagione automobilistica italiana 1965 nella quale il triestino Alessandro Moncini si è distinto brillantemente risultando il migliore nostro corridore nel campionato di velocità della categoria turismo nella classe fino a 1600 di cilindrata. Moncini, che appartiene alla locale «Scuderia Ostuni» che lo ha seguito ed aiutato nella lunga serie delle prove valide per il campionato nazionale, ha conquistato, al termine della stagione, il terzo posto assoluto con 35 punti dietro Pinto (52,8 punti), Dini (41,6 p.) e precedendo Clerici Bagozzi (26,5 p.) e Bardelli (19,8 punti). Il campionato italiano è articolato su 12 prove delle quali le migliori cinque vengono prese in considerazione per il punteggio finale. Alessandro Moncini ha ottenuto tale classifica sulle seguenti cinque prove: Circuito del Mugello, Trento-Bondone, Coppa Carri a Monza, Coppa Nissena a Caltanissetta, V Premio Campagnano a Vallelunga.

Come noto, il nostro corridore si è cimentato anche nel Rallye dei Jolly Hotels che comprendeva 4 prove di velocità in circuito e sei prove di velocità in salita, in coppia con il vicentino Walter Donà, classificandosi al sesto posto assoluto della categoria turismo e al terzo posto della sua classe. E non è ancora detta l'ultima parola su tale classifica perchè la «Lancia Flavia» di Marco Crosina, vincitore assoluto della cat. turismo, è stata sottoposta a verifica a Milano perchè sembra abbia qualcosa di irregolare e quindi potrebbe essere squalificata.

Alessandro Moncini, pur contento della classifica ottenuta, ci ha raccontato alcuni interessanti retroscena dell'ultimo Rallye. Per migliorare la sua classifica egli puntava particolarmente sulla prova in salita di Asiago e sull'Ora di Monza, ma in entrambe le prove dell'ultima giornata è stato sfortunato. A Monza, sotto una cappa di nebbia, la maggior parte dei corridori ha sostenuto che non ci si vedeva e quindi la prova è stata annullata; nella gara in salita di Asiago, invece, una macchina che lo precedeva ha perduto l'olio e Moncini è andato sopra alla macchia che gli ha fatto fare parecchi giri su se stesso come una trottola per finire poi con la parte posteriore della vettura contro la roccia al margine della strada. Questo incidente, seppur non grave, gli ha fatto perdere preziosi secondi. Un altro incidente lo ha avuto precedentemente per un guasto all'autobloccante del differenziale, ma ha potuto riparare in tempo e proseguire. Moncini ha detto che sperava molto in Monza perchè la sua macchina era ancora in perfetta efficienza, mentre quelle di molti altri concorrenti erano ormai al limite delle loro possibilità e sono giunte a Trieste, dopo 3000 chilometri, in condizioni molto precarie. Per parecchi, un'ora di gara a Monza avrebbe certamente significato... la fine dell'avventura.

Moncini ha buoni propositi anche per il prossimo anno. L'Alfa Romeo gli ha promesso, ora che è diventato «qualcuno» in campo nazionale, di preparargli la sua «Giulia GTA» aumentandone la potenza.

T. S.

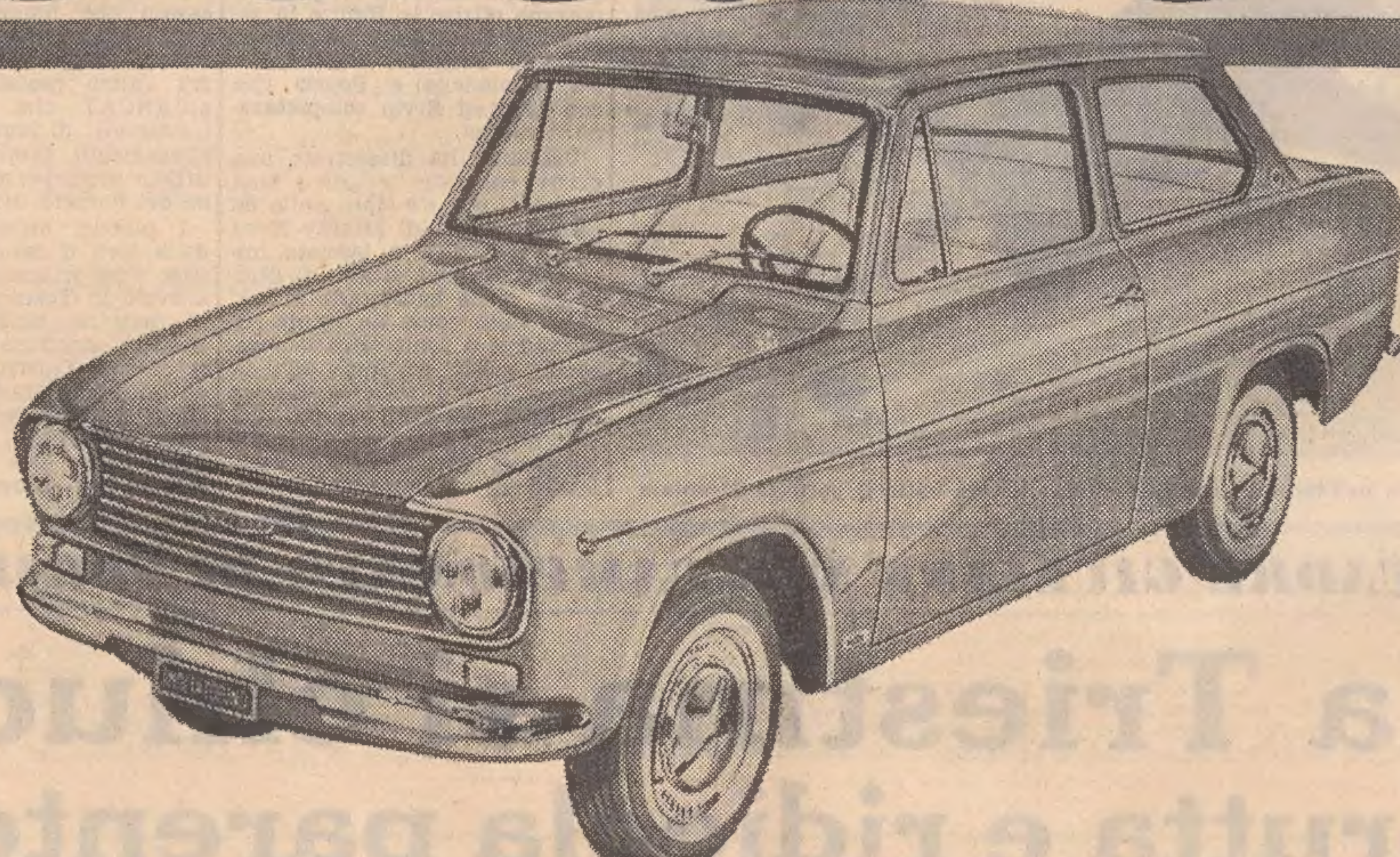
Novita' Grande!

FORD ANGLIA TORINO

ora a L. 895.000 compresa l'IGE



SCUDETTO AUTORAMA "LA RUOTA D'ORO"
per le migliori prestazioni nella classe 1000cc



Adesso disponibile in due versioni, a prezzi nuovissimi: Anglia Torino, L. 895.000 IGE compresa - Anglia Torino S, L. 940.000 IGE compresa. È la sola vettura che per le sue prestazioni la rivista Autorama ha insignito dello scudetto Ruota d'oro 1965/66.

Ford Anglia Torino, che macchina!
41 HP, 125 km/h, 17 km per litro: ecco cosa significa sulle strade di tutti i giorni lo sperimentatissimo motore Anglia 997cc dei campioni del mondo – 4-5 posti, un grande bagagliaio, finiture di pregio – per sole 895.000 lire, compresa l'IGE!

Ford Anglia Torino S, che super-macchina!
stessa macchina, stesso motore, ma potenziato con l'alimentazione con carburatore a doppio corpo: 52 HP, 135 km/h, 16 km per litro, da 0 a 100 in 21", è la mille di serie più veloce costruita in Italia e costa solo 940.000 lire, compresa l'IGE!

E' FORTE E' FORD!

IL CONCESSIONARIO FORD VI ATTENDE! ANDATECI SUBITO E PRENOTATE LA VOSTRA ANGLIA TORINO

Concessionario FORD - TRIESTE - Dott. ing. Bruno Sergas - Via S. Francesco 60, Tel. 35.958 61.686 - Via G. Gallina 3, Tel. 37.508

CUCINE soggiorni libreria bar tinelli vera occasione vendonsi. Cisa, viale R. Sanzio 22. 46148 NN

ENTRATA moderna acero grande specchio consolle panchetta cinz attaccapanni lettino cromato bambino guarnito cinz vendo occasionissima. Tel. 40947. 46164 NN

LETTINI; carrozzine; seggioloni; recinti; girellini; cestine; materassini, grandioso assortimento; prezzi bassissimi. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 45926 NN

MATRIMONIALI, lussuose, comuni, attaccapanni, prezzi convenientissimi. Matrimoniale, cucina angolo usata occasione. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 24539 NN

Signora...

...se lei non possiede ancora la lavatrice, meglio così: fra breve riceverà la visita di un'amica, che le porgerà in omaggio una bella pubblicazione che le farà saper «tutto» sulla lavatrice. Perchè è giusto che lei conosca quella che sarà la «sua» Candy prima di decidere di acquistarla: saprà soprattutto quello che la Candy superautomatic 5 le offre di più. Poi... dovrà decidere: si rivolgerà all'Universaltecnica, dove potrà acquistare a condizioni veramente senza confronti. E riceverà anche un bellissimo e utile regalo. Intanto attenda la visita di questa amica.

UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI 4
PIAZZA GOLDONI 1

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

- **BENTIVOGLIO** — piazza XX Settembre
- **GAMBERINI** — piazza della Stazione - via Pietramellata
- **AMEDEO** — via Indipendenza ang. via A. Righi
- **BRICCOLI** — via Indipendenza ang. via Manzoni
- **CABURAZZA** — via Indipendenza ang. via U. Bassi
- **PENNESI** — piazza Maggiore
- **GASPARI R.** — piazza Maggiore Modernissimo
- **DUE TORRI** — Due Torri via Rizzoli
- **BOSCHI** — via Marconi
- **RAMINI** — via Marconi ang via U. Bassi

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione massima garanzia ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 24608 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v. Mazzini 40. 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

A.A.A. CERCANSI giovani per lavoro produttivo da importante società in elettrodomestici. Richiedonsi spiccate attitudini alla vendita, dinamica, assicuransi ottimo trattamento con fisso più provvigioni. Scrivere cassetta 24806 P, SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A. NSU Prinz 4 prontaconsegna, freni a disco, senza rodaggio 600 cc, economica, tassa annua 7660, consumo 5%, prezzo listino Ige compresa lire 785.000; rateazioni 24 mesi senza cambiali. Servizio assistenza e vendite Autosalone Catullo, Fabiosevero 34, tel. 38820. 105 Q

A. OCCASIONISSIME: Ford Anglia '61, Cortina 4 porte fine '63, Consul 315 2 porte '63, Taunus 17M-TS 4 porte '62. Tutte in perfettissime condizioni vendonsi anche ratealmente o permute. Ford Sanfrancesco 60, mattino. 206 Q

A. SIMCA Abarth CV 55, oltre 150 kmh, 4 freni a disco. Autosalone Catullo, Fabio Severo 34 Tel. 38820. 104 Q

APPIA III serie '60 unico proprietario perfettissima vendesi anche a condizioni o permute. Ford Sanfrancesco 60 mattino. 207 Q

BMW 700, 1800, 1800 TI, la vettura di classe, consegna immediata, visione e prova Concessionaria esclusiva Autorimessa Regina, tel. 75345. 46156 Q

BATTERIE originali germaniche, precariche a secco, prezzi di fabbrica, servizio diurno e notturno. Concessionaria esclusiva Garage Regina, tel. 75345. 46156 Q

FIAT 750 1964 pochi chilometri, unico proprietario, vendo o permuto. Rivolgersi Autoagenzia Fiegl, via Crispi 32/a. 24826 Q

FIAT 600 '56 e '60 vendonsi anche dilazionate. Severo 34, Autosalone. 102 Q

FIAT 500 '59, '60, '62 vendonsi. dilazionate, Severo 34 Autosalone. 103 Q

GIULIA gran turismo coupé, fine 64, unica mano, perfette condizioni vendo o permuto. Rivolgersi Autoagenzia Fiegl, v. Crispi 32/a. 24826 Q

GIULIA spider, 1300 1962, 103 1959, 600 1961, 500 1962, Giardiniera 1961. Bosco 20. 24818 Q

GIULIETTA ottime condizioni per partenza estero vendesi privato lire 250.000 trattabili. Tel. 63792 ore 8-12. 24724 Q

GUIDA destra Fiat 600 '59 buono stato. Autosalone Severo 34. 101 Q

OCCASIONE, NSU Prinz coupé ottimo stato, 17.000 km., dilazionata vendesi. Autosalone, Severo 34. 100 Q

VESPA 150 ottima vendo 30.000. Visibile oggi pomeriggio domani. Badiura, Valdirivo 22. 24772 Q

500 60 unico proprietario vendo 220.000 trattabili. Tel. 42290. 24752 Q

500 C motore efficiente 55.000 vendesi. Cereria 6, 11-13. 24690 Q

750 63 ottimo stato motore nuovo vendesi. Tel. 65383. 47939 Q

125.000 vendo 600 autoradio motore tappezzeria nuovi. Oggi domani Bar Principe 15-15.30. 24808 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566. Mazzini 19. ORARIO 16-19. Sabato 9.30-12.30. 24427 R

MACELLERIA attrezzata di cella frigorifera e banco frigorifero affittasi. Tel. 61853, 61532. 24822 R

NEGOZIO ricami a macchina adatto signora avviatissimo centrale vendesi. Tel. 40184. 24778 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A. MONFALCONE CON SOLE 700.000 potrete acquistare nel costruendo complesso residenziale PRIMAVERA in zona verde. Appartamenti 1, 3 stanze, ogni comfort moderno. PRENOTAZIONI IMPRESA I.A.C.E., XXV APRILE 47. VISITE 11-13, FERIALI 9-13, 15-18. 602 S

A.A.A.A.A.A.A.A. CONTINUANO le prenotazioni, appartamenti, 3.o edificio, quartiere «NUOVA TRIESTE» con facilitazioni legge 1022. E' una occasione da non perdere. Fratelli Rumor, Donota 1. 1067 S

A.A.A.A.A.A.A. PROSSIMA consegna, appartamenti accuratamente rifiniti, quota minima contanti, resto dilazionato. Fratelli Rumor, Donota 1. 1067 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio, Vergerio, prossimo ingresso, 1-2-3 stanze più servizi; finiture accurate, comforts moderni acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, tel. 30088 - 35107. 1158 S

A.A.A. APPARTAMENTI lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telef. 30088 - 35107. 1158 S

A.A. OCCASIONISSIMA, S. Giacomo vendesi appartamento bellissimo vista mare, 2 stanze soggiorno cucinino bagno 2 ripostigli cantina poggiolo. Telefonare 723667. 24782 S

APPARTAMENTINO libero, cucina bagno stanza stanzino atrio favorevole occasione vendesi facilitazioni. Giornalmente 10-14.30 Revoltella 19, quinto. 24842 S

APPARTAMENTO 3 camere cucina servizi, 100 mq., vendo Rotonda Boschetto 7.600.000. Tel. 734155, giovedì 9-10. 24804 S

APPARTAMENTO S. Giacomo, 2 stanze soggiorno cucinino ripostiglio bagno poggioli, vendesi. Telef. 59241. 24790 S

CAMERA, cameretta, soggiorno cucinino, bagno centralnafta vuoto vendiamo 4.200.000. Agenzia Foscolo 4, I p. 24824 S

CASETTA con terreno, villetta, oppure appartamento acquisto contanti. Offerte cassetta 24788 S, SPI.

CAUSA partenza vendo colonia 40 campi, casa colonica, villa padronale, thermos, forte rendita, vini pregiati Collio, già affittata. Scrivere cassetta 20-B, SPI, Udine. 6518 S

CONDOMINIO 3 saloni 2 stanze stanzetta doppi servizi centralnafta, libero 1.o aprile vendesi via S. Francesco. Telefonare 61853, 61532. 24822 S

CONDOMINIO 2 stanze soggiorno cucinino atrio, V piano, vendesi via Ruggero Manna 20. Visita dalle 11 alle 12.30. Suonare Crismale. 24822 S

CONDOMINIO 4 stanze stanzetta doppi servizi centralnafta vista panoramica paraggi via Galleria. Telef. 61853, 61532. 24822 S

LOTTI per villini zona Conconello superiore, panoramici, completi di servizi vendonsi. Tel. 31943, ore 9-12, 16-18. 46168 S

OCCASIONE vendesi villa vicino Gorizia, 7 milioni, tel. 59144.

OPICINA prossimità Villa Carsia area fabbricabile zona CE mq. 20.000 occasione, altri lotti per villini, vendonsi. Telef. 31943, ore 9-12, 16-18. 46168 S

S. CROCE lotti per villini panoramici a monte strada costiera 14, vendonsi. Tel. 31943, ore 9-12, 16-18. 46166 S

SISTIANA lotti per villini panoramici prossimità strada costiera 14, vendonsi. Tel. 31943, ore 9-12, 16-18. 46166 S

STANZE 3 cucina bagno, zona Rossetti, vuoto vendiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 24824 S

TERRENI panoramici Farnei di Muggia, fermata filovia, appezzamenti varie grandezze per casette, villette, prezzi convenienti. vendonsi. Telefonare ore ufficio 50198. 24407 S

VENDESI 3 camere cucina strada del Friuli 122. 46208 S

VENDO appartamenti 2, 3, 5 stanze con orto garage. Telef. 732367. 24712 S

VENDO magazzini 300, 1200 mq. Telef. 732367. 24712 S

V Diversi L. 60

A. CONDOMINI! Pagherete giustamente il riscaldamento centrale applicando i contatori sui caloriferi. Tel. 734072. 24409 V

FIAT 1100-62, 600-58, 600-56 130 mila vendo occasione. Bar Romagna, Campo S. Giacomo. 8664 Q

STIRATRICE abile per negozio cercasi. Telef. 50586. 8663 D

per la pubblicità dei vostri prodotti in ogni parte del mondo

Tutta la stampa quotidiana e periodica dei 5 continenti

Svenska Dagbladet · Le Monde · Die Welt · Diario de Noticias · The Guardian · La Libre Belgique · Neue Zürcher Zeitung · Algemeen Handelsblad · Neues Österreich · Aftenposten · Tribune de Genève · Tidende · Allgemeine · Frankfurter · Berlingske

SERVIZIO ESTERO

SPI

Società per la Pubblicità in Italia
Informazioni e preventivi a richiesta
TRIESTE: Via Silvio Pellico 4 Telef 55955

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole. la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice. e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia Bologna - Milano (1) - Genova
6.40 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52 R	Venezia Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32 DD	Venezia Milano - Parigi
10.15 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.28 DD	Venezia - Bari - Milano L. Parigi
17.57 A	Portogruaro
19.20 A	Portogruaro
20.30 D	Venezia Roma (via Mestre)
22.25 DD	Venezia - Milano - Torino Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) Mestre - Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Monfalcone
7.25 A	Portogruaro Monfalcone
8.00 DD	Torino Milano - Venezia Roma (letto e cuccette Roma - Trieste - Marsiglia - Genova)
9.18 D	Venezia
11.36 DD	Parigi - Milano - Venezia
13.30 D	Bari - Venezia
13.55 A	Cervignano - Monfalcone
15.28 D	Venezia
17.20 D	Venezia - Portogruaro Cervignano
18.18 A	Monfalcone (**)
18.45 R	Bologna - Venezia (*)
19.10 A	Portogruaro - Monfalcone
19.54 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.16 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A	Venezia Monfalcone
23.48 DD	Torino Milano Genova (II) Roma - Bologna Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
13.25 DD	Calalzo (dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 e nei giorni 24 31 dicembre 1965)
14.30 A	Udine
16.35 A	Udine - Tarvisio
17.48 A	Udine
19.15 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
22.03 A	Udine

ARRIVI

1.07 A	Udine
6.58 A	Udine
7.50 A	Udine
8.20 D	Udine
9.07 A	Udine
9.25 D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
12.02 A	Tarvisio - Udine
15.08 A	Udine
17.32 A	Udine
18.55 DD	Tarvisio - Udine
19.47 A	Udine
21.05 A	Udine
22.35 A	Udine
22.45 D	Monaco - Vienna Tarvisio Udine
23.55 D	Calalzo (dal 12 dicembre 1965 al 20 febbraio 1966)

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22 D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03 A	Poggioreale
9.00 D	Poggioreale Lubiana Zagabria Belgrado
11.55 DD	Poggioreale - Zagabria Fiume
13.40 A	Poggioreale
18.05 A	Poggioreale
20.14 D	Poggioreale Lubiana Belgrado Atene Istanbul
20.22 A	Poggioreale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NA SUPER-SPIA DEGLI AMERICANI GUIDO' IL PRESIDENTE NELLA CRISI CUBANA

«Mosca non farà la guerra» e Kennedy lanciò l'ultimatum

lell'inviare in fretta e furia il decisivo messaggio, Oleg Penkovski si scoprì: u arrestato e fucilato - In un libro gli scottanti documenti da lui raccolti

AL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 2

Un messaggio venne da Mosca e giorni prima che Kennedy vanti alla TV mandasse il o ultimatum a Kruscev per crisi dei missili a Cuba; quel essaggio diceva: «Le forze nu-eari sovietiche non sono pron- per la guerra». E' stato an-e l'ultimo messaggio del co-nnello Oleg Penkovski, uno i capi dello spionaggio sovie-o, e agente segreto dell'Occi-nte nell'Unione Sovietica. Co-retto a mandare quella sua ta in modo aperto e a grande locità per evitare un conflitto cleare, il colonnello si sco-rse, fu arrestato dagli stessi oi ufficiali del servizio segre-, processato e condannato a orte: nel 1963, un plotone di ecuzione sparò la raffica mor-le che cancellava Oleg Pen-vski dallo stato civile russo. Il colonnello mandò quella ta nel momento più critico lla pace mondiale. Kennedy la Casa Bianca era deciso a ttare l'ultimatum a Mosca, a aveva chiesto ai suoi consi-ieri e ministri di dargli la curezza di non «entrare nel rreno delle armi nucleari e indi di evitare la deflagrazio-e della guerra totale». Gli ri-osero: «Esiste una sola via r sapere se si rischia la guer- o no: controllare la condi-one dei sovietici per mezzo l nostro più segreto agente Mosca». Kennedy non ebbe bbi: «Ebbene, fatelo». Tren-due ore dopo arrivavano quel- parole, e la Casa Bianca po-va imporre a Kruscev di riti-re i missili da Cuba.

Questo episodio sarà ricorda- nel libro che uscirà a giorni, che è intitolato «Le carte di enkovski», nel quale, appunto, ranno raccolti documenti e stimonianze dell'attività del lonnello a favore dell'Occiden-. Saranno soltanto una parte i cinquemila documenti che leg Penkovski mandò agli ame-cani e agli inglesi (lavorava che per Londra), nei due an- in cui egli decise di collabo-re con l'Occidente per evitare na guerra. Perchè questa pare a stata la sua missione: fare spia non per interesse (ben-è i russi lo abbiano condan-ato con l'infamante giudizio avere ceduto allo straniero, scopo di lucro, di perfida sete danaro e di sfrenata ambi-one, i segreti dello Stato), ma er collaborare al consolida-ento della pace, nella quale redeva e che, a sua opinione, Occidente voleva più dei so-ietici.

Nel libro (di cui il settimanale «Newsweek» dà alcune anticipazioni) esisterebbero documenti che testimoniano di questa scelta di Oleg Penkovski; egli, a un certo punto, direbbe di «essere certo che la politica sovietica si dirige verso lo scatenamento di una guerra nucleare e senza un continuo controllo di questa politica da parte dell'Occidente — e io posso dare modo di compiere tale controllo — l'Unione Sovietica potrebbe un giorno decidere di sacrificare l'umanità al grande olocausto». Coerente con la sua determinazione, egli fa sapere ad americani e inglesi che tutti i consoli russi sono spie e che molti diplomatici appartengono al servizio segreto: nel trattare con essi bisogna tenere conto di questa loro essenziale missione. Tra i diplomatici-spie, Oleg Penkovski mette Karpekov che è nell'Ambasciata a Londra, Sergeyev a Tokio, Postnikov al Cairo, e così avanti, per centinaia di nomi.

L'aggressività della politica sovietica sarebbe testimoniata da questa notizia, fra le tante: I russi avevano piani per stabilire basi di lancio missilistiche in Afganistan. Fra i progetti di provocazione, c'erano certe missioni di «sabotaggio e di assassinio» che gli agenti russi dovevano compiere a New York, Londra, Washington, «quando fosse stato necessario». Secondo gli esperti, la collaborazione di Penkovski è stata «il più grande contributo che l'Occidente abbia avuto dalla fine della guerra al 1962, nella ricerca di evitare la guerra».

Nessuno sa per ora chi ha raccolto i documenti di Penkovski; la casa editrice «Doubleday» mantiene il più grande riserbo e tutto quello che i dirigenti dicono è che si tratta più che di un avvenimento letterario, di un fatto di grande importanza politica: «Possiamo dire solo questo, che i documenti sono stati contrabbandati da Mosca in Occidente tramite gli stessi canali che hanno mandato opere letterarie proibite in Russia e arrivate da noi in modo che potremmo definire misterioso. I documenti di Penkovski sono arrivati in Occidente press'a poco nell'autunno del 1962, quando il colonnello fu scoperto e condannato a morte in Russia».

Anche la «CIA» — il controspionaggio americano — è molto vaga. Alla richiesta se essa abbia dato il via alla pubblicazione del libro, i funzionari rispondono che «nessun via poteva essere dato, in quanto i documenti non erano in nostra mano. Noi non sappiamo nulla di ciò che accadde dopo la condanna di Penkovski. Abbiamo letto il libro, questo sì, ma per vedere se esso violava qualche segreto che riguarda la sicurezza degli Stati Uniti». Alla domanda: «Sono stati trovati tali segreti?», è stato ribattuto che non potevano rispondere.

«Avete dato comunque il vostro benestare?».

«Non abbiamo alcuna responsabilità nella pubblicazione del libro».

«Ritenete, dopo averne avuto lettura, che il libro sia accurato?».

«Non possiamo dare nessuna garanzia della sua accuratezza».

L'ordinatore della raccolta, Frank Gibney, ha ceduto alla insistenza facendo soltanto una concessione: rivelando che le carte di Oleg Penkovski sono state esaminate da Peter Deriabin, un russo che scelse l'Occidente qualche anno fa e che, dopo aver controllato l'autenticità dei documenti, ha accettato di tradurli in inglese, quali appariranno nelle vetrine verso la fine del mese.

Stelio Tomei

Pesa 12 tonnellate

IN ORBITA «PROTON 2» stazione spaziale russa

Mosca, 2

L'URSS ha lanciato oggi e collocato in orbita un satellite del peso di 12 tonnellate, denominato «Proton 2». Si tratta di una stazione spaziale, che porta a bordo tutto un sistema di strumenti di controllo e di misurazione. Si tratta del più pesante veicolo spaziale posto finora in orbita attorno alla Terra, di eguale peso a quello del «Proton 1» lanciato il 16 luglio scorso.

L'orbita del «Proton 2» ha un apogeo di 637 chilometri e un perigeo di 191 chilometri.

ISRAELE ALLE URNE

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Tel Aviv — Israeliani alle urne per rinnovare il Parlamento

JUGOSLAVIA: GIRO DI VITE ai consumi elettrici

Belgrado, 2

Il Governo jugoslavo ha ordinato oggi restrizioni nel consumo di energia elettrica a causa della prolungata siccità verificatasi in questo autunno. In base alle attuali disposizioni per la lavorazione dell'alluminio e di altri metalli il consumo deve essere ridotto del 40 per cento, per tutte le altre industrie del 25 per cento.

Come noto, la Jugoslavia dipende per la sua produzione di energia elettrica soprattutto da centrali idroelettriche. Attualmente i bisogni di energia elettrica in Jugoslavia ammontano a 50 milioni di kw.-ore al giorno. Invece a causa della siccità si produce attualmente energia per circa 34 milioni di kw.-ore al giorno. Due milioni di kilowatt ore vengono importate dall'estero. Resta un deficit giornaliero di circa il 27 per cento. Frattanto le misure idriche di Belgrado sono scese ad un livello pericoloso per cui le autorità hanno rivolto un appello alla popolazione per invitarla a risparmiare acqua.

DISORDINI IN NIGERIA Quindici morti, molti feriti

Ibadan, 2

Nel corso di nuovi disordini scoppiati ieri nella Nigeria occidentale 15 persone sono morte e diverse altre sono rimaste ferite. La polizia, che ha effettuato 30 arresti, ha confermato che 15 corpi sono stati trovati a Igbara Odo. Secondo notizie pervenute a Lagos numerosi villaggi della regione sono stati incendiati e saccheggiati.

IMPRESSIONANTE TRAGEDIA A UN PASSAGGIO A LIVELLO INCUSTODITO

Trenta muoiono in un pullman «centrato» dal treno nel Messico

L'autista dell'autoveicolo ha tentato di battere sul tempo il convoglio Molti feriti in pericolo di vita - Analogo incidente accadde il 26 ottobre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Messico, 2

Un autobus ha cercato di «battere sul tempo» un treno ad un passaggio a livello. Il risultato sono trenta morti ed altrettanti feriti, molti dei quali non hanno speranze di sopravvivere. Il gravissimo incidente, il secondo del genere in una settimana nell'area di Città del Messico, è accaduto ieri sera a circa trenta chilometri dalla capitale, vicino alla celebre piramide azteca di Teotuhuacan.

L'autobus, che aveva circa sessanta persone a bordo, è arrivato al passaggio a livello incustodito pochi attimi prima del treno. Non si sa se l'autista, che figura fra i morti, non si sia accorto del convoglio, o se, essendosene accorto, abbia male calcolato spazio e tempo: fatto è che non si è fermato ed ha impegnato i binari. «Secondo la mia impressione», ha raccontato alla polizia il macchinista del treno, «l'autista mi ha visto, ma ha cercato di battermi».

Benchè questa spiegazione «sportiva» del comportamento dell'autista sia considerata troppo disinvolta, rimane il fatto che l'autobus, oltre tutto appesantito dal carico dei sessanta passeggeri, non si è fermato. Il treno procedeva a velocità ridottissima, secondo il racconto del macchinista, cioè a non più di quindici chilometri all'ora: «E ciò nonostante non sono riuscito a frenare a tempo».

Il treno, l'espresso che collega Città del Messico a Vera Cruz, ha spaccato in due il veicolo e ne ha trascinato per diversi metri una delle due parti. Sono accorse sette ambulanze della Croce Rossa ed altre due di un'organizzazione privata similare, la Croce Verde. Le ambulanze hanno raccolto ventisei cadaveri. Altre quattro persone sono morte durante il trasporto o subito dopo il ricovero. Dei feriti, come si è detto, molti sono in condizioni disperate ed i medici hanno scarse speranze di strapparli alla morte. Fra i passeggeri del treno non c'è nemmeno un contuso. Tutte le vittime erano sull'autobus. L'autobus operava sulla cosiddetta «linea degli ospedali», perchè collega, col suo percorso, quasi tutti gli ospedali della zona di Città del Messico.

Un ferito leggero ha raccontato la sua avventura terrificante. «Avevo visto il treno», ha detto, «e mi sono messo a urlare. Credo che anche altri passeggeri dell'affollato autobus se ne siano accorti, ma ero talmente in preda al terrore che in quei pochi secondi non ho fatto altro che urlare e fissare come ipnotizzato le luci del treno che si stava avvicinando. Poi c'è stato l'urto. Sono svenuto. Mi sono svegliato in questo letto d'ospedale e non so ancora come ne sia uscito vivo».

Anche un altro passeggero ha raccontato di essersi accorto di quello che stava succedendo, «ma ero convinto che se ne fosse accorto anche l'autista e che saremmo riusciti a passare. Quando ho sentito l'urto ho pensato: «Adesso muoio». Non posso nemmeno dire che sia stato terribile. Ero convinto che fosse giunta la mia ora e, in quei pochi attimi, non ho nemmeno fatto a tempo ad avere paura».

Una donna, alla quale sarà forse necessario amputare una gamba, ha invece narrato di non essersi accorta di niente. «Ho sentito qualche urlo, e subito dopo mi è sembrato di essere precipitata all'inferno. Poi sono svenuta». I giornali messicani sollecitano inchieste severissime. La scorsa settimana, esattamente il 26 ottobre, vi fu a non molti chilometri di distanza un incidente del genere. Vi fu solo un morto, ma sta di fatto che i passaggi a livello in Messico sono troppo spesso causa di incidenti.

U. P. I.

SONO 74 I MORTI del filobus nel Nilo

Il Cairo, 2

Il numero dei morti nella tragedia del fiume Nilo di ieri dove un filobus è precipitato carico di passeggeri è salito a 74. La polizia ha detto che altri dieci cadaveri sono stati rinvenuti in fondo al fiume.

Il filobus era precipitato nel Nilo a quanto pare perchè il conducente aveva perso il controllo del mezzo. Anche la sua salma è stata rinvenuta oggi aggrappata ad una ruota presumibilmente nel disperato tentativo di uscire dall'acqua. Diciannove passeggeri vennero salvati nei primi cinque minuti ma gli altri rimasero bloccati nell'automezzo affondato in acque profonde.

Il Primo Ministro Zakariya Mohieddin ha ordinato che siano messi a disposizione delle famiglie delle vittime aiuti in denaro. Una commissione governativa è stata incaricata di condurre una inchiesta sulla tragedia. I sommozzatori continueranno le ricerche di eventuali altre vittime. Il filobus era stracarico come sempre avviene al Cairo nelle ore di punta.

E' questo il terzo grave disastro del Nilo in sei anni. Nel 1959 una imbarcazione di gitanti affondò nei pressi del Cairo ed 81 persone annegarono. Nel 1963 una nave traghetto affondò nell'Alto Nilo e 203 persone persero la vita.

RISPONDENDO A UNA SERIE DI INTERPELLANZE AI COMUNI

WILSON: HANOI NON DÀ SEGNO DI VOLER TRATTARE LA PACE

Macello di Vietcong a Plei Me a opera della «Cavalleria aerea» Pacchi dono del Governo di Saigon dal cielo sul Vietnam del Nord

Londra, 2

Il Primo Ministro inglese Harold Wilson, rispondendo oggi a una lunga serie di interpellanze, ha dichiarato che nessun indizio è stato raccolto sino a questo momento che permetta di credere che il Vietnam del Nord o i vietcong siano disposti a iniziare trattative miranti a riportare la pace nel Vietnam. Il Primo Ministro ha aggiunto che gli Stati Uniti sono decisi a continuare i bombardamenti nel Vietnam del Nord sino a quando indizi positivi faranno pensare che il campo comunista è disposto a partecipare a una conferenza.

Rispondendo a un deputato il quale faceva osservare che i cattolici vietnamesi si sono dissociati dal Governo di Saigon e poneva in risalto le increscione conseguenze del bombardamento accidentale di un villaggio sudvienamese da parte dell'aviazione americana, il Primo Ministro ha ricordato che l'atteggiamento della Granbretagna rimane conforme al comunicato della conferenza dei Primi Ministri del Commenwealth nel quale i belligeranti erano stati invitati a moderare la loro attività e a facilitare in tal modo l'apertura di un dialogo. Wilson ha posto in risalto d'altra parte che il Governo inglese rimane in contatto permanente con la Unione Sovietica per quanto concerne la possibilità di riunire una conferenza. «Ma — ha precisato — nessuna reazione è stata ancora ottenuta sino a questo momento da parte di una delle parti più implicate in questo problema».

Un portavoce militare americano ha dichiarato intanto che 137 guerriglieri sono stati presumibilmente uccisi da unità della prima divisione di cavalleria aviotrasportata nel corso di due aspri combattimenti svoltisi ieri nelle vicinanze del campo delle forze speciali a Plei Me, nella regione degli altopiani. Sul terreno sono stati contati 80 cadaveri; altri 57 morti, hanno dichiarato alcuni ufficiali, sono stati portati via dai Vietcong. Secondo alcune indicazioni, ai combattimenti avrebbero partecipato anche unità regolari dell'esercito nordvietnamita.

Un idrovolante americano è riuscito a trarre in salvo al largo della costa nord-vietnamita e a soli 50 chilometri dal confine con la Cina il pilota di un aviogetto da ricognizione «Voodoo» abbattuto dalle batterie antiaeree nord-vietnamite mentre compiva una ricognizione fotografica sulle rampe missilistiche bombardate domenica dagli aerei americani. L'operazione di salvataggio, avvenuta ieri, si è svolta sotto il tiro delle armi automatiche nord-vietnamite mentre un sampan armato cercava di raggiungere il pilota. Il natante è stato distrutto dagli aviogetti che scortavano l'idrovolante.

Un aereo della aviazione americana ha gettato infine ieri lungo un tratto di costa 5000 pacchi-dono contenenti ciascuno generi di vestiario e quaderni e un biglietto in cui si comunica che si tratta di un dono dei vietnamiti del Sud ai loro compatrioti del Nord. Il lancio dei 5000 pacchi è stato effettuato ieri in coincidenza con la festività nazionale per il secondo anniversario della caduta del regime dittatoriale di Ngo Dinh Diem.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S E T
Stab Tip Triestino Via S Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

JUBIFRAGI E ALLUVIONI COLPISCONO LA GERMANIA DEL NORD

Ad Amburgo acqua alta tre metri sopra la media

Tutta la zona in stato d'allarme: la situazione potrebbe peggiorare E' stato sgomberato un quartiere per il timore che ceda una diga

Amburgo, 2

Nubifragi e alluvioni si sono bbattuti sulla costa marittima lla Germania settentrionale e nbarcazioni medie e piccole anno dovuto cercare rifugio ei porti. Il Mare del Nord è tempesta e numerose comu-ità della costa sono state alla-ate. Ad Amburgo l'acqua del are è salita di quasi tre metri ltre il livello normale, ed ha llagato numerose strade della na del porto. Nel quartiere di Vilhelmsburg gli abitanti sono ati fatti sgomberare dalle loro ase perchè si teme che la diga i protezione non resista alla fu-a delle onde. Squadre di ope-i sono state mobilitate per fforzare la diga foranea.

La stazione meteorologica del-marina di Amburgo ha messo allarme tutta la zona per-hè si teme che la situazione eggiorerà durante la notte. Nel-nottata era stato iniziato lo gombero del villaggio di Adolf-koog, ma poi gli occupanti del- case hanno ottenuto il per-esso di rientrare nelle loro abi-azioni perchè le condizioni era- migliorate. Numerosi alberi ono stati abbattuti ma i danni on sono gravi. A Eckernfore-e il tetto dell'ospedale locale è tato parzialmente divelto dalla uria degli elementi.

Secondo le ultime notizie i 39 omini dell'equipaggio del mer-antile greco «Panagathos» che atte bandiera liberiana, arena-osi al largo dell'Olanda, sono tati tratti in salvo. Il mercan-le britannico «Newfoundland», i 6.900 tonnellate, che in se-uito a un incendio scoppiato a ordo, si trovava stamani in ifficoltà a circa 300 miglia dal-e coste dell'Irlanda, ha ripreso a sua rotta e ha avvertito di non avere più bisogno di aiuto.

La situazione infine incomincia a migliorare in Danimarca dove per il momento sembra scongiurato il pericolo di cedimento delle dighe dello Jutland.

Tenendo un bimbo in braccio

SI DA' FUOCO AGLI ABITI vicino al Pentagono: morto

Washington, 2

Un uomo con un bimbo in braccio ha tentato questa sera di appiccare il fuoco ai suoi abiti davanti al Pentagono. Lo uomo e il bimbo sono stati di urgenza ricoverati in ospedale; l'uomo è morto poco dopo. Si ignorano i motivi di questo gesto. Il fatto è avvenuto verso sera, quando la maggior parte dei funzionari e impiegati del Pentagono uscivano dall'edificio per recarsi a casa. Alcuni testimoni hanno visto l'uomo con il bimbo in braccio ad una novantina di metri dall'ingresso del Pentagono dalla parte del fiume Potomac; l'uomo ha gridato qualcosa e quindi delle fiamme hanno cominciato ad avvolgere il suo corpo. Alcuni dei presenti hanno gridato allo sconosciuto di lasciar cadere il bimbo, e quest'ultimo è stato infatti gettato a terra; a sua volta l'uomo è quindi crollato.

DUE CONNAZIONALI MORTI in un incidente in Francia

Metz, 2

In una sciagura automobilistica avvenuta nei pressi di Thionville, hanno perso la vita due persone. Ieri sera, la signora Elvira Bianchi in Valeri, nata il 6 maggio 1912 a Castelvecchio, moglie di un lavoratore italiano emigrato in Francia, si stava recando con i tre figli, Giovanni, 23 anni, Angelo, 22 anni, e Rino, 17 anni, a Thionville, nei pressi di Metz, per assistere alle nozze di un parente, quando improvvisamente, per ragioni non ancora accertate, la macchina, che era guidata da Angelo è uscita di strada poco dopo aver superato un dosso.

L'auto, dopo una paurosa sbandata è andata a fracassarsi sul lato della strada. La signora Bianchi-Valeri è rimasta uccisa sul colpo. Giovanni Valeri, prontamente soccorso, è spirato prima di giungere all'ospedale, dove Angelo è stato ricoverato in gravi condizioni. Il più giovane dei fratelli, Rino, è rimasto miracolosamente illeso e ha potuto dare l'allarme dopo l'incidente.

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Amburgo — L'acqua alta nelle vie del porto. Un autocarro avanza sulla banchina sommersa

†

Il 1° novembre è improvvisamente deceduto a Milano il

DOTT.

Ottone Kiss

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie LILLY JEANRENAUD, la figlia GABRIA con il marito FRANCESCO MOTTOLA e gli adorati nipotini FRANCESCA e IGNAZIO, la mamma GABRIELLA, il fratello OSCAR con la moglie ELDA AMBROSINI e la figlia PAOLA, il cognato ODDO JEANRENAUD con la moglie MIA e i parenti tutti.

I funerali partiranno dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore il giorno 4 novembre alle ore 9.15.

Trieste-Milano, 2 nov. 1965

Partecipano al lutto:
- DARIO e LUCIANA PIRONA
- NICOLA e VALERIA TANA

La VORWERK & Co., di Wuppertal Barmen partecipa vivamente al lutto che ha colpito la famiglia Kiss per l'improvvisa scomparsa del

DOTT.

Ottone Kiss

dirigente industriale, per lunghi anni suo apprezzato collaboratore.

Milano, 2 novembre 1965

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della S.p.A. «FOLLETTO» partecipano al dolore della famiglia Kiss per l'improvvisa scomparsa del

DOTT.

Ottone Kiss

direttore amministrativo della Società, collaboratore apprezzato, instancabile e fedele.

Partecipano al lutto:
- dott. ing. ERICH MITTELSTEN SCHEID
- dott. FABIO LORENZINI
- HANS BARTSCHAT
- dott. KURT BRESSLER
- HANS MUELLER
- ERNST OHLE
- dott. FERDINANDO FINIZIO
- dott. MARIO MORO VISCONTI
- GIUSEPPE MARIA BAVASSANO
- EMILIO BERNARDI
- ELSA GALLIANI
- dott. RINO PAMPALONE
- ROCCO SINIGAGLIA

Il personale dell'officina, uffici periferici e Direzione della S.p.A. «FOLLETTO» prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Kiss per l'improvviso decesso del

DOTT.

Ottone Kiss

direttore amministrativo della Società, da tutti apprezzato per le sue capacità e per la sua bontà.

Milano, 2 novembre 1965

FABIO LORENZINI e famiglia partecipano al grave lutto che ha colpito Lilly, Gabria e Oscar per l'improvvisa scomparsa di

Ottone

amico carissimo e collaboratore fedele.

Partecipano al lutto:
- ROBERTO HAUSBRANDT e famiglia
- RICCARDO ZORN e famiglia
- GIUSEPPE MOSCONI e famiglia
- CARLO de MANZINI e famiglia
- FILIPPO MILO DI VILLAGRAZIA e famiglia
- ENRICO COVACCI e famiglia
- FERRUCCIO ROCCO e famiglia

Milano, 2 novembre 1965

- il Consiglio Direttivo e gli amici della Sezione di Trieste dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Partecipano addolorati al lutto della famiglia:
- MARCELLO e GRAZIELLA PETRACCO
- famiglia PONTINI
- GIORGIO e LEA TREVISINI

Si associano al lutto NIVES e GIUSEPPE SANTI.

† **Eufemia ved. Rossi già ved. Basile**

si è spenta lasciando nel dolore i figli VALENTINO e GIORDANO, le sorelle, i nipoti e i parenti.

I funerali seguiranno domani 4 novembre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I FAMILIARI del

PROF.

Luigi Ballaben

profondamente commossi per le attestazioni di affetto e stima tributate al loro caro Estinto, ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto onorare la Sua memoria e partecipare al loro dolore.

Farra d'Isonzo, 3 nov. 1965

(Preschern - Tel. 9155)

La famiglia dell'Estinto

Luciano Bonin

ringrazia il Corpo Vigili del Fuoco di Trieste e tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la dipartita del loro caro.

†

Il 31 ottobre è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

CAP.

Giorgio Seppilli

comandante a r. della Società di navigazione «Italia»

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie LAURA, la figlia MARIA GRAZIA con il marito LUCIANO TACCHEO, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† **Edi Bornettini**

ci ha lasciati.

La moglie, la sorella e i parenti tutti ne danno la dolorosa notizia a quanti l'amarono e stimarono.

I funerali seguiranno oggi 3 novembre alle ore 8.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano e partecipano con profondo dolore all'immatura e improvvisa scomparsa i colleghi e il personale dell'OSPEDALE PSICHIATRICO PROVINCIALE.

Si associano al grave lutto, profondamente commossi, dott. ADOLFO e LILIANA ANGELI.

Si associano al dolore le famiglie STANICH - RAPINESI.

† **Maria Basso**

si è spenta il 1° novembre.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito, i parenti e gli amici tutti.

L'Ospedale Sanatoriale dell'I.N.P.S. annuncia il decesso della propria apprezzata dipendente

Maria Candot in Basso

avvenuta il 1° novembre 1965.

† Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Apollonio ved. Predonzani

Ne danno l'annuncio gli addolorati figli LISETTA, DOMENICO (assente), LUCI e ROSALIA, il genero ERNESTO (assente), la nuora GIULIA, i nipoti e i pronipoti tutti.

I funerali seguiranno domani 4 novembre alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† E' mancato al nostro affetto

Giuseppe Filippi

di anni 62

Ne danno la dolorosa notizia la moglie SABINA, i figli UBERTO, GUIDO, IOLE e MARIUCCIA, il fratello UBERTO, la cognata, i generi, le nuore e gli adorati nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 3 novembre alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† E' mancata all'affetto dei dei suoi cari

Stefania Bembo in Crevatin

lasciando nel profondo dolore le sorelle, i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 11 dall'Ospedale Maggiore direttamente per Muggia.

Muggia 3 novembre 1965

† **Giacomo Savi**

è mancato il 2 novembre lasciando nel dolore la moglie SANTINA, le figlie LIDA con il marito e la piccola GIULIANA e LELY con il marito e i piccoli ALEX e WALTER (assenti), la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 novembre alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Mario Pelos**

è mancato il 2 novembre lasciando nel dolore la sorella, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 4 novembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Giuseppe Donadel**

è spirato il 1° novembre lasciando nel dolore i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 3 novembre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma e nonna

Giovanna Timeus

ringraziamo sentitamente quanti in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

Famiglie: CRASSAN - PALMA

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Paola Davia

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel III anniversario la figlia PAOLA con il marito e i figli ricorda con rimpianto il caro papà

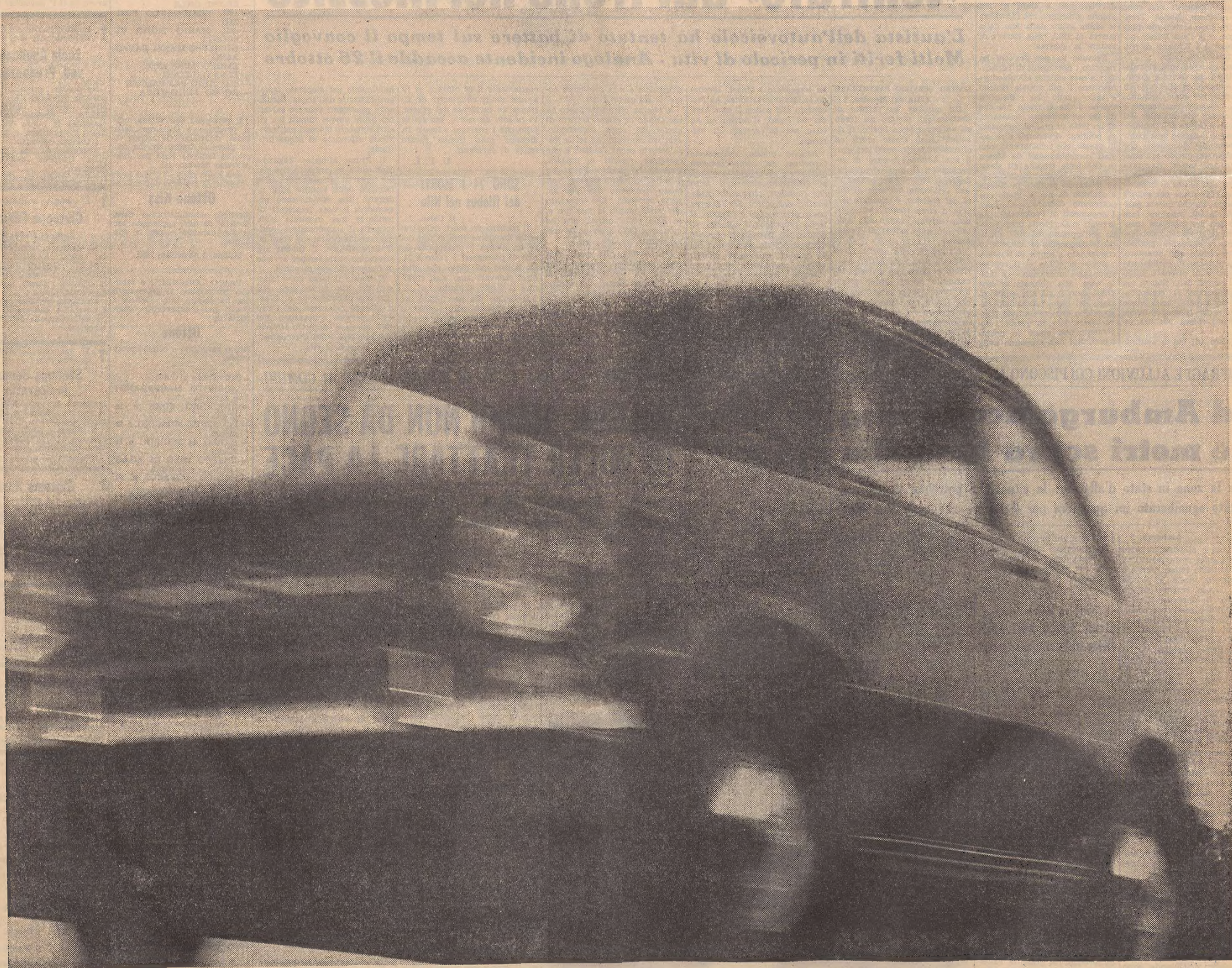
Natale Berni

E' una berlina o una familiare o una sportiva? Non importa.

E' una FIAT

E' questo che conta.

Prestazioni, qualità, economia, assistenza capillare e ovunque del Servizio Fiat.



al Salone dell'Automobile di Torino